

Piano Sociale di Zona

Comuni di Baranzate, Bollate, Cesate, Garbagnate Milanese,
Novate Milanese, Paderno Dugnano, Senago, Solaro



PIANO DI ZONA 2019 - 2020

“Sentieri tracciati e direzioni future”



Ambito di Garbagnate Milanese



Indice

Premessa	5
1. Esiti della programmazione zonale 2015-2017	7
1.1 Valutazione esiti degli obiettivi di Ambito	7
1.2 Valutazione esiti degli obiettivi di integrazione socio sanitaria e sociale	17
2. Dati di contesto e quadro della conoscenza	21
2.1 Analisi demografica	21
2.2 Analisi socio-economica	34
2.3 Analisi spesa sociale	44
2.4 La domanda sociale portata dai cittadini ai Comuni	53
3. Analisi delle risposte ai bisogni: la rete delle unità d’offerta, dei servizi e delle sperimentazioni attivi nell’Ambito	56
3.1 Disabilità	58
3.2 Anziani e Persone Non Autosufficienti	62
3.3 Minori e famiglie	65
3.4 Prima infanzia e ragazzi	66
4. Analisi dei soggetti e della rete presente sul territorio	71
4.1 Rete di Terzo Tempo – area disabilità	71
4.2 Rete welfare di comunità (#Vai e RiCA)	73
4.3 Rete Territoriale Antiviolenza	73
4.4 Rete “Ricucire il mosaico”	74
4.5 Rete programma P.I.P.P.I.	75
4.6 Rete delle Associazioni	75
4.7 Rete Cooperative Sociali Accreditate	78

5. Analisi dei bisogni	80
5.1. <i>Il tema della non autosufficienza</i>	80
5.2 <i>Le persone con disabilità</i>	84
5.3 <i>Le famiglie in difficoltà e i minori a rischio</i>	86
5.4 <i>Il fenomeno delle povertà</i>	88
5.5 <i>L'abitare</i>	90
5.6 <i>L'attivazione della comunità</i>	92
6. Individuazione di obiettivi e azioni condivise	94
6.1. <i>Supporto alla non autosufficienza</i>	94
6.2 <i>Inclusione delle persone con disabilità</i>	96
6.3 <i>Sostegno a minori e famiglie</i>	98
6.4 <i>Promozione della coesione sociale e inclusione delle persone con fragilità</i>	99
6.5 <i>Sviluppo delle politiche abitative integrate</i>	101
6.6 <i>Attivazione della comunità</i>	103
7. Individuazione di obiettivi e azioni di sistema	105
7.1 <i>Ricomporre informazioni e conoscenza per programmare in modo integrato</i>	105
7.2 <i>Cartella sociale informatizzata - CSI di Ambito</i>	106
7.3 <i>La formazione degli operatori</i>	109
8. Sintesi obiettivi strategici dell'Ambito	114
8.1 <i>Obiettivo strategico 1. Linee guida omogenee d'ambito sull'utilizzo della CSI e sulla strumentazione a supporto della presa in carico sociale (pre- assessment, assessment, progetto individualizzato)</i>	114
8.2 <i>Obiettivo strategico 2. Definizione e applicazione di un sistema di valutazione della qualità dei servizi accreditati sulla domiciliarità (SAD, ADM e ADH) e sull'educativa scolastica (AES)</i>	116
8.3 <i>Obiettivo strategico 3. Consolidamento bando "Generare legami"</i>	118
9. Sistema per la valutazione delle politiche e delle azioni	120
10. Governance dell'Ambito	122

Premessa

Il presente documento, a partire dall'analisi del contesto territoriale dell'Ambito di Garbagnate M., dei suoi mutamenti ed evoluzioni, declina gli obiettivi programmatici di sviluppo del welfare locale che gli 8 Comuni dell'Ambito assumono per il biennio 2019-2020.

Si tratta di un orizzonte temporale ridotto rispetto all'abituale programmazione zonale, di norma triennale. Tale riduzione deriva dai cambiamenti normativi intervenuti nel corso degli ultimi anni e dalle scelte maturate dall'Assemblea dei Sindaci in riferimento alle indicazioni contenute nelle Linee guida regionali per i piani di zona – dgr 7631/2017 “Linee di indirizzo per la programmazione sociale 2018-2020”.

Nel 2015 infatti è stata emanata la legge regionale di riforma del sistema sociosanitario, l.r.23/2015 “Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo: modifiche al Titolo I e al Titolo II della legge regionale 30 dicembre 2009 n. 33 (testo unico delle leggi regionali in materia di sanità)”, che ha visto modificarsi il riferimento normativo per gli ambiti distrettuali ai sensi della l.328/00. La legge ha indicato il vincolo degli 80.000 abitanti, elevato a 120.000 nelle aree ad alta densità abitativa e ridotto a 25.000 per le aree montane e a scarsa densità abitativa, introducendo così per i nuovi piani il tema dell'azzoneamento. Per l'Ambito di Garbagnate M., ben al di sopra di tale soglia, la norma di per sé non ha comportato modifiche. Tuttavia le linee guida regionali per i piani di zona 2018-2020 hanno assunto la prospettiva dell'azzoneamento ponendolo come primo obiettivo della nuova triennalità e connettendo ad esso l'incentivo di una quota premiale del Fondo Nazionale Politiche Sociali, decrescente in base ai tempi del suo raggiungimento, prevedendo dunque diverse scadenze entro cui giungere alla sottoscrizione del nuovo Accordo di programma (giugno 2018; dicembre 2018; dicembre 2019) ed anche la possibilità di prorogare il piano vigente. Tali linee guida non si sono però riferite unicamente alle indicazioni della l.r.23 e ai nuovi parametri sugli abitanti, ma hanno indicato le prospettive di azzoneamento disegnate dai POAS delle ATS, i Piani organizzativi aziendali strategici. I documenti programmatici delle ATS, seguiti alla l.r.23, hanno infatti declinato ipotesi più specifiche di riaggregazione degli ambiti sociali e così l'ATS Metropolitana che ha previsto l'azzoneamento degli ambiti di Rho e Garbagnate M.

A seguito di un percorso di approfondimento tecnico/politico condotto nel corso del 2018, finalizzato a focalizzare le valutazioni rispetto ai contesti territoriali, agli attuali assetti, alle ipotesi di fattibilità connesse alla definizione della nuova governance derivante dall'aggregazione dei due ambiti, le due Assemblee dei Sindaci sono però giunte alla decisione di non perseguire tale prospettiva, per questa triennalità. Il sesto Piano di Zona del territorio rimane pertanto riferito all'Ambito di Garbagnate Milanese e ai suoi 8 comuni e ridotto ad un orizzonte temporale di un biennio (2019-2020). La scelta intrapresa non significa tuttavia che non saranno presidiati, e ulteriormente sviluppati, spazi di condivisione a livello sovra-ambito. Tale condivisione riguarderà sia progettualità innovative, come già accade con Ri.C.A. – Riqualificare Comunità e Abitare sul welfare comunitario o il Protocollo sulla violenza di genere, che la definizione di accordi unitari in tema di integrazione sociosanitaria, riferendosi il territorio ad una unica ASST.

Per quanto concerne i contenuti del presente Piano, gli indirizzi qui espressi si riferiscono in gran parte a percorsi di consolidamento e di ulteriore sviluppo di quanto già avviato nel triennio precedente, a partire da quanto indicato, e riconfermato, dalle stesse Linee guida regionali, ovvero l'orientamento alla ricomposizione, sia dei dati di conoscenza, che del sistema dei servizi e delle risorse. Permangono infatti gli investimenti sulla Cartella Sociale informatizzata, strumento principe della ricomposizione e che sarà ulteriormente potenziata, si introducono nuovi obiettivi legati al ripensamento dei servizi a supporto della non autosufficienza, con particolare riferimento alla domiciliarità e alla funzione di sostegno alle famiglie con compiti di cura (ricomponendo la conoscenza attraverso l'orientamento alla rete e ricomponendo la filiera delle opportunità di sostegno presenti sul territorio).

Permangono, inoltre, alcune piste di lavoro che rappresentano le direttrici di sviluppo del welfare e le strategie su cui questo territorio ha inteso puntare, che vengono riconfermate anche da obiettivi e azioni nel nuovo biennio:

- l'integrazione tra settori e attori del territorio, lavorando in particolare sulla messa a sistema delle tante e positive sperimentazioni condotte in questo senso nel triennio precedente (si vedano gli obiettivi legati ad esempio all'area minori e famiglie);
- lo sviluppo di un welfare in chiave comunitaria, attraverso la promozione di nuove opportunità di attivazione dei cittadini (si vedano gli obiettivi e le azioni dedicati al welfare comunitario);
- la promozione del protagonismo delle persone e della co-progettazione come metodo di intervento, sia per la co-costruzione di interventi e servizi che nella definizione del progetto individuale con il singolo cittadino (si veda ad esempio l'area del sostegno alle persone con disabilità).

1. Esiti della programmazione zonale 2015/2017

1.1. Valutazione esiti degli obiettivi di Ambito

La definizione degli obiettivi della scorsa triennalità si è fondata su questi elementi: l'analisi dei bisogni e delle risorse in campo, il confronto con i diversi attori del territorio istituzionali e non, la presa di coscienza dei cambiamenti in atto nella società che hanno indotto ad un ripensamento complessivo del lavoro sociale che deve essere pianificato e accompagnato nelle sue fasi di sviluppo con la consapevolezza che l'intervento riparativo, emergenziale o prestazionale non sia più efficace e che sia necessario ripensare il lavoro sociale con nuove prospettive e visioni.

Questi elementi di valutazione dell'esistente avevano orientato a perseguire e consolidare quanto già in parte avviato nel corso degli ultimi anni in alcune aree e con specifiche sperimentazioni (ad es. laboratori per la non- autosufficienza, progetto Riunioni di Famiglia, approccio dialogico,...), verso una nuova **visione di prospettiva dell'azione sociale orientata a superare i modelli stereotipati/invecchiati vigenti, non più adeguati e capaci di apportare cambiamenti significativi** nel tessuto sociale e attraverso la definizione di un **piano strategico triennale**.

Come previsto dalle Linee di indirizzo regionali 2015-2017 "Un welfare che crea valore per le persone, le famiglie e la comunità", l'Ambito aveva assunto alcuni obiettivi generali d'interesse per il territorio aggregandoli in relazione alle seguenti tre dimensioni: RICOMPOSIZIONE DEI SERVIZI, DELLE RISORSE e DELLA CONOSCENZA.

RICOMPOSIZIONE SERVIZI

1. Ri-pensare il lavoro sociale in modo non ripartivo o emergenziale ma promozionale e progettuale, capace di garantire i diritti e sostenere le persone; ri-organizzare le modalità di accoglienza e sostegno alle persone fragili e alle famiglie in modo più efficace e più coerente con i bisogni delle persone e i cambiamenti in atto nella società
2. Focalizzare l'attenzione sulle famiglie quali soggetti sociali, reti sociali primarie e risorsa
3. Assumere l'intervento di comunità come parte fondamentale dell'azione sociale per la creazione ed il sostegno di legami sociali e solidaristici tra le persone e le associazioni e promuoverne lo sviluppo
4. Potenziare le azioni di integrazione tra enti e tra soggetti pubblici e privati per superare la frammentazione e sostenere la co-costruzione di progetti d'intervento individuali e collettivi

RICOMPOSIZIONE RISORSE

5. Co- progettare maggiormente e co-gestire le azioni per garantire interventi più equi ed omogenei nel territorio dell'ambito
6. Sviluppare un sistema di fundraising e di intercettazione di risorse per sostenere progetti di ambito in favore delle fragilità e delle progettazioni innovative

RICOMPOSIZIONE CONOSCENZA

7. Sviluppare il sistema di conoscenza dei bisogni del territorio per adeguare la rete dell'offerta di servizi e l'investimento delle risorse

Gli obiettivi generali e le azioni per il loro conseguimento erano state dettagliati in una Tabella nella quale, per ogni obiettivo, venivano indicate le azioni, le risorse impegnate, strumenti e alcuni **indicatori di esito**.

Impostazione della Tabella PdZ 2015/2017

OBIETTIVI GENERALI	TIPOLOGIA DI OBIETTIVO	INTERVENTI/AZIONI DI SISTEMA	RISORSE IMPIEGATE	STRUMENTI UTILIZZATI	INDICATORI DI ESITO	RANGE DI VALUTAZIONE	STRUMENTI DI VALUTAZIONE	TEMPISTICA
--------------------	------------------------	------------------------------	-------------------	----------------------	---------------------	----------------------	--------------------------	------------

Nella Tabella seguente riprendiamo gli obiettivi previsti, con un commento rispetto al loro livello di realizzazione evidenziando le eventuali criticità emerse; per facilitarne la lettura, la Tabella segue l'articolazione nelle tre macro aree prevista nel capitolo 8) del Piano di Zona 2015/2017.

Al fine della verifica del raggiungimento degli obiettivi indicati si fa riferimento all'attività di monitoraggio periodico e verifica effettuata nel corso del triennio in relazione agli indicatori previsti per ciascun obiettivo.

E' evidente che gli obiettivi perseguiti e raggiunti attraverso azioni concrete realizzate nella scorsa triennalità, nella maggior parte dei casi, sono state "tappe" di un processo più ampio di cambiamento e crescita del territorio; in alcuni casi, con le debite valutazioni derivanti dai monitoraggi in itinere e dalla valutazione degli esiti, saranno ripresi, ri-lanciati e implementati anche nella programmazione 2019/2020.

Per ciò che concerne gli obiettivi di **RICOMPOSIZIONE DEI SERVIZI**, come evidenziato nelle singole azioni, si ritiene di aver complessivamente realizzato e conseguito quanto programmato; certamente in alcuni casi si tratta di obiettivi complessi che, con le debite ridefinizioni, continueranno ad essere oggetto di lavoro anche nel prossimo futuro.

OBIETTIVI E AZIONI RICOMPOSIZIONE SERVIZI

1) Ri-pensare il lavoro sociale in modo non ripartivo o emergenziale ma promozionale e progettuale, capace di tutelare i diritti e sostenere le persone; ri-organizzare le modalità di accoglienza e sostegno alle persone fragili e alle famiglie in modo più efficace e più coerente con i bisogni delle persone e i cambiamenti in atto nella società

Obiettivi	Attività programmate	Azioni realizzate e soggetti coinvolti	Risultati raggiunti
1a) Qualificare e ri-organizzare il segretariato e il servizio sociale in modo più coerente con i bisogni delle persone e i cambiamenti in atto	<p>Percorso di formazione responsabili e assistenti sociali dei Comuni</p> <p>Riformulazione delle modalità operative di accoglienza e presa in carico delle persone e delle famiglie</p> <p>Definizione di linee guida condivise e omogenee di ambito per la modalità di gestione del servizio</p> <p>Potenziamento delle azioni di coordinamento del servizio sociale a livello di Ambito</p>	<p>Realizzazione di un percorso formativo attuato dallo Studio APS di durata annuale.</p> <p>⇒ rivolto sia ai Responsabili di servizio che agli assistenti sociali dei servizi comunali</p> <p>Sono stati realizzati</p> <ul style="list-style-type: none"> - n. 2 laboratori di 7 incontri ciascuno rivolti agli assistenti sociali - n. 5 incontri rivolti ai responsabili dei servizi sociali dei Comuni dell’Ambito - n. 2 seminari in plenaria 	<p align="center">OBIETTIVO RAGGIUNTO</p> <p align="center">Percorso formativo realizzato con la partecipazione di tutti gli operatori dei servizi sociali dei Comuni e dell’Ambito</p>
1b) Realizzazione del Progetto #VAL... per riqualificare e ri-organizzare in modo omogeneo di ambito delle modalità di sostegno al reddito e di contrasto alla vulnerabilità	<p>Messa a regime e sviluppo del Fondo Unico per il sostegno al reddito</p> <p>Attivazione interventi in favore delle famiglie su base progettuale condivisa con le stesse e partecipata</p> <p>Linee guida per la gestione omogenea dell’attività</p> <p>Potenziamento delle azioni di accompagnamento lavorativo per i soggetti fragili (NIL, AFOL...)</p>	<p>Costituzione nel 2016 del Fondo Unico Zonale in gestione associata in capo a Comuni Insieme</p> <p>Definizione delle Linee guida per l’utilizzo ed erogazione del Fondo e approvazione di un documento omogeneo di ambito</p> <p>Destinazione di quota parte del FUZ al finanziamento di Tirocini lavorativi in favore di adulti fragili con il supporto del NIL</p> <p>N° di persone richiedenti contributi FUZ: 51</p> <p>N° tirocini attivati con risorse FUZ: 18</p> <p>⇒ Responsabili e assistenti sociali di base, Ufficio di Piano, Direzione Comuni Insieme, Nucleo inserimento lavorativo</p>	<p align="center">OBIETTIVO RAGGIUNTO</p> <p align="center">Nel 2016 è stato costituito il FUZ – Fondo Unico zonale per la gestione degli interventi di sostegno economico e realizzata una sperimentazione per l’attivazione di soggetti fragili propedeutica alla realizzazione del SIA e Rel</p> <p align="center">Tale attività avviata in modo sperimentale sarà portata a regime</p>

2) Focalizzare l'attenzione sulle famiglie quali soggetti sociali, reti sociali primarie e risorsa

<p>2a) Progetto Riunioni di famiglia</p>	<p>Consolidamento della metodologia di lavoro sperimentata con il Progetto Riunioni di Famiglia per la presa in carico tempestiva e preventiva delle famiglie con minori ai primi segnali di disagio (scolastico etc...)</p>	<p>Nel triennio è stata potenziata l'Attività di RdF anche grazie al Finanziamento della Comunità Europea che ha finanziato il progetto denominato Family Star per il periodo 2015-2018 (ampliamento e potenziamento RdF).</p> <p>Sono state coinvolte 5 scuole dell'Ambito e realizzate circa 40 RdF.</p> <p>⇒ Servizi per i minori dell'Ambito, assistenti sociali, facilitatori formati all'intervento, dirigenti scol. e insegnanti, minori e famiglie</p>	<p>OBIETTIVO RAGGIUNTO</p> <p>Il progetto è stato realizzato e potenziato rispetto a quanto inizialmente previsto grazie al FSE.</p> <p>A ottobre 2018 Convegno conclusivo della progettazione con relazione relativa ai risultati complessivi raggiunti dal Progetto Family Star.</p>
<p>2b) Sperimentazione della metodologia dell'Approccio dialogico nella presa in carico delle famiglie e nei servizi per i minori nell'ambito di RICUCIRE IL MOSAICO</p>	<p>Sperimentazione dell'Approccio dialogico che prevede il coinvolgimento della famiglia, della rete sociale come fondanti il lavoro integrato tra servizi (lavoro sull'ottimizzazione delle risorse e degli interventi, sulla promozione di una cultura di rete e di integrazione per rispondere in modo più efficace, tempestivo e precoce alle situazioni di grave disagio)</p>	<p>E' stato realizzato nel triennio un importante investimento nella formazione dei case manager e operatori dei servizi per i minori (coinvolgimento di servizi diversi: consultori, Uonpia e Comuni Insieme)</p> <p>⇒ Assistenti sociali, psicologi dei servizi tutela, dei consultori familiari, Sert, Noa, operatori dell'UONPIA operatori dei CPS</p>	<p>OBIETTIVO RAGGIUNTO</p> <p>Sono stati realizzati 6 incontri per i case manager, a cui hanno partecipato 8 operatori appartenenti al Servizio Minori di Comuni Insieme, alla UONPIA e al Consultorio Familiare di Bollate.</p> <p>E' stato realizzato un percorso di formazione per la costituzione di equipe specialistiche; si è trattato di 6 incontri ai quali hanno partecipato in media 13 operatori appartenenti al servizio minori di Comuni insieme, al servizio minori di Paderno e allo Spazio Neutro.</p> <p>E' stata avviata la presa in carico di diverse situazioni con l'approccio dialogico e la supervisione di consulenti esperti.</p>
<p>2c) Sostenere progetti sperimentali di aggregazione formale e informale di famiglie in grado di costruire risposte mutualistiche</p>	<p>Attuazione di sperimentazioni attraverso un Bando di sostegno alle aggregazioni familiari nell'Ambito del Progetto di conciliazione</p>	<p>E' stato realizzato un Bando per il finanziamento di Gruppi informali che hanno sperimentato tra loro progetti di solidarietà e mutualità connessi alla conciliazione.</p> <p>⇒ Responsabili e assistenti sociali di base, Ufficio di Piano, Coop. Sociali aderenti all'Alleanza di Conciliazione, gruppi informali di famiglie</p>	<p>OBIETTIVO RAGGIUNTO</p> <p>Sono state finanziate n. 11 progettazioni per un'annualità con il coinvolgimento di oltre 500 beneficiari</p> <p>La sperimentazione ha dato esiti positivi e, seppur non beneficiando</p>

			<p>più dei fondi relativi alla conciliazione che avevano permesso il finanziamento del progetto, tale modalità di intervento è stata ripresa e riproposta per sostenere gli interventi di comunità</p>
<p>3) Assumere l'intervento di comunità come parte fondamentale dell'azione sociale per la creazione ed il sostegno di legami sociali e solidaristici tra le persone e le associazioni e promuoverne lo sviluppo</p>			
<p>3a) Avviare una fase sperimentale di maggiore coinvolgimento delle realtà significative che operano nel territorio, per sollecitare la costruzione di relazioni sociali valorizzando le esperienze di volontariato</p>	<p>Aggiornamento mappatura associazioni e soggetti del terzo settore disponibili ad un coinvolgimento attivo nel lavoro di comunità</p> <p>Formazione e accompagnamento verso ipotesi di lavoro utili e praticabili (con Ciessevi o altri soggetti)</p> <p>Sostegno all'attivazione di interventi e azioni di comunità, "Welfare generativo" attraverso bandi finalizzati ad attivare risposte solidali e comunitarie</p>	<p>Sono stati realizzati più Percorsi di accompagnamento formativo allo sviluppo di azioni comunitarie (in connessione con il Progetto #VAL):</p> <ul style="list-style-type: none"> - Accompagnamento formativo per la progettazione e avvio di tavoli locali congiunti tra soggetti pubblici e privati finalizzati a superare la frammentazione e lavorare sulla progettazione condivisa (Formatore F. Vernò) - Accompagnamento formativo alle cooperative sociali del territorio coinvolte nei progetti di comunità (G. Mazzoli) - Sostegno all'attivazione di interventi e azioni di comunità, "Welfare generativo" attraverso la realizzazione di 2 bandi finalizzati ad attivare risposte solidali e comunitarie <p>⇒ Ufficio di Piano, Responsabili dei servizi sociali, enti e associazioni del terzo settore del territorio: partenariato con le cooperative A77, Dike, Consorzio SIR, Intrecci, Koinè, Spazio Giovani e l'Associazione La Rotonda</p>	<p>OBIETTIVO RAGGIUNTO</p> <p>Sono stati realizzati nel corso del triennio le formazioni indicate</p> <p>Nel 2016/2017 sono stati attuati 14 progetti finanziati dal primo bando Generare legami che hanno visto mobilitati attivamente 140 cittadini i quali hanno realizzato azioni di prossimità, interventi di riqualificazione ed esperienze di generazione di economie collettive, intercettando quasi 1.000 concittadini (dati complessivamente superiori agli obiettivi posti a target).</p> <p>Nel corso del 2018 è stato realizzato il secondo bando Generare legami e sono stati finanziati 22 progetti tuttora in corso.</p>
<p>3b) Sostenere il consolidamento e l'ampliamento dei Gruppi di Auto Mutuo Aiuto</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione e sensibilizzazione all'aiuto mutuo aiuto - Mantenimento e attivazione nuovi gruppi AMA 	<p>Sono stati mantenuti i gruppi già attivi prevalentemente rivolti a familiari di persone con disabilità, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenimento di 2 gruppi già attivi: Gruppo fratelli insieme a Garbagnate; Una famiglia di famiglie a Garbagnate - avvio di 4 nuovi gruppi: Gruppo genitori figli autistici a Solaro Mamme di bimbi con disabilità a Baranzate 	<p>OBIETTIVO RAGGIUNTO</p> <p>L'obiettivo di mantenimento e attivazione di nuovi gruppi è stato raggiunto.</p> <p>Si evidenzia la presenza di una criticità connessa alla formazione di nuovi facilitatori in grado di sostenere e potenziare nel tempo quest'attività</p>

		Genitori di persone adulte con disabilità a Senago Assistenti familiari di persone con alzheimer a Garbagnate	
4) Potenziare le azioni di integrazione tra enti e tra soggetti pubblici e privati per superare la frammentazione e sostenere la co-costruzione di progetti d'intervento individuali e collettivi			
4 a) Integrazione soggetti pubblici e privati che operano nell'area della disabilità per lo sviluppo di un sistema più inclusivo e generativo; messa in rete delle agenzie territoriali	<p>Consolidamento e maggiore definizione del Gruppo di lavoro relativo al Progetto disabilità adulta</p> <p>Formazione per la condivisione di approcci e modalità di intervento omogenei fondati sul <i>progetto di vita</i>, la definizione del case manager che vedono la partecipazione di personale dei servizi sociali, gestori Udos pubbliche e private, associazioni di familiari...</p> <p>Messa a sistema degli interventi domiciliari, diurni e residenziali nell'area complessiva della disabilità</p>	<p>E' stato attivato un percorso formativo e laboratoriale triennale che ha accompagnato la messa a sistema dei servizi per la disabilità dell'Ambito e coinvolto tutti i soggetti pubblici e privati dell'Ambito (formatore M.Colleoni)</p> <p>Sono stati avviati Tavoli di lavoro su temi considerati di rilievo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Disabilità lieve e giovani - Residenzialità - Vita vera e comunità <p>che hanno visto la partecipazione di Assistenti sociali referenti d'area, Ufficio di Piano, gestori dei servizi disabili, associazioni di familiari, NIL, Distretto ASST, Uonpia.</p> <p>E' stato costituito un Gruppo di lavoro denominato Mongolfiera composto da tutti gli assistenti sociali di Ambito che si occupano delle persone con disabilità finalizzato alla condivisione metodologica e di pratiche.</p> <p>Sono state finanziate tramite un Bando alcune progettazioni volte a favorire le connessioni tra servizi e comunità. Sono state sostenute n. 5 progettualità frutto ed esito del percorso formativo intrapreso.</p> <p>A sostegno di tutto il percorso nel 2016 è stata costituita l'Unità zonale disabilità con un assistente sociale dedicato.</p>	<p style="text-align: center;">OBIETTIVO RAGGIUNTO</p> <p style="text-align: center;">Sono state realizzate tutte le attività previste e avviato un sistema che si sta consolidando nel sistema complessivo che raccoglie tutte le attività avviate denominato TERZO TEMPO</p> <p style="text-align: center;">Un Convegno realizzato nel giugno del 2018 ha permesso di mettere in evidenza le connessioni, le reti e le numerose azioni presenti nel territorio e fare il punto sull'attività svolta anche al fine di orientare la pianificazione futura</p>
4 b) Consolidamento della rete dei soggetti che operano nell'area giovani per lo sviluppo di azioni coordinate,	<p>Elaborazione progettazioni innovative e di rete ampia per la promozione dell'imprenditorialità giovanile</p> <p>Partecipazione Bando regionale 2015</p>	<p>Nel 2015 è stato elaborato il Progetto "G.R.I.P. Giovani Risorse in Imprese Possibili" finanziato da Regione Lombardia con l'AVVISO PIANI TERRITORIALI POLITICHE GIOVANILI – SECONDA ANNUALITA' 2015/2016 che ha coinvolto l'Unità operativa Giovani, Comuni insieme, Ufficio di Piano, Forum Giovani, tutti i</p>	<p style="text-align: center;">OBIETTIVO PARZIALMENTE RAGGIUNTO</p> <p style="text-align: center;">Il progetto GRIP è stato realizzato con esiti positivi e raggiunto gli obiettivi</p>

riconosciute e riconoscibili	e Mantenimento attività Forum Giovani	Comuni dell’Ambito e altri soggetti del territorio, Afol, Camera di Commercio. In sintesi il progetto ha avuto queste finalità: creazione di un sistema per lo sviluppo della cultura d’impresa, accrescimento e trasferimento di know-how, messa in relazione produttiva di competenze per la nascita d’imprese rispondenti alle esigenze del territorio e in grado di restituire a loro volta competenze e buone prassi. Il progetto si è sviluppato nel triennio.	previsti L’Unità zonale giovani, per ragioni diverse, ha concluso la sua attività a fine 2017 e il personale ad essa attribuito, in comando da 2 Comuni, non è più operativo. Ciò ha comportato la necessità di una ridefinizione delle attività complessive per l’area di riferimento.
4 c) Consolidare la Rete territoriale e pervenire alla sottoscrizione di un Protocollo formalizzato tra i vari attori della rete per la costituzione di Centro antiviolenza	Ad integrazione e potenziamento dell’obiettivo di integrazione socio-sanitario ASL/Ambiti previsto: sottoscrizione di un Protocollo territoriale di contrasto alla violenza ricerca di finanziamenti per l’apertura di un Centro Antiviolenza di Ambito azioni di sensibilizzazione e campagna raccolta fondi “Nemmeno con un fiore” (fondo di emergenza vittime di violenza)	Nel luglio 2017 è stato approvato e sottoscritto il “Protocollo d’intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione e al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne” che coinvolge gli Ambiti di Rho e Garbagnate M.se e la rete dei soggetti pubblici e privati che opera in questi territori per il contrasto alla violenza. Nel 2018 è stato presentato da Regione Lombardia un Progetto per la costituzione di una nuova Rete interdistrettuale di contrasto alla violenza che vede il coinvolgimento di tutti i sottoscrittori del Protocollo. Nel maggio 2018 è stato inaugurato il Centro Antiviolenza “HARA – ricomincio da me” gestito dalla Fondazione Somaschi con due sportelli: a Bollate e a Rho. ⇒Assistenti sociali, psicologi dello Sportello Al tuo fianco, Assistenti sociali, psicologi dei Consultori familiari, Assistenti sociali ASST, Assistenti sociali dei Comuni, Operatori Associazioni coinvolte e gestori servizi	OBIETTIVO RAGGIUNTO Gli obiettivi di sottoscrizione di un protocollo d’intesa per il contrasto alla violenza e di apertura del Centro Antiviolenza sono stati realizzati

La **RICOMPOSIZIONE DELLE RISORSE** di un territorio che vede interventi ed attività socio-assistenziali in capo a soggetti diversi (enti istituzionali, cooperazione sociale, soggetti profit...) è un’azione complessa e articolata. La presenza nell’Ambito dell’Azienda speciale consortile Comuni Insieme, Ente capofila dell’Ambito oltre che soggetto che gestisce i servizi in gestione associata per 7 Comuni soci e tutte le attività con finanziamenti destinati all’Ambito in favore dei 8 Comuni ad esso appartenenti, ha certamente facilitato e progressivamente favorito la gestione associata delle risorse con la finalità e l’esito di fornire risposte omogenee e condivise per la maggior parte dei servizi sociali del territorio. Ad oggi la prevalenza dei servizi sociali è gestita in modo associato con l’obiettivo di perseguire efficacia ed efficienza. Il raggiungimento dell’obiettivo dell’approvazione di un “Regolamento in materia di servizi alla persona

per l'accesso, l'erogazione e la compartecipazione delle prestazioni sociali, sociosanitarie, educative ed alle prestazioni agevolate", che è stato assunto da tutti i Comuni dell'Ambito, è sicuramente un elemento di valore nell'interesse dei cittadini del territorio. Permangono alcune criticità relativamente al rendere omogenee le modalità di accesso ed i livelli di compartecipazione al costo dei servizi in particolare per i servizi scolastici, che impattano maggiormente sulla generalità della popolazione quali, ad esempio, refezione scolastica, trasporti e asili nido, tipologia di servizi per cui il perseguimento di forme di compartecipazione omogenee che potrebbe comportare impatti significativi sia sui costi dei servizi per i cittadini sia sui bilanci comunali.

E' necessario però sottolineare che, seppur la gestione associata dei servizi da parte dei Comuni sia un dato acquisito, favorita dalla presenza di un ente strumentale quale l'ASC Comuni Insieme, permane una forte frammentazione ed un difficoltà di ricomposizione relativamente alle misure e agli interventi in capo ad altri soggetti quali ASST (misure per le persone non autosufficienti), misure statali (Rei sostegno al reddito, previdenze...) e molto resta ancora da realizzare.

OBIETTIVI E AZIONI RICOMPOSIZIONE RISORSE			
5) Co- progettare maggiormente e co-gestire le azioni per garantire interventi più equi ed omogenei nel territorio dell'ambito			
Obiettivi	Attività programmate	Azioni realizzate e soggetti coinvolti	Risultati raggiunti
5a) Pervenire ad un Regolamento omogeneo di ambito per l'accesso e la compartecipazione ai servizi sociali ed educativi	Stesura del Regolamento omogeneo di ambito (alla luce della nuova normativa Isee) Definizione di livelli d'accesso e compartecipazione equi e sostenibili su tutti i servizi sociali ed educativi	Nel corso del 2015 è stato costituito un gruppo di lavoro che ha permesso la stesura di un Regolamento per l'accesso ai servizi sociali ed educativi di Ambito approvato dall'Assemblea dei Sindaci il 23 /11/2015 e successivamente dal 2016 assunto dagli 8 Comuni dell'Ambito. Sono stati attivati inoltre 2 Gruppi di lavoro per la definizione di criteri omogenei per la compartecipazione al costo dei servizi (attività di mappatura dell'esistente, confronto dei dati, analisi delle ipotesi) ⇒ Ufficio di Piano, Responsabili e operatori dei servizi sociali ed educativi dei Comuni dell'Ambito, Assessori	OBIETTIVO PARZIALMENTE RAGGIUNTO L'Assemblea dei Sindaci ha approvato in data 23 novembre 2015 il "Regolamento in materia di servizi alla persona per l'accesso, l'erogazione e la compartecipazione delle prestazioni sociali, sociosanitarie, educative ed alle prestazioni agevolate" che è stato assunto da tutti i Comuni dell'Ambito. La compartecipazione ai costi dei Servizi sociali è stata ridefinita ed è omogenea in tutti i Comuni dell'Ambito (ad eccezione dei servi diurni disabili la cui applicazione è ancora in fase di approfondimento). Il lavoro finalizzato alla definizione di livelli di compartecipazione omogenea al costo dei servizi educativi non è stata raggiunta. Il lavoro di analisi e confronto è stato incrementale ma non è pervenuto al raggiungimento dell'obiettivo delle stesse

			quote di compartecipazione negli 8 Comuni dell'Ambito (per ragioni di bilancio stante la ampiezza della platea/target coinvolto)
5b) Alla luce dei dati del Sistema di conoscenza, elaborazione studi di fattibilità e ri-organizzazioni con particolare riferimento ad alcune aree di intervento: Nidi, assistenza scolastica disabili ...	Attivazione gruppi di lavoro con i responsabili di servizio per la stesura analisi e piani di fattibilità nelle aree individuate: Nidi, assistenza scolastica disabili ...	<p>Relativamente al servizio di Assistenza scolastica nel corso del 2017 è stato rivisto e aggiornato il processo di accreditamento dell'AES – assistenza educativa scolastica – sia per gli aspetti tecnici di erogazione del servizio (aggiornamento scheda tecnica) sia per le modalità di erogazione del servizio da parte dei Comuni dell'Ambito che progressivamente sono passati dall'utilizzo dell'appalto a quello dell'accreditamento.</p> <p>Relativamente all'Assistenza scolastica disabili sono stati coinvolti:</p> <p>⇒ Responsabili dei servizi sociali, educativi e istruzione dei Comuni dell'Ambito, Ufficio di Piano, Comuni Insieme.</p> <p>Relativamente all'area Nidi sono state attuate numerose iniziative formative (N. 8 CORSI di formazione attuati in più edizioni per poter coinvolgere le educatrici di tutti i Nidi dell'Ambito) che hanno coinvolto quasi tutta la platea delle educatrici dei Nidi pubblici al fine di condividere approcci educativi condivisi con particolare riferimento all'approccio Brazelton.</p>	<p>OBIETTIVO PARZIALMENTE RAGGIUNTO</p> <p>Il processo di accreditamento dell'AES ha permesso di pervenire a modalità di gestione del servizio condivise mediante l'accreditamento. In particolare la gestione degli interventi in favore dei disabili scuole sup., ad eccezione del comune di Cesate che gestisce il servizio tramite appalto, è omogenea in tutto il territorio dell'Ambito.</p> <p>Per ciò che concerne i Nidi, forme di condivisione hanno riguardato prevalentemente la formazione e l'approccio educativo ma non aspetti gestionali veri e propri.</p>
5c) Elaborazione di un piano di Ambito di fund raising e intercettazione, reperimento di risorse al di fuori dei circuiti classici di finanziamento della spesa sociale	Mappatura fund raiser e ricerca risorse per implementazione dei fondi di sostegno alle famiglie in condizione di fragilità e reperimento risorse per progetti innovativi di welfare comunitario Elaborazione di un piano di Ambito per la destinazione dei fondi comunali derivanti dal 5 per mille	<p>Nell'ambito del Progetto # VAI... (Welfare in Azione – Fondaz. Cariplo) sono state realizzate azioni finalizzate alla ricerca risorse per implementazione di fondi per di sostegno alle famiglie in condizione di fragilità e per progetti innovativi di welfare comunitario quali raccolte fondi attraverso iniziative mirate, coinvolgimento di soggetti profit e gruppi di cittadini.</p> <p>È stato costituito un fondo dedicato presso Fondazione Comunitaria Nord Milano ed istituito un Comitato di Erogazione partecipato da CI, Partner di progetto e</p>	<p>OBIETTIVO PARZIALMENTE RAGGIUNTO</p> <p>La raccolta di fondi nell'ambito del progetto Vai è stata efficacemente realizzata raggiungendo gli obiettivi previsti dal Progetto: N.13 eventi/iniziative, n. 30 donatori per complessivi €. 64.570 raccolti</p> <p>L'altro obiettivo previsto nella scorsa pianificazione zonale era l'elaborazione di un piano di Ambito per la destinazione dei fondi comunali derivanti dal 5 per mille che non è stato perseguito.</p>

		<p>FCNM che valuta la destinazione dei fondi raccolti. E' stata realizzato un'azione di monitoraggio quantitativo annuo come previsto.</p> <p>⇒ Staff e ufficio comunicazione di Comuni Insieme e operatori dei soggetti partner di progetto,</p>	
--	--	---	--

Con riferimento agli obiettivi relativi alla **RICOMPOSIZIONE DELLA CONOSCENZA** si ritiene che un forte impulso sia stato dato dall'investimento fatto nel corso dell'ultimo biennio con il rinnovamento, ai fini dell'adeguamento alla Linee guida regionali, della nuova Cartella Sociale Informatizzata di Ambito. L'adozione di tale strumento da parte di tutti gli Assistenti sociali dell'Ambito e degli operatori che si occupano di servizi di integrazione scolastica sta progressivamente favorendo l'estrazione di Report sulla casistica, sui bisogni, sui servizi erogati semplificando la lettura e la comprensione di quanto avviene e facilitando la programmazione.

Tale strumento è oggetto di continua e progressiva implementazione e sarà potenziato anche nella prossima pianificazione zonale.

La Reportistica estratta mediante la CSI, insieme al Bilancio sociale annuale della ASC Comuni Insieme relativo alla gestione associata, e alla produzione di report quali quantitativi sulle misure, restituisce un quadro sistematico e abbastanza puntuale ai diversi attori del territorio.

OBIETTIVI E AZIONI RICOMPOSIZIONE CONOSCENZE			
6) Sviluppare la conoscenza dei bisogni del territorio per adeguare la rete dell'offerta di servizi e l'investimento delle risorse			
Obiettivi	Attività programmate	Azioni realizzate e soggetti coinvolti	Risultati raggiunti
6a) Definizione di un sistema di conoscenze e informazioni di Ambito più strutturato e stabile a supporto delle	<ul style="list-style-type: none"> - Elaborazione di un piano di lavoro per la sistematica raccolta dei dati e la loro ricomposizione a livello di Ambito relativamente a bisogni, risorse e servizi - Messa a disposizione del piano informativo e delle conoscenze annuale ai soggetti interni ed esterni all'organizzazione 	<p>Nel corso della scorsa triennalità non si è pervenuti all'elaborazione di un Piano organico e sistematico finalizzato a fornire una reportistica quali-quantitativa ai soggetti del territorio anche in relazione alla carenza di risorse umane da dedicare espressamente a tale attività. E' stata comunque presidiata e potenziata l'azione di monitoraggio ed elaborazione di dati e fornita una reportistica periodica ai Comuni relativamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alle diverse misure erogate nell'Ambito (FNA B2- SAD, Hcp, Casi 	<p>OBIETTIVO PARZIALMENTE RAGGIUNTO</p> <p>E' stata progressivamente presidiata ed incrementata l'elaborazione dei dati e la sua periodica condivisione con i diversi soggetti interessati ma non si è riusciti a definire un</p>

attività decisionali, di controllo e gestionali	<p>attraverso incontri dedicati</p> <ul style="list-style-type: none"> - Definizione di laboratori per la raccolta di elementi di conoscenza in capo ai diversi soggetti dell'Ambito 	<p>AdS, ...)</p> <ul style="list-style-type: none"> - all'elaborazione della spesa sociale Comunale e di Ambito, andamento della spesa pro-capite per area e Comune, elaborazioni e raffronti relativi ai servizi finanziati con FSR annuale - all'elaborazione dei dati relativi al Sistema di conoscenza <p>Inoltre annualmente l'ASC Comuni Insieme ha redatto il Bilancio sociale con dati quali quantitativi e commenti sull'andamento dei diversi servizi in gestione associata dell'Ambito</p> <p>Ufficio di Piano, area comunicazione e progetti Comuni Insieme, Tavolo Tecnico e stakeholder</p>	<p>Piano di lavoro sistematico vero e proprio.</p>
6b) Consolidamento dell'utilizzo della cartella sociale informatica	<ul style="list-style-type: none"> ⇒ Monitoraggio e potenziamento per l'utilizzo sistematico da parte di tutti gli operatori della cartella sociale informatica ⇒ Potenziamento e sviluppo del Portale di Ambito quale luogo dinamico di diffusione e condivisione di informazioni e conoscenze 	<p>La CSI - Cartella Sociale Informatizzata avviata nel 2013 è stata progressivamente utilizzata dalla maggior parte degli assistenti sociali dei Comuni dell'Ambito.</p> <p>Nel corso del 2017, grazie anche all'impulso di Regione Lombardia che ha emanato Linee guida regionali e promosso un finanziamento per gli Ambiti che avessero adeguato la CSI alle LL.GG., è stata realizzata un'azione di revisione totale della Cartella in uso.</p> <p>Il nuovo strumento ha avuto un ulteriore impulso nel suo utilizzo a seguito dell'informatizzazione della gestione dei servizi domiciliari ed educativi (SAD ADH ADM AES) erogati tramite accreditamento.</p> <p>Responsabili e operatori dei servizi sociali dei Comuni, di Comuni Insieme, Ufficio di Piano</p> <p>Cooperative accreditate per i servizi domiciliari ed educativi</p>	<p>OBIETTIVO RAGGIUNTO</p> <p>La CSI è ora utilizzata da tutto gli operatori dell'Ambito per la gestione del segretariato sociale, del diario degli interventi dei servizi domiciliari ed educativi (SAD ADH ADM AES) erogati tramite accreditamento.</p> <p>La CSI è in costante sviluppo e potenziamento.</p> <p>Parallelamente il Portale di Ambito ha avuto un impulso sia nella pubblicazione di tutte le notizie relative a news, bandi, servizi, iniziative territoriali, sia nella consultazione da parte di operatori e cittadini.</p>

1.2. Valutazione esiti degli obiettivi di integrazione socio sanitaria e sociale

Nel Piano di zona 2015/2017 era stato dedicato uno specifico paragrafo relativo agli obiettivi di integrazione e ricomposizione Socio sanitaria e Sociale; tali obiettivi erano stati proposti in cabina di regia dall'allora ASL MI1, ASL di riferimento per il nostro Ambito e condivisi in modo omogeneo con i 7 Ambiti territoriali ad essa afferenti.

Si trattava di obiettivi "ambiziosi", di largo respiro, con la finalità della "messa a sistema" delle relazioni e dei compiti degli operatori afferenti ai diversi Enti territoriali proprio per pervenire a forme di integrazione condivise e attuabili.

Poche settimane dopo l'adozione del Piano di zona triennali, l'11 agosto 2015 Regione Lombardia ha approvato la L.R. n. 23 dell'11 agosto 2015, avente per oggetto "Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo: modifiche al Titolo I e al Titolo II della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità)", che ha riorganizzato in modo profondo il sistema dei servizi sanitari e socio-sanitari nella Regione.

La riforma socio sanitaria lombarda ha previsto un nuovo assetto organizzativo strutturato su tre livelli:

- programmazione, funzione in capo alla Regione Lombardia
- attuazione, funzione in capo all'ATS (Aziende di tutela della Salute) le cui competenze e funzioni sono disciplinate all'art 6, comma 2 della Legge Regionale, e sono i soggetti chiamati ad attuare la programmazione definita dalla Regione, ponendosi, rispetto alla stessa, quale articolazione amministrativa
- erogazione delle prestazioni, funzione in capo alle ASST (Agenzie Socio Sanitarie Territoriali), soggetti pubblici con una strutturazione differente rispetto alle ATS, che rappresentano il livello prettamente erogativo del sistema. La loro attività è volta a garantire la continuità della presa in carico della persona nel proprio contesto di vita, anche attraverso il ricorso ad articolazioni organizzative di rete e modelli integrati che coinvolgono tanto gli ospedali quanto il territorio:
 - il polo ospedaliero, che intercetta tutte le strutture ospedaliere a gestione e trattamento della "fase acuta"
 - la rete territoriale, che eroga i servizi sanitari e socio-sanitari territoriali.

L'Ambito di Garbagnate Milanese, con l'attuazione della L.R. 23/2015, non ha più avuto come riferimento l'ASL MI1 ma dal 1° gennaio 2016:

- l'ATS della Città Metropolitana di Milano che comprende 195 comuni e raccoglie i territori che, fino al 31 dicembre 2015, erano di competenza di quattro Aziende: ASL Milano, ASL Milano 1, ASL Milano 2, ASL Lodi e
- l'ASST Rhodense, afferente all'ATS della Città Metropolitana di Milano, che comprende il territorio e le strutture sanitarie e sociosanitarie degli ex Distretti ASL di Rho, Garbagnate e Corsico, nonché le strutture Ospedaliere dell'ex Azienda Ospedaliera "Guido Salvini".

Ciò ha comportato nel corso di questo triennio un cambiamento significativo sia degli assetti organizzativi del sistema socio-sanitario sia dei referenti istituzionali per la realizzazione degli obiettivi di integrazione socio-sanitaria e sociale. I significativi cambiamenti avvenuti nello scorso biennio, non ancora definitivamente completati, hanno inciso nel mancato raggiungimento di molti obiettivi individuati nel 2014.

Nella Tabella seguente si riportano gli obiettivi che erano stati individuati commentando quanto attuato e quanto ancora da realizzare o ri-definire.

TITOLO OBIETTIVO	LIVELLO DI ATTUAZIONE
Valutazione e presa in carico congiunta relativa all'attuazione del Secondo Pilastro del Welfare	<p><u>Azioni:</u> "Valutazione Multidimensionale e multi professionale integrata dei bisogni delle persone fragili"</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progettazione integrata e condivisa degli interventi a favore di persone fragili nella logica del budget di cura - Implementazione dello sportello unico del welfare distrettuale <p>non sono stati completamente realizzati e devono essere rivisti alla luce dei nuovi assetti organizzativi.</p> <p><u>Obiettivo non attuato da rivedere e implementare nella prossima pianificazione zonale</u></p>
Protezione giuridica	<p><u>Azioni:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - la territorializzazione e distrettualizzazione del servizio aziendale dell'ASL MI1 è avvenuta con un parziale trasferimento degli Amministrati all'Ambito; - l'avvio di una cabina di regia con funzioni di programmazione e coordinamento della rete dei servizi territoriali di Protezione giuridica non è stata realizzata. <p><u>Obiettivo parzialmente raggiunto</u></p>
Percorsi di inclusione sociale	<p>Obiettivo relativo a Housing sociale e Inserimento lavorativo - Piano d'inclusione biennale come da D.G.R. 1004/2013 Realizzazione di iniziative formative con partecipazione di operatori coinvolti sui percorsi d'inclusione (es: Aziende speciali, comunali, tutela minori)</p> <p><u>Non attuato</u></p>
Percorsi relativi al Gioco di azzardo patologico	<p>L'obiettivo di attivare Partnership del Dip. Dipendenze con gli ambiti territoriali nella progettazione e realizzazione di interventi di sensibilizzazione della popolazione e di prevenzione delle ludopatie nei diversi contesti di vita, cogestione di casi richiedenti gestione integrata e realizzazione di iniziative formative congiunte è un percorso che non è stato attuato.</p>
Percorsi relativi allo sviluppo delle azioni previste dal piano conciliazione	<p>L'obiettivo di messa a sistema di esperienze comuni di aziende e privato sociale, momenti di lavoro congiunto ASL, Ambiti, aziende coinvolte e Focus informativi/formativi sulle politiche di conciliazione è stato attuato in relazione al Piano Territoriale regionale per la conciliazione 2017/2018 (Capofila della Rete è l'Agenzia di Tutela della Salute (la ex ASL) territorialmente competente). Nel nostro Ambito è stata data continuità al Progetto dei Campus durante le vacanze scolastiche, progettazione che è stata finanziata da Regione Lombardia.</p> <p><u>Obiettivo parzialmente raggiunto</u></p>
Anagrafica dinamica della disabilità	<p>Acquisizione e sistematizzazione delle diverse banche dati utilizzabili (medicina legale, collegio alunno disabile, D.G.R. 392/13, circ. 28 san, prese in carico servizi sociali), finalizzate alla creazione di una anagrafica della disabilità suddivisa per ognuno dei sette distretti e per tipologia prevalente di disabilità. L'esito costantemente aggiornato verrà utilizzato a fini programmatori.</p> <p><u>Non attuato</u></p>
Supporto alle famiglie con congiunti disabili adolescenti nella	<p>Supporto alle famiglie con congiunti con disabilità complesse al compimento del 18mo anno di età, tramite individuazione di case manager, orientamento nella rete dei servizi per adulti, aiuto nella determinazione di "progetti di vita". Tale azione era stata avviata in forma sperimentale nell'Ambito di Garbagnate M. ma nel corso degli ultimi 2 anni ha avuto un forte rallentamento a</p>

costruzione di progetti di vita	causa di carenza di personale socio – sanitario dedicato al progetto. <u>Obiettivo solo parzialmente attuato</u>
Violenza di Genere	Nel luglio 2017 è stato approvato e sottoscritto il “Protocollo d’intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione e al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne” che coinvolge gli Ambiti di Rho e Garbagnate M.se e la rete dei soggetti pubblici e privati che opera in questi territori per il contrasto alla violenza tra cui ATS Milano e ASST Rhodense. Nel maggio 2018 è stato inaugurato il Centro Antiviolenza HARA – ricomincio da me, appartenente alla rete degli sportelli antiviolenza regionale e nazionale e con 2 sportelli a Bollate e a Rho. <u>Obiettivo attuato</u>
Percorso nascita	Comitato percorso nascita inter-aziendale: Procedure segnalazione e presa in carico precoce e integrata nuclei familiari fragili in percorso nascita <u>Non attuato con il coinvolgimento dell’Ambito</u>
Tutela Minori	Attivazione tavolo di confronto ASL Uffici di Piano e Tutele minori <u>Attività realizzata in attuazione al vigente “PROTOCOLLO INTEGRATO Progetti “Ricucire la Rete” e “Mosaico” allegato al Piano di zona 2015/2017</u>
Presa in carico integrata di situazioni familiari ad elevata complessità	<ul style="list-style-type: none"> - Partnership del Dip. Dipendenze e della UOC Sistemi di Welfare per la famiglia con gli ambiti territoriali e i DSM delle AA OO competenti per territorio ai fini di una presa in carico integrata interistituzionale di casi complessi che richiedano il concorso di competenze multidisciplinari - Gestione integrata di casi complessi individuati in sede di VMD (situazioni a rischio di pregiudizio per minori, gravi conflittualità familiari, necessità di sostegno alle funzioni genitoriali) - Organizzazione di iniziative formative aperte alla partecipazione comune del personale delle istituzioni coinvolte, finalizzate alla condivisione di culture operative e strumenti di intervento <u>Non attuato</u>

Si evidenzia che una lettura condivisa con i referenti dei servizi socio-sanitari, proprio per la riorganizzazione avvenuta e il cambio di referenze a seguito del riordino ex LR 23, non è stata effettuata; la sintetica analisi soprariportata è dunque frutto di verifica degli obiettivi e lettura unilaterale da parte dell’Ambito sociale.

2. Dati di contesto e quadro della conoscenza

2.1. Analisi demografica

TERRITORIO

Il territorio dell'Ambito Territoriale di Garbagnate Milanese composto dai Comuni di Baranzate, Bollate, Cesate, Garbagnate Milanese, Paderno Dugnano, Novate Milanese, Senago e Solaro è compreso fra il confine Nord occidentale del Comune di Milano ed il Saronnese.

Afferisce all'ASST Rhodense che comprende il territorio e le strutture sanitarie e sociosanitarie degli ex Distretti ASL di Rho, Garbagnate e Corsico, nonché le strutture Ospedaliere dell'ex Azienda Ospedaliera "Guido Salvini".

AMBITO DI GARBAGNATE MILANESE



ASST RHODENSE



POPOLAZIONE

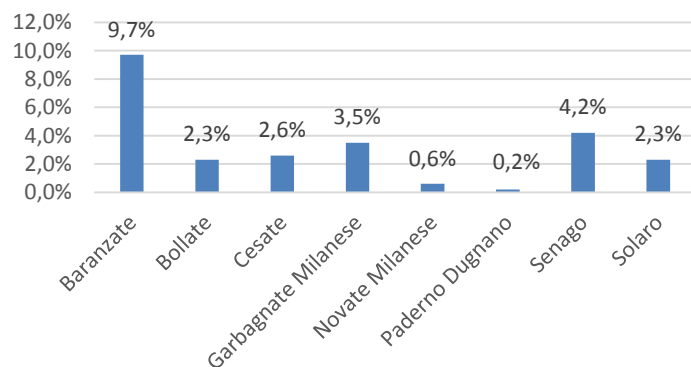
Si tratta perlopiù di Comuni di medie dimensioni per un totale di 192.338 abitanti al 01/01/2018.

Il comune a più alta densità di popolazione è Baranzate 4.322 abitanti per Km^q mentre quello meno popoloso è Solaro con 2.121 abitanti per Km^q. In generale i comuni della fascia limitrofa alla cintura metropolitana milanese sono caratterizzati da un'alta densità di popolazione mentre quelli più a nord hanno una popolazione più ridotta.

popolazione residente al 01/01/2014 (ISTAT)			
Comune	Popolazione	Superficie	Densità
	<i>residenti</i>	<i>km²</i>	<i>abitanti/km²</i>
Baranzate	11.538	2,78	4.150
Bollate	36.164	13,12	2.756
Cesate	14.146	5,69	2.486
Garbagnate M.	27.152	8,86	3.065
Novate M.	20.165	5,47	3.686
Paderno D.	47.048	14,12	3.332
Senago	21.357	8,63	2.475
Solaro	14.093	6,69	2.107
TOTALE	191.663	8,20	3.007

popolazione residente al 01/01/2018 (ISTAT)			
Comune	Popolazione	Superficie	Densità
	<i>residenti</i>	<i>km²</i>	<i>abitanti/km²</i>
Baranzate	12.003	2,78	4.322
Bollate	36.486	13,12	2.780
Cesate	14.377	5,69	2.493
Garbagnate Milanese	27.155	8,86	3.019
Novate Milanese	20.003	5,47	3.662
Paderno Dugnano	46.701	14,12	3.309
Senago	21.500	8,63	2.500
Solaro	14.163	6,69	2.121
TOTALE	192.388	8,20	3.026

incremento della polazione residente
2011-2016



Si evidenzia che sotto il profilo demografico non si sono registrati significativi scostamenti dal 2014 al 2018.

In base ai dati Istat 2011-2016 risulta una disomogeneità territoriale nell'incremento della popolazione a livello di Ambito, in quanto il Comune di Baranzate registra un incremento bene sopra alla media territoriale ovvero del 9,7 %, seguono con un buon incremento il Comune di Senago (4,2 %) e il Comune di Garbagnate Milanese (3,5 %), risultano pressoché invariati nell'incremento della popolazione il comune di Novate Milanese (0,6 %) e il Comune di Paderno Dugnano (0,2%).

“L’incremento è dovuto, per lo più, all’aumento della popolazione straniera residente, cresciuta mediamente nell’intero territorio, nell’ultimo quinquennio, del 30%, anche in questo caso con sensibili differenze tra comune e comune. Senza questo apporto dei nuovi residenti di nazionalità diverse da quella italiana la popolazione residente sarebbe cresciuta solo dello 0,6% sull’intero territorio.” (“Rilevazione dei bisogni nei territori del bollatese, rhodense e sestese per la FCNM” Report finale 2017).

GENERE

La media della popolazione femminile dell’ambito è di 50,98 % e della popolazione maschile è di 49,03 % ; tale media si distribuisce in modo omogeneo tra i Comuni. Si differenzia il Comune di Baranzate in quanto tale tendenza risulta invertita poiché il 51,60 % della popolazione è maschile, tale dato si potrebbe ricondurre all’alta incidenza di cittadini stranieri nel territorio comunale.

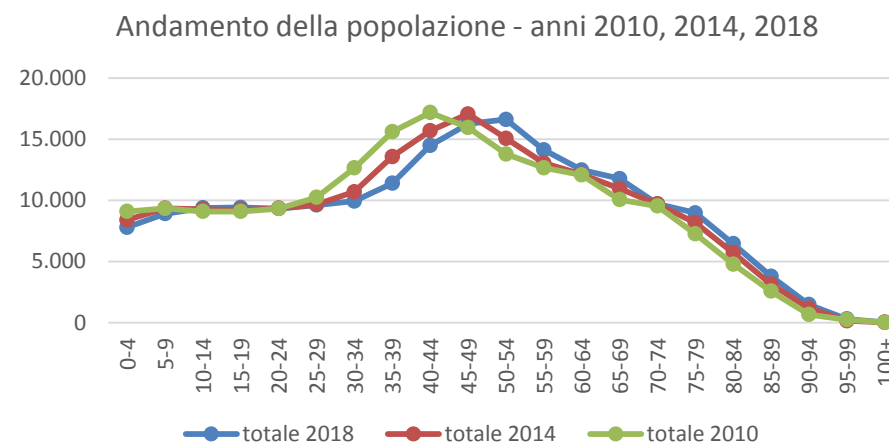
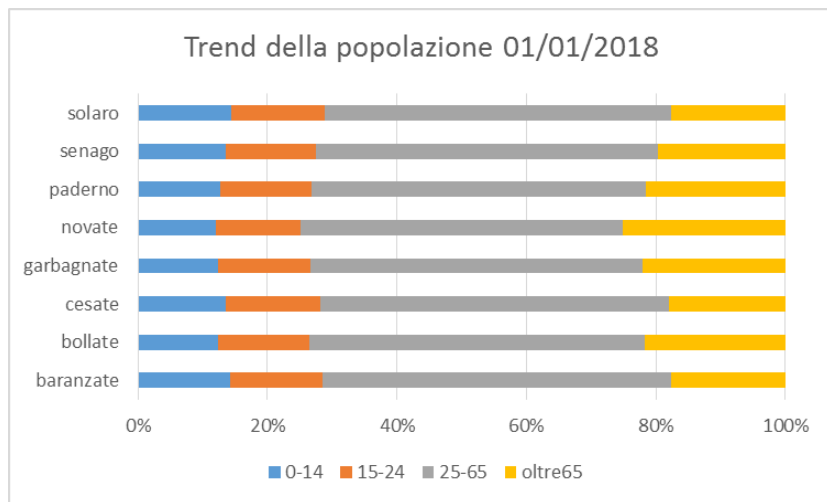
Popolazione per età, sesso e stato civile al 01/01/2018 (ISTAT)									
Comune	Celibi	Coniugati	Vedovi	Divorziati	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine
	/Nubili	/e	/e	/e					
Baranzate	5.928	5.150	662	263	6.198	5.805	12.003	51,60%	48,40%
Bollate	15.298	17.246	2.742	1.200	17.522	18.964	36.486	48,00%	52,00%
Cesate	6.306	6.673	935	463	7.069	7.308	14.377	49,20%	50,80%
Garbagnate M.	11.239	13.166	1.869	881	13.262	13.893	27.155	48,80%	51,20%
Novate M.	8.043	9.663	1.620	677	9.500	10.503	20.003	47,50%	52,50%
Paderno D.	18.654	23.433	3.319	1.295	22.526	24.175	46.701	48,20%	51,80%
Senago	8.948	10.470	1.414	668	10.577	10.923	21.500	49,20%	50,80%
Solaro	6.128	6.765	843	427	7.034	7.129	14.163	49,70%	50,30%
TOTALE	80.544	92.566	13.404	5.874	93.688	98.700	192.388		

FASCE D’ETA’

In relazione al trend della popolazione dell’Ambito si riportano due grafici il primo contenente la suddivisione della popolazione in fasce di età e per Comune, il secondo indica l’andamento della popolazione negli anni 2010 - 2014 - 2018.

L’andamento della popolazione rende evidente uno spostamento del picco della popolazione che aumenta dal 2010 (età 40-44) al 2014 (età 45-49) sino al 2018 in cui risulta il picco nella fascia d’età 50-54 anni; negli anni analizzati non vi è alcuna differenza nel numero di cittadini nella fascia 0-29 anni.

Ciò evidenzia il progressivo invecchiamento della popolazione, come meglio sottolineato più avanti nella parte relativa agli indici demografici.



FAMIGLIE

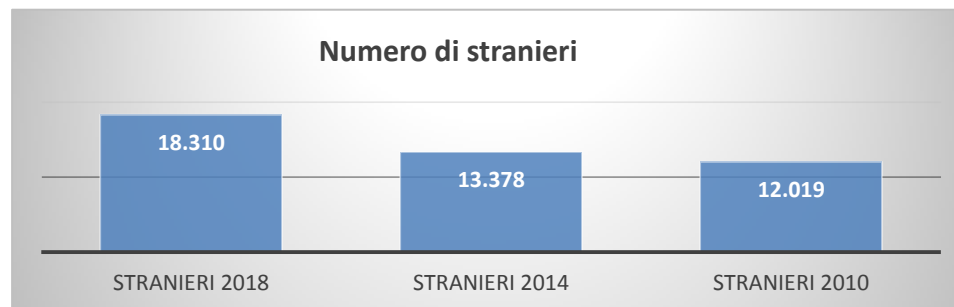
Il numero di famiglie presenti nell'ambito al 1/1/2018 è di 83.121 nuclei, in aumento rispetto al dato del 2014 anno in cui risultavano presenti 81.603 famiglie. Rimane sostanzialmente invariato il dato della media del numero di componenti, il cui valore medio era di 2,35 nel 2014 e 2,32 nel 2018. Nei Comuni dell'Ambito risulta un valore minimo della media di componenti per famiglia attestato nel Comune di Novate Milanese di 2,22 e un valore massimo nel Comune di Solaro di 2,44.

Comune	TOTALE pop.	Numero Famiglie	Media comp. per famiglia
	01/01/2018		
Baranzate	12.003	5.371	2,23
Bollate	36.486	15.981	2,28
Cesate	14.377	5.982	2,40
Garbagnate M.	27.155	11.382	2,37
Novate M.	20.003	8.984	2,22
Paderno D.	46.701	20.443	2,28
Senago	21.500	9.174	2,34
Solaro	14.163	5.804	2,44
Totale	192.388	83.121	2,32

Comune	TOTALE pop.	Numero Famiglie	Media comp. per famiglia
	01/01/2014		
Baranzate	11.538	5.190	2.22
Bollate	36.164	15.635	2.31
Cesate	14.146	5.830	2.41
Garbagnate M.	27.152	11.177	2.41
Novate M.	20.165	8.950	2.25
Paderno D.	47.048	20.213	2.32
Senago	21.357	8.905	2.4
Solaro	14.093	5.703	2.47
Totale	191.663	81.603	2,35

LA POPOLAZIONE STRANIERA

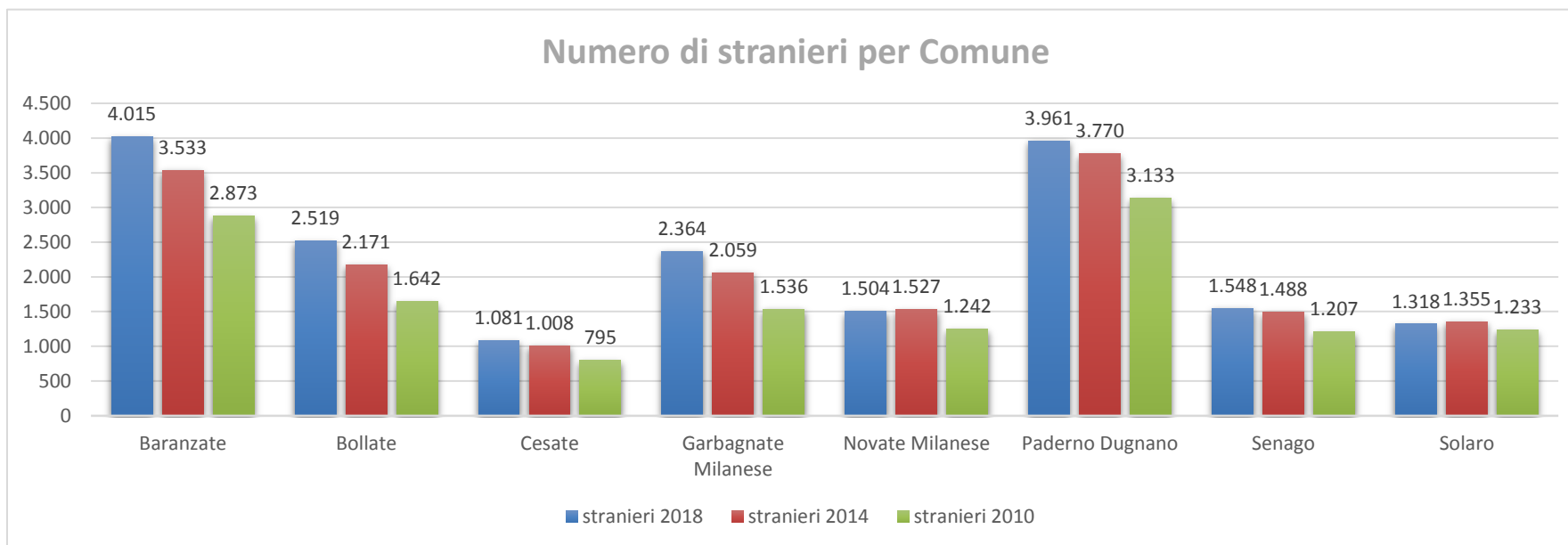
Nell'Ambito al 1/1/2018 è presente un numero di stranieri pari a 18.310, dal grafico si evince un incremento contenuto dal 2010 al 2014, pari al 10%. Avviene, invece, un incremento importante del numero di stranieri nel periodo dal 2014 al 2018 pari al 26,9 %; tale dato si discosta dall'aumento della popolazione residente di Ambito che vede un aumento molto meno significativo, pari al 0,3 %, nel periodo di riferimento.



Nella tabella riportata si rappresentano i dati del numero di stranieri suddivisi per Comune, nelle tre annualità 2010-2014-2018.

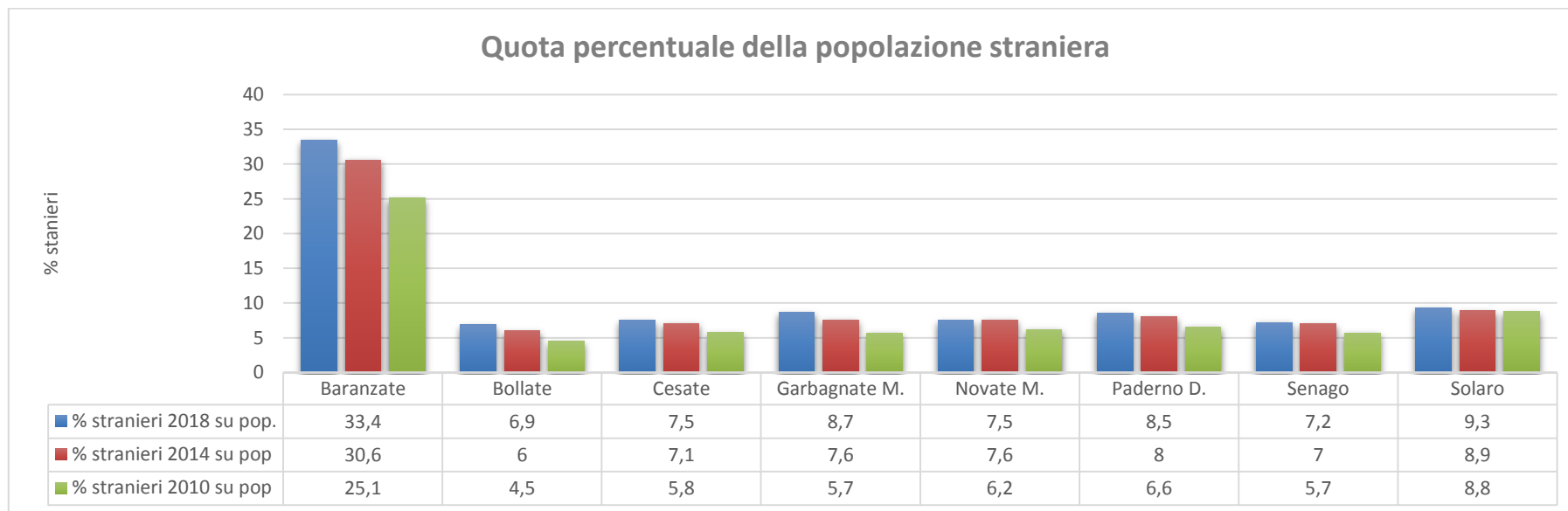
Comune	Popolazione al 01/01/2018	stranieri 2018	% stranieri 2018 su pop.	stranieri 2014	% stranieri 2014 su pop	stranieri 2010	% stranieri 2010 su pop
Baranzate	12.003	4.015	33,4	3.533	30,6	2.873	25,1
Bollate	36.486	2.519	6,9	2.171	6	1.642	4,5
Cesate	14.377	1.081	7,5	1.008	7,1	795	5,8
Garbagnate M.	27.155	2.364	8,7	2.059	7,6	1.536	5,7
Novate M.	20.003	1.504	7,5	1.527	7,6	1.242	6,2
Paderno D.	46.701	3.961	8,5	3.770	8	3.133	6,6
Senago	21.500	1.548	7,2	1.488	7	1.207	5,7
Solaro	14.163	1.318	9,3	1.355	8,9	1.233	8,8
TOTALE / Media	192.388	18.310	11,1	13.378	10,4	12.019	8,5
CITTA' METROPOLITANA	3.234.658	459.109	14,2	416.137	13,1	349.521	11,2

Rappresentando graficamente anche il numero di stranieri nelle tre annualità divise per Comune, si evidenzia che il Comune di Baranzate e il Comune di Paderno contino la maggior presenza di persone straniere residenti.



Inoltre, nel grafico successivo si rappresenta l'andamento della popolazione straniera in raffronto alla popolazione totale dei Comuni dell'ambito negli anni 2010 – 2014 - 2018.

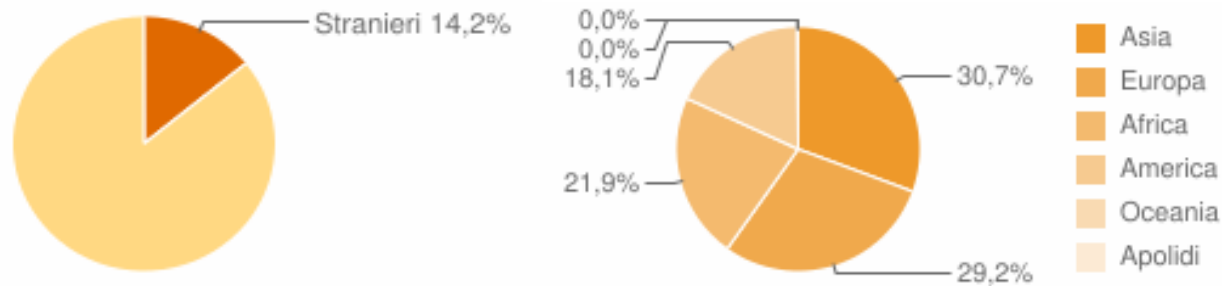
La peculiarità che emerge dal grafico è la presenza importante di cittadini stranieri nel Comune di Baranzate pari al 33,4 % della popolazione nel 2018, dato che si discosta da tutti gli altri Comuni dell'ambito che vedono percentuali molto più basse. Nelle tre annualità rappresentate si evince per tutti i Comuni un aumento della popolazione straniera tranne per il Comune di Novate Milanese in cui tale percentuale rimane invariata tra il 2014 e il 2018.



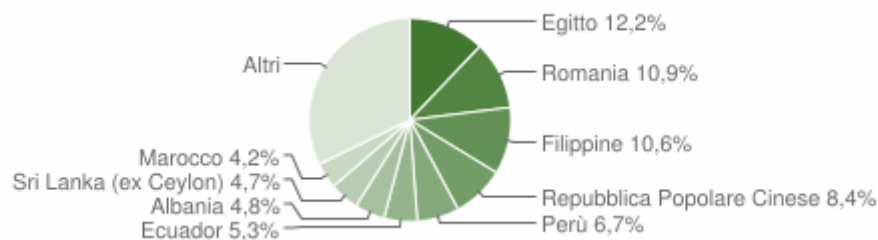
E' interessante sottolineare che l'incidenza della popolazione straniera, seppur presente in modo significativo nei Comuni dell'Ambito in particolare a Baranzate, dato che alza la media degli stranieri residenti nell'Ambito, tuttavia risulta significativamente inferiore alla media degli stranieri presenti nell'area della Città Metropolitana, come emerge dalla tabella seguente.

Comune	Popolazione al 01/01/2018	stranieri 2018	% stranieri 2018 su pop	stranieri 2014	% stranieri 2014 su pop	stranieri 2010	% stranieri 2010 su pop
TOTALE / Media Ambito Garbagnate Milanese	192.388	18.310	9,5	13.378	7,0	12.019	6
CITTA' METROPOLITANA	3.234.658	459.109	14,2	416.137	13,1	349.521	11

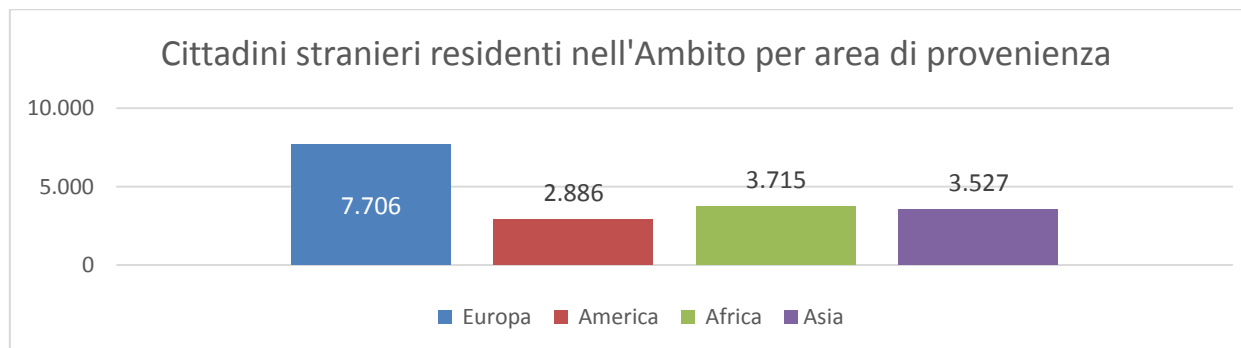
Gli stranieri residenti nella Città Metropolitana di Milano al 1° gennaio 2018 sono **459.109** e rappresentano il 14,2% della popolazione residente con le seguenti provenienze:



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dall'**Egitto con il 12,2%** di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla **Romania (10,9%)** e dalle **Filippine (10,6%)**.



Nell'Ambito di Garbagnate la comunità più numerosa, in relazione alla provenienza, è quella Europea con il 43 %, (7.076 stranieri) seguita da quella Africana 21 %, (3.715 stranieri) Asiatica 20 %, (3.527 stranieri) in ultimo la comunità Americana con il 16 % (2.886).



INDICI DEMOGRAFICI DI AMBITO

Gli indici demografici offrono una lettura sintetica e immediata delle principali caratteristiche della struttura di una popolazione (età media, percentuale di giovani ...) e permettono di evidenziare il rapporto tra le diverse componenti della popolazione (giovani, anziani, popolazione in età attiva).

Dall'analisi degli indicatori demografici è possibile comprendere l'andamento e le prospettive della popolazione di un territorio.

Nelle Tabelle seguenti vengono sintetizzati gli indici demografici più significativi per ogni Comune dell'Ambito e di Città Metropolitana nel 2010 e nel 2017 al fine di metterne a confronto l'andamento:

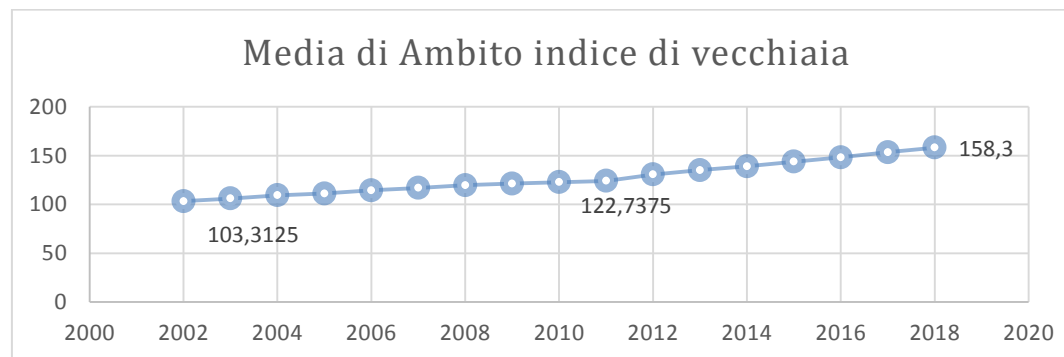
Indicatori demografici al 31 dicembre 2010

<i>Comune</i>	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza a strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione e attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione e attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
Baranzate	105,8	44,5	120,4	102,6	19,3	9,9	6,1
Bollate	140,7	51,3	130,7	134,9	20,6	8,2	7,8
Cesate	98,8	45,3	128,3	122,0	18,8	10,9	6,9
Garbagnate M.	128,9	47,0	142,4	125,6	21,4	8,8	9,0
Novate M.	165,8	54,1	162,4	137,8	20,1	7,9	9,0
Paderno D.	136,8	48,7	128,8	129,2	21,3	9,0	7,3
Senago	112,0	49,2	125,5	118,9	19,2	9,6	6,9
Solaro	93,1	45,1	117,4	114,8	19,7	10,6	7,0
MEDIA DI AMBITO	122,7	48,2	132,0	123,2	20,1	9,4	7,5
MILANO CITTA' METROPOLITANA	153,8	53,1	153,1	122,9	18,3	9,7	9,0

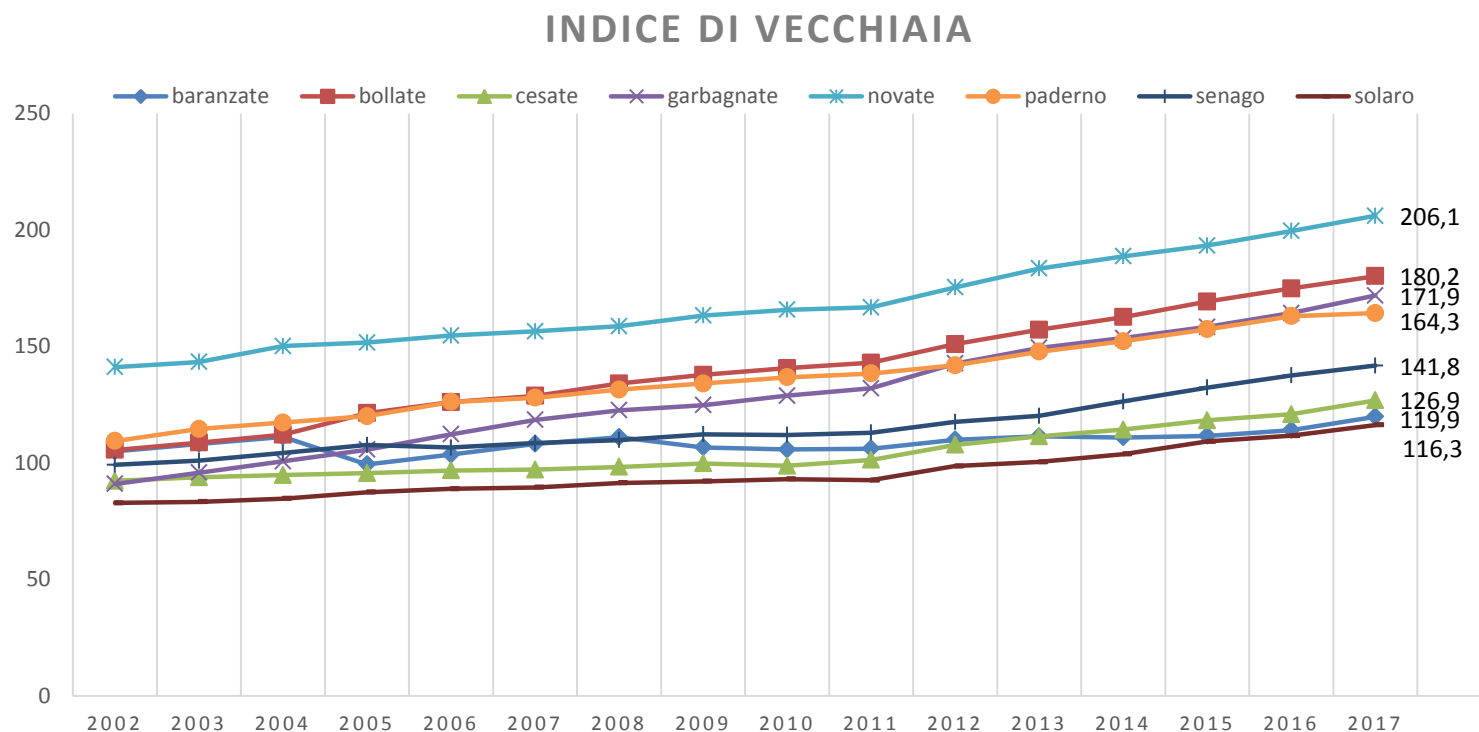
Indicatori demografici al 31 dicembre 2017

Comune	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
Baranzate	119,9	50,1	126	132,7	22,6	7	7,1
Bollate	180,2	55,8	128,5	158,3	24,4	6,9	9,6
Cesate	126,9	50,2	119,6	138,5	22,8	7,8	7,8
Garbagnate M.	171,9	56,1	134,5	147,6	24,1	7,2	9,5
Novate M.	206,1	62,7	151,5	156,1	22,3	6,8	10,5
Paderno D.	164,3	55,5	131	146,8	23,9	7,9	9,5
Senago	141,8	52,9	117,4	148,1	23,8	7,3	7,9
Solaro	116,3	50,5	113,2	139,2	23,5	10,4	7
MEDIA DI AMBITO	153,4	54,2	127,7	145,9	23,4	7,6	8,6
MILANO CITTA' METROPOL	163,1	56,8	128,7	139,0	20,8	8,1	9,7

L'indice di vecchiaia rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione, è il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Nel grafico riportato si rappresenta l'andamento dal 2002 al 2018 dell'indice di vecchiaia di Ambito, si rileva un aumento dal 2002 al 2018 del 33 %, l'aumento inoltre risulta costante in tutti i Comuni.



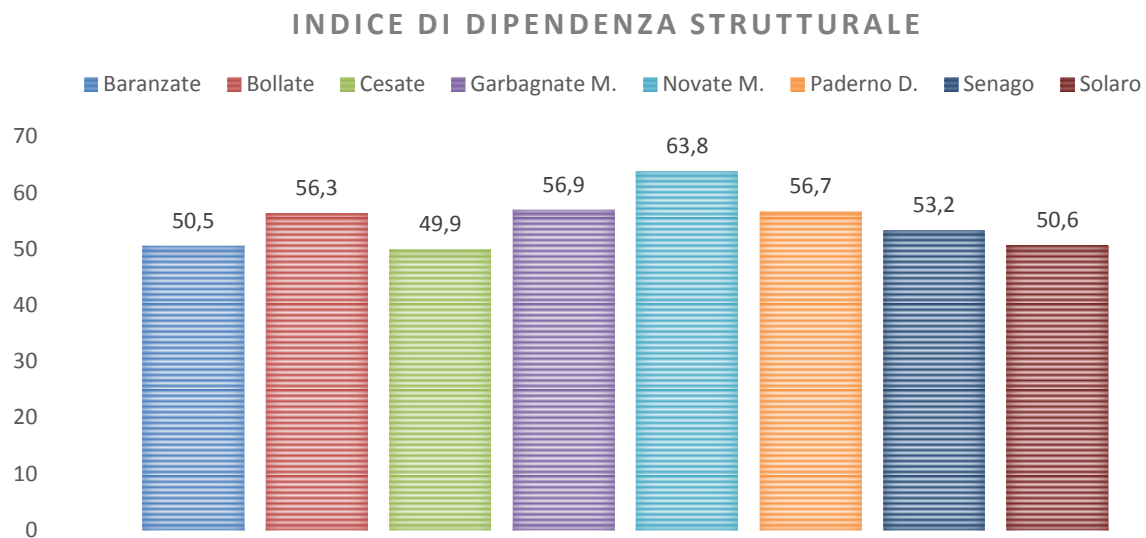
Analizzando nel dettaglio l'indice di vecchiaia suddiviso per Comune emerge che il Comune di Garbagnate Milanese e il Comune di Bollate hanno avuto un aumento dell'indice di vecchiaia superiore al 40 % e Novate M. presenta un Indice di vecchiaia molto elevato pari al 206,1 nel 2018.



Il numero di cittadini **over 65 anni** dell'Ambito sono **42.723** su un totale della popolazione di 192.388 rappresentano il **22,2 % della popolazione**.

Questo trend di crescita della popolazione anziana riguarda tutto il Paese ed è un tema cruciale anche per il nostro Ambito. Si rinvia ad ulteriori approfondimenti sul tema dell'invecchiamento della popolazione nel successivo capitolo relativo all'analisi dei bisogni.

Indice di dipendenza strutturale rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni), si riporta che il Comune di Bollate, Paderno D. e Novate M. sono i Comuni con l'indice maggiore. In particolare il Comune di Bollate, Garbagnate M. e Paderno D. presentano nel 2018 un indice superiore al 56 ed il Comune di Novate M. evidenzia un dato particolarmente elevato di 63,7.



Nella tabella denominata “**Indicatori demografici al 31 dicembre 2017**” a pagina 30 si riportano dati relativi ad altre categorie di indici che possono aiutare a comprendere le condizioni della popolazione nei diversi comuni dell’Ambito. ¹

A titolo di raffronto si riporta la Tabella con gli indici demografici riferiti ad ATS Città Metropolitana (Provincia di Milano e Lodi).

Indice demografico	anno 2015	anno 2016	anno 2017
Indice di vecchiaia	158,5	160,3	162,2
Indice di dipendenza strutturale	56,3	56,5	56,6
Tasso di natalità	8,7	8,4	8,2
Tasso di mortalità	9,2	9,0	.
% Pop. 0-14 anni	13,9	13,9	13,8
% Pop. 15-64 anni	64,0	63,9	63,8
% Pop. 65 anni e oltre	22,1	22,2	22,4

❖ ¹ **Indice di ricambio della popolazione attiva**

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Il Comune di Solaro con un indice di 113,2 (indice scesa dal 2010 al 2017) è quello che ha la popolazione complessivamente più giovane.

❖ **Indice di struttura della popolazione attiva**

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

❖ **Carico di figli per donna feconda**

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

❖ **Indice di natalità**

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti. Anche in questo caso il Comune di Solaro, che ha l’indice più elevato pari a 10,4, conferma il dato della popolazione più giovane tra i Comuni dell’Ambito.

❖ **Indice di mortalità**

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

2.2. Analisi socio-economica

Il mercato del lavoro in Lombardia - 2017

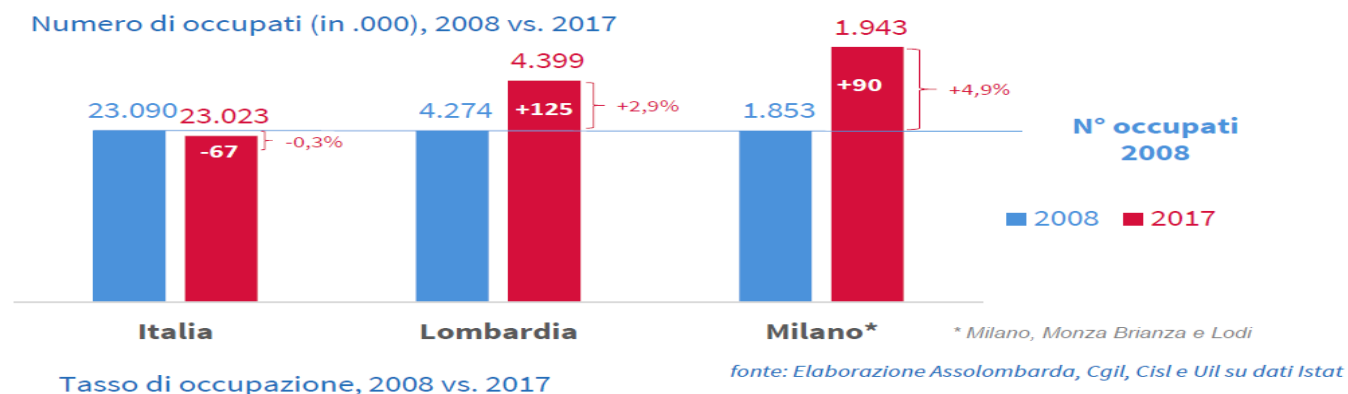
Per inquadrare la situazione del mercato del lavoro nel nostro Ambito si è fatto riferimento a due fonti principali:

- “Lavoro a Milano 2017” , una raccolta di dati sul mercato del lavoro predisposto da Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza, Cgil, Cisl e Uil per descrivere le caratteristiche della forza lavoro e delle imprese del territorio lombardo e della la Città Metropolitana di Milano con le province di Monza Brianza e Lodi
- I quaderni del lavoro di Afol Metropolitana 2017 relativi all’area Nord-Ovest (che aggrega gli Ambiti di Garbagnate M.se – ad eccezione di Paderno D. - e di Rho).

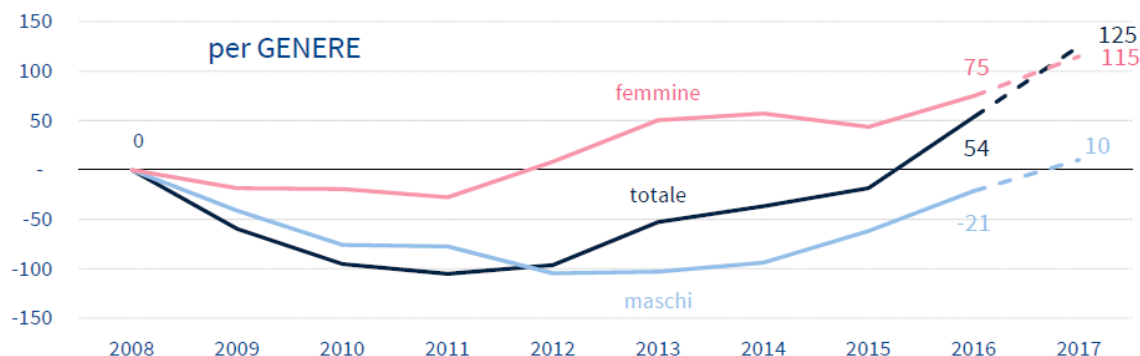
Nel 2017 il mercato del lavoro lombardo si è rafforzato come emerge dal Report di Assolombarda anche grazie al miglioramento del quadro economico complessivo.

Il saldo degli occupati rispetto al pre-crisi ha raggiunto quota +125 mila e, dopo nove anni, anche il **tasso di occupazione (67,3%)** ha superato il livello del 2008 (66,9%). Nell’ultimo anno è cresciuta in particolare però l’occupazione a tempo determinato: la quota di dipendenti lombardi a tempo indeterminato è scesa nel 2017 all’88,7%, dopo essere rimasta sostanzialmente stabile intorno al 90% tra il 2008 e il 2016. Permane uno squilibrio generazionale (-505 mila occupati under 45 vs. +631 mila occupati over 45), nonostante i segnali positivi dal fronte disoccupazione giovanile: nella fascia 15-24 anni nell’ultimo anno il tasso di disoccupazione è sceso di ben 7 punti percentuali (dal 29,9% al 22,9%) e la **percentuale di Neet dal 15,0% al 14,2%**.

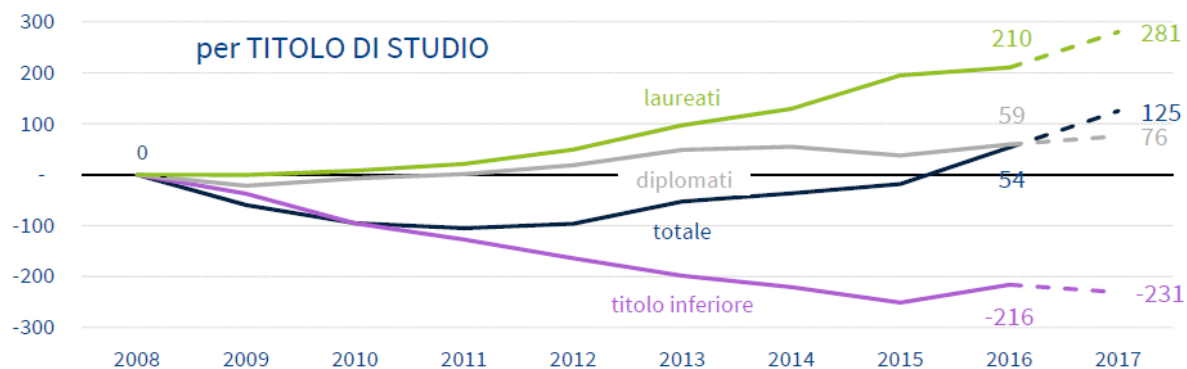
Nel grafico seguente è rappresentato la differenza tra il tasso di occupazione nel 2008 e nel 2017, confrontando i valori di Italia, Lombardia e le Province di Milano con Monza-Brianza e Lodi.



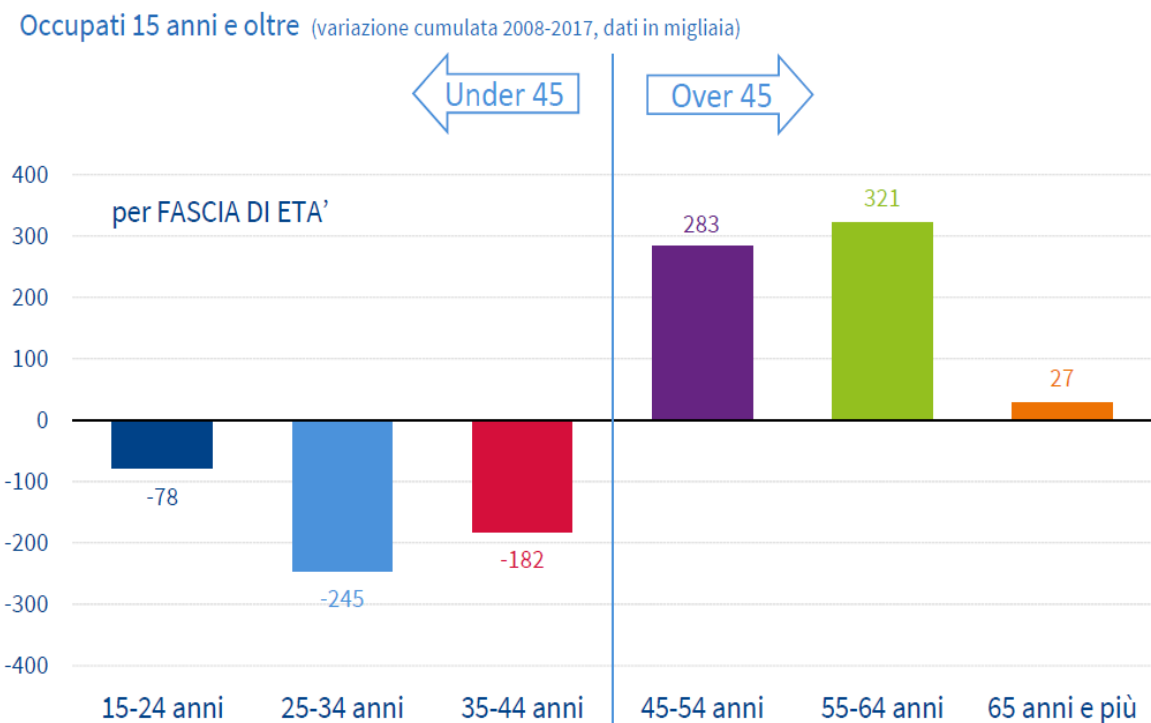
Nel 2017 è inoltre ulteriormente migliorato in Lombardia il saldo positivo dell'occupazione femminile rispetto al 2008, toccando quota +115mila rispetto ai +75mila dell'anno scorso. La novità è che finalmente torna in pari anche l'occupazione maschile, che passa dal -21mila del 2016 al +10mila di quest'anno.



Prosegue anche l'altro trend di fondo, quello che vede crescere l'occupazione più scolarizzata a scapito dei lavoratori con basso titolo di studio: quelli con la sola licenza media in Lombardia sono 231mila in meno rispetto a 9 anni fa. Nello stesso arco di tempo i lavoratori diplomati sono cresciuti di 76mila unità e i laureati di ben 281mila.



E' presente però un forte "squilibrio generazionale" infatti se distinguiamo gli occupati tra under e over 45, in Lombardia questi ultimi risultano aumentati di oltre 600mila unità mentre le leve che dovrebbero assicurare il loro ricambio nei 9 anni tra il 2009 ed il 2017 sono diminuite di oltre mezzo milione. In parte lo squilibrio si bilancia depurando i risultati dai trend demografici: nello stesso arco temporale, infatti, la popolazione lombarda di 15-44 anni è diminuita di 431 mila unità e gli over45 sono cresciuti di +694 mila individui. I saldi si riducono, ma per i giovani resta negativo per 74 mila unità e per gli over 45 positivo per 63 mila.



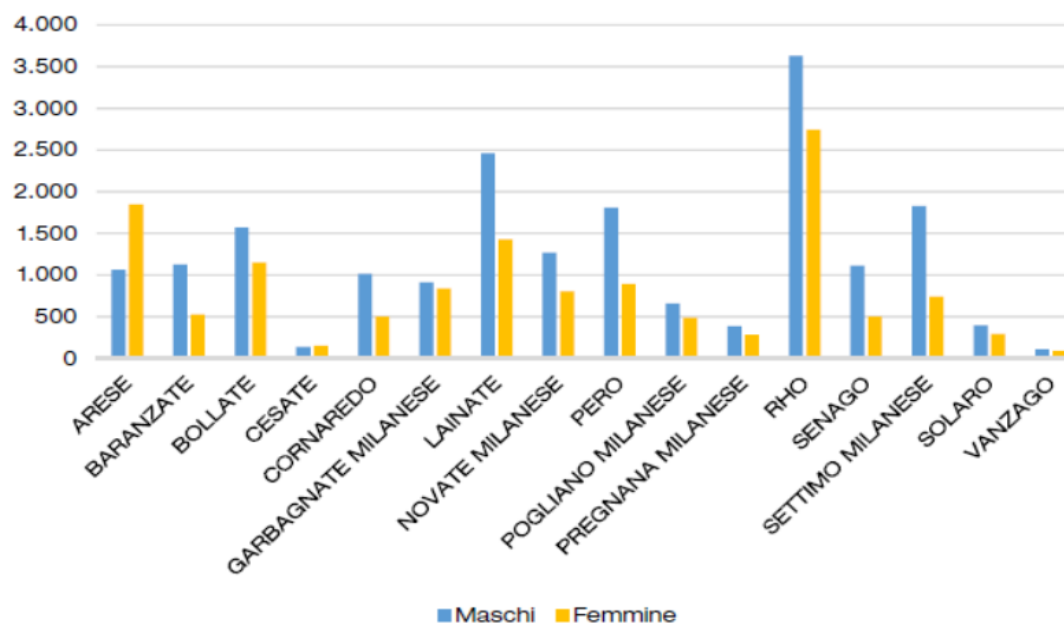
Il mercato del lavoro delle aziende con sede nei Comuni dell'Area Nord Ovest di Milano - 2017

L'analisi di AFOL Metropolitana, da cui sono state attinte queste informazioni, si basa sulla rielaborazione dei dati contenuti nel Sistema Informativo Statistico Lavoro (SISTAL) di Regione Lombardia. Come anticipato le elaborazioni si riferiscono all'area Nord-Ovest di Milano che aggrega 16 Comuni; 7 dell'Ambito di Garbagnate M.se – ad eccezione di Paderno D. - e 8 dell'Ambito di Rho, Comuni di riferimento di AFOL Nord-Ovest.

I dati seguenti si riferiscono agli **avviamenti al lavoro** comunicati dalle aziende con sede nel territorio dell'area nord-ovest e riferiti ai lavoratori appartenenti alla fascia d'età 15-64 anni (lavoratori attivi come da definizione ISTAT).

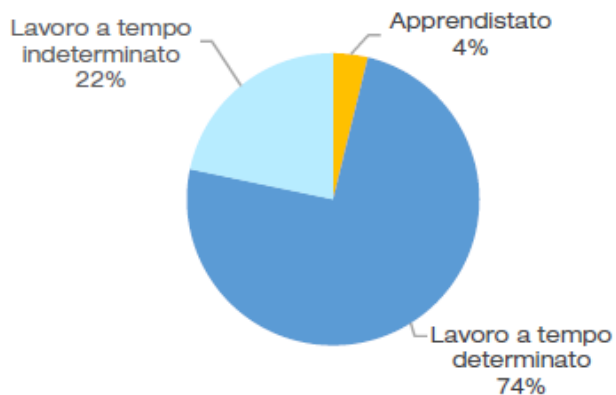
Le tipologie di avviamento considerate sono i contratti di tipo "lavoro dipendente subordinato" ovvero il lavoro a tempo determinato e indeterminato, l'apprendistato e il lavoro interinale (a scopo di somministrazione).

Avviamenti in aziende con sede nei comuni dell'Area Nord Ovest suddivisi per genere - Anno 2017

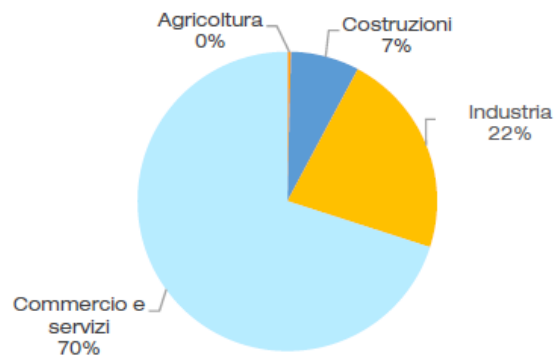


Nel 2017 i datori di lavoro con sede nell'area Nord Ovest hanno comunicato **32.726 avviamenti** di tipo dipendente subordinato; attraverso un'analisi per genere si rileva che il maggior numero di comunicazioni di avviamento al lavoro riguarda il genere maschile (n. 19.463 avviamenti pari al 59,5%) rispetto al genere femminile (n. 13.263 pari al 40,5%).

Avviamenti in aziende con sede nei comuni dell'Area Nord Ovest suddivisi per tipologia contrattuale e per settore economico – Anno 2017



Come emerge dal grafico, nel corso del 2017 anche nell'area nord – ovest di Milano come nel resto della Lombardia, il contratto a tempo determinato è la modalità a cui si è maggiormente ricorso (74%) seguito dai contratti a tempo indeterminato (22%) mentre la formula dell'apprendistato è utilizzata solo in modo residuale (4%).



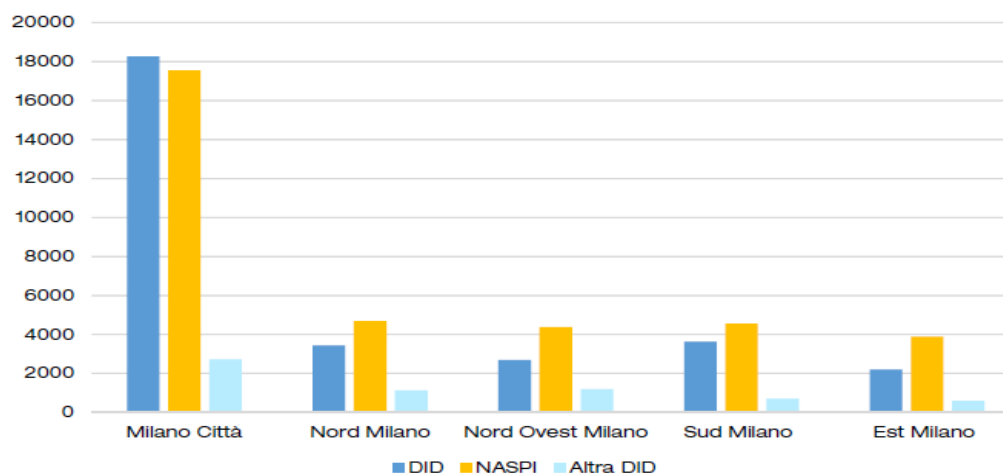
I datori di lavoro più attivi nel mercato del lavoro della zona nord- ovest di Milano si occupano, e hanno fatto il maggior numero di avviamenti al lavoro nel 2017, prevalentemente di commercio e servizi (70%), a seguire industria (22%) e infine costruzioni (7%).

La ricerca di lavoro dei cittadini residenti nei comuni dell'Area Nord Ovest di Milano – 2017

I dati presi in esame riguardano principalmente due categorie di persone: coloro che hanno dichiarato la propria immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa (DID) cioè persone disoccupate, e quelli che hanno stipulato un Patto di Servizio Personalizzato (PSP) cioè persone che sottoscrivono un impegno alla ricerca del lavoro.

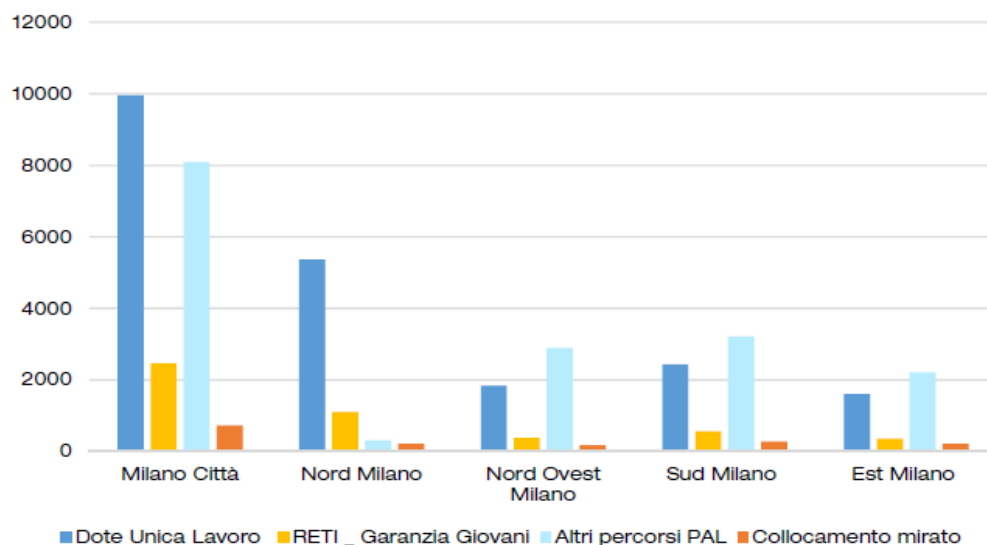
I cittadini residenti nei comuni dell'Area Nord Ovest di Milano nell'anno 2017 hanno rilasciato **8.281 DID - Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro**. Il 32,6% delle persone è disoccupata senza integrazione al reddito, il 53% fruisce della Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpi), il 14,4% sono disoccupati da prima del 24 settembre 2015 e hanno dovuto ripresentare la richiesta di DID con le nuove modalità, mentre lo 0,02% sono "occupati sospesi", persone ancora in forza all'azienda in CIG.S e dichiarati eccedenti.

Confronti territoriali	DID	%	NASPI	%	Altra DID	%	Occupati sospesi	%	Totale	%
Milano Città	18.257	47,4%	17.541	45,5%	2.721	7,1%	5	0,01%	38.524	46,8%
Nord Milano	3.429	37,1%	4.690	50,8%	1.120	12,1%	1	0,01%	9.240	11,2%
Nord Ovest Milano	2.700	32,6%	4.388	53,0%	1.191	14,4%	2	0,02%	8.281	10,1%
Sud Milano	3.629	40,8%	4.555	51,2%	711	8,0%	4	0,04%	8.899	10,8%
Est Milano	2.210	33,0%	3.884	58,1%	591	8,8%	8	0,12%	6.693	8,1%



I residenti nell'Area Nord Ovest di Milano nell'anno 2017 hanno stipulato **5.286 PSP - Patto di Servizio Personalizzato** scegliendo per il 34,9% il dispositivo Dote Unica Lavoro della Regione Lombardia, per il 7% i progetti "Reti" promossi da Regione Lombardia e il dispositivo Garanzia Giovani del Ministero del Lavoro, mentre il 54,7% ha scelto altri percorsi di Politica Attiva del Lavoro proposti dagli enti accreditati e infine poco più del 3% ha iniziato un percorso riguardante il collocamento mirato disabili.

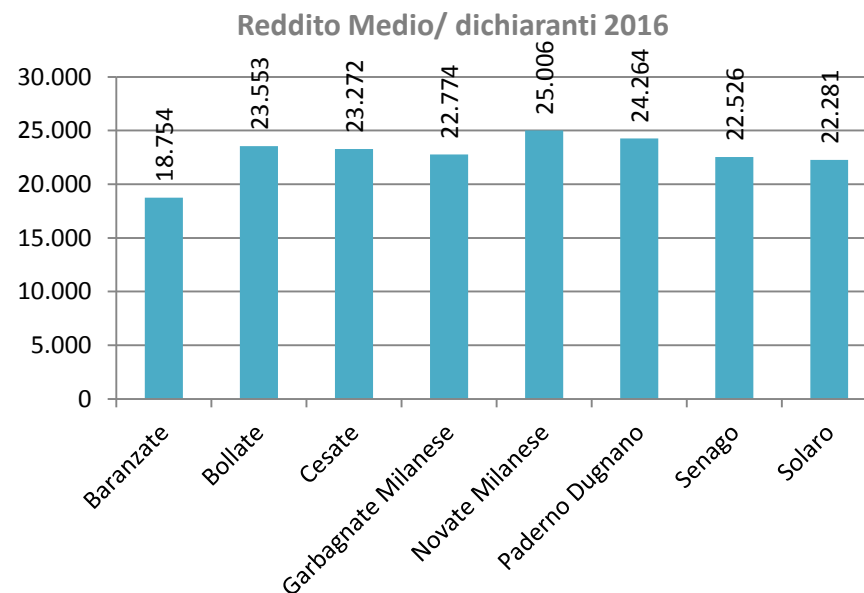
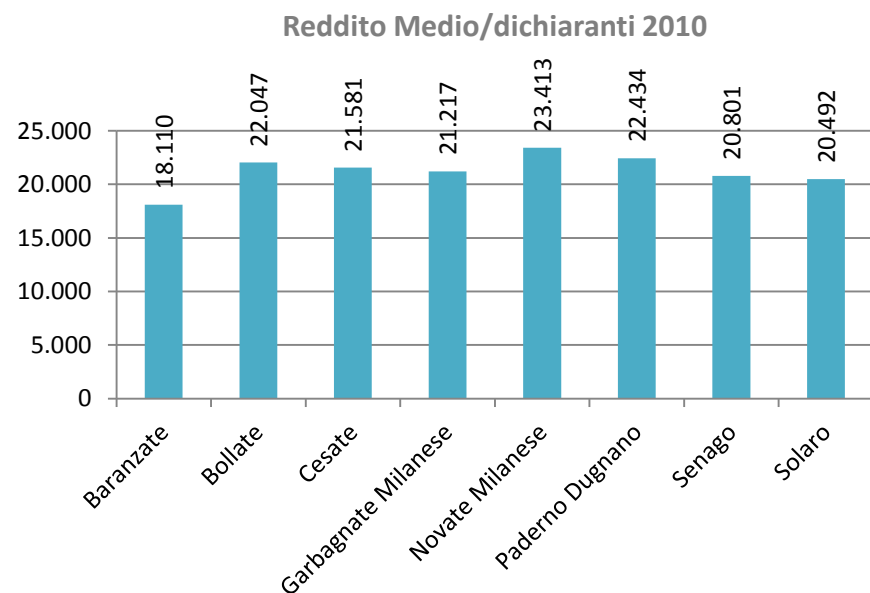
Confronti territoriali	Dote Unica Lavoro	%	Reti - Garanzia Giovani	%	Altri percorsi PAL	%	Collocamento mirato	%	Totale	%
Milano Città	9.960	46,9%	2.467	11,6%	8.084	38,1%	723	3,4%	21.234	41,6%
Nord Milano	5.368	76,7%	1.110	15,9%	308	4,4%	212	3,0%	6.998	13,7%
Nord Ovest Milano	1.843	34,9%	376	7,1%	2.894	54,7%	173	3,3%	5.286	10,4%
Sud Milano	2.433	37,5%	560	8,6%	3.217	49,6%	273	4,2%	6.483	12,7%
Est Milano	1.604	36,6%	356	8,1%	2.209	50,4%	211	4,8%	4.380	8,6%



Analisi quadro economico e reddituale

Nelle tabelle seguenti vengono messi a confronto i **Redditi Irpef del 2010 e del 2016**. Si evince che, pur a fronte del periodo di crisi economica generale intercorso tra le due rilevazioni, vi è stato complessivamente un incremento del valore medio delle dichiarazioni dei redditi.

Il reddito medio territoriale (per contribuente) **nel 2010 era pari a 21.262 euro e nel 2016 pari a 22.804 euro**, con differenze tra i diversi comuni, che vanno dal livello minimo di Baranzate (€ 18.754 nel 2016) a quello massimo di Novate M. (€ 25.006 nel 2016). Baranzate è il Comune con reddito medio pro capite più basso nella Provincia di Milano e con la più bassa percentuale di dichiaranti IRPEF (63,3%) nella Provincia di Milano.



Nel complesso circa il 70% della popolazione ha un reddito IRPEF, dal 2010 al 2016 l'importo complessivo dichiarato è aumentato di oltre 200.000.000 di euro.

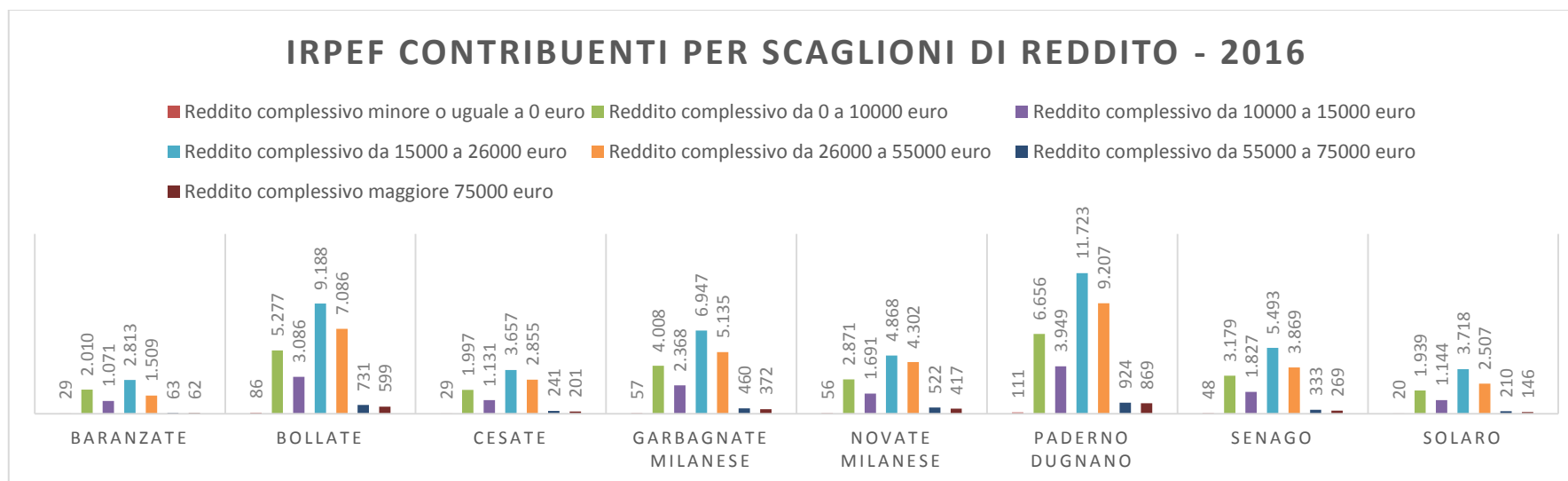
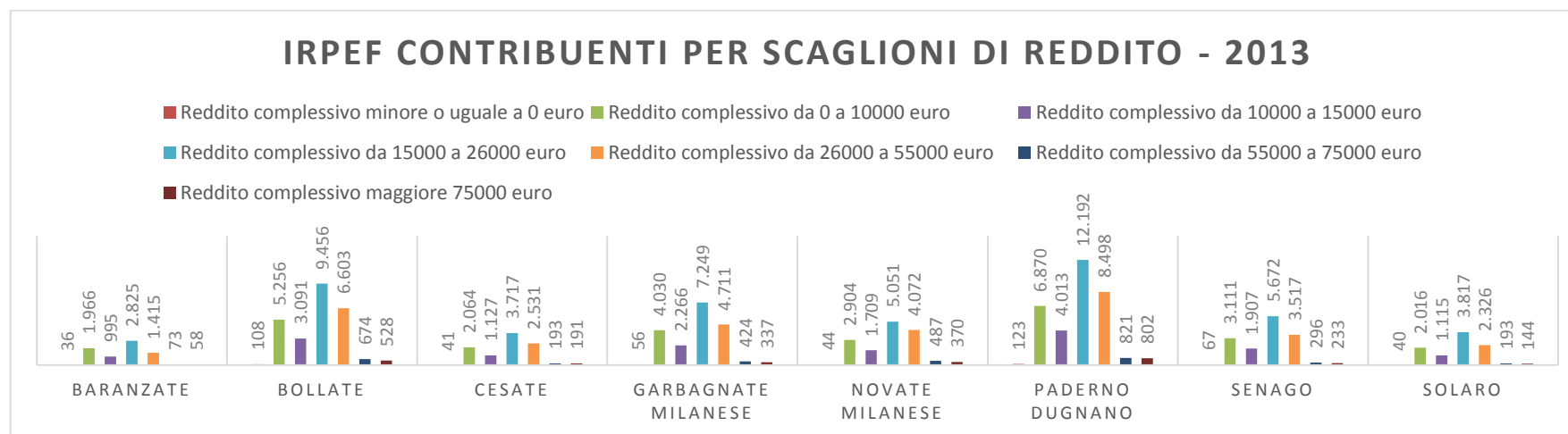
Redditi Irpef 2010

COMUNE	Dichiaranti	Popolazione	%pop	Importo Complessivo	Reddito Medio/ dichiaranti	Media/Pop.
Baranzate	7.342	11.448	64,10%	132.962.883	18.110	11.615
Bollate	26.696	36.467	73,20%	588.576.212	22.047	16.140
Cesate	9.891	13.977	70,80%	213.460.591	21.581	15.272
Garbagnate Milanese	19.418	27.193	71,40%	411.991.674	21.217	15.151
Novate Milanese	14.931	20.201	73,90%	349.580.359	23.413	17.305
Paderno Dugnano	33.715	47.695	70,70%	756.359.048	22.434	15.858
Senago	14.813	21.273	69,60%	308.118.933	20.801	14.484
Solaro	9.785	14.203	68,90%	200.516.602	20.492	14.118
Totale / media Ambito	136.591	192.457	70,33%	2.961.566.302	21.262	14.933

Redditi Irpef 2016

COMUNE	Dichiaranti	Popolazione	%pop	Importo Complessivo	Reddito Medio/ dichiaranti	Media/Pop.
Baranzate	7.557	11.935	63,30%	141.721.083	18.754	11.874
Bollate	26.053	36.469	71,40%	613.636.265	23.553	16.826
Cesate	10.111	14.278	70,80%	235.305.445	23.272	16.480
Garbagnate Milanese	19.347	27.226	71,10%	440.616.951	22.774	16.184
Novate Milanese	14.727	20.052	73,40%	368.263.314	25.006	18.365
Paderno Dugnano	33.439	46.590	71,80%	811.370.926	24.264	17.415
Senago	15.018	21.527	69,80%	338.287.964	22.526	15.715
Solaro	9.684	14.223	68,10%	215.767.932	22.281	15.170
Totale / media Ambito	135.936	192.300	69,96%	3.164.969.880	22.804	16.004

I grafici successivi risultano di particolare interesse in quanto rappresentano come e in che quota si suddividono nei Comuni i contribuenti per scaglioni di reddito negli anni 2013 e 2016. In tutti i Comuni dell’Ambito lo scaglione più rilevante è quello con il reddito complessivo tra i 15.000 e i 26.000 euro.



2.3 Analisi spesa sociale

I TRASFERIMENTI DEI FONDI NAZIONALI E REGIONALI ALL'AMBITO

Si riporta nella seguente tabella l'andamento delle assegnazioni dei Fondi nazionali e regionali all'Ambito nel triennio 2015/2017; si rileva un progressivo aumento complessivo dei Fondi, essendo stato individuato l'Ufficio di Piano sempre più un luogo di ricomposizione e gestione delle risorse zonali.

FONDI	2015	2016	2017
FNPS - Fondo nazionale politiche sociali	743.612,00	710.121,00	709.502,16
FSR - Fondo sociale regionale	1.055.666,00	978.364,00	977.484,00
FNA - Fondo non autosufficienza	531.691,00	553.805,00	461.069,00
INPS - Home Care Premium	231.453,34	308.543,32	195.424,50
CPE - Autorizzazione al funzionamento	-	-	10.334,00
Bonus famiglia	-	-	24.103,12
Politiche abitative	-	-	194.795,00
Dopo di noi - L. 112	-	-	415.854,00
Reddito di Autonomia	-	-	48.203,00
Fondo Minori in comunità (Mis.6)	400.544,32	352.884,77	258.787,95
PON SIA / REI	-	-	127.265,00
Disabilità sensoriale e scuole superiori*	354.220,00	412.781,00	112.497,00
Progetti diversi (PRO.VI, PIPPI, CSI...)	92.780,44	120.502,62	197.962,45
TOTALE	3.409.967,10	3.437.001,71	3.733.281,18

* Nel 2017 non viene più traferita all'Ambito la quota relativa ai Disabili sensoriali.

Il budget di Ambito: fonti di finanziamento, tipologia e aree di spesa

Le fonti dei dati riportati sono:

- flusso della spesa sociale dei Comuni e dell'Ambito raccolta per il debito informativo regionale annuale;
- dati desunti dai Bilanci Sociali dell'Az. Consortile Comuni Insieme, Ente capofila dell'Ambito e titolare della gestione associata;
- dati raccolti ed elaborati direttamente dall'Ufficio di Piano per l'Ambito
- dati elaborati da ATS Città Metropolitana di Milano relativi alla dimensione provinciale.

Obiettivo di questo capitolo è l'analisi della spesa socio-assistenziale dell'Ambito di Garbagnate, sia dei diversi Comuni che in gestione associata, individuando le aree e gli interventi che assorbono le risorse, le diverse fonti di finanziamento, la loro incidenza percentuale e le variabilità interne all'Ambito nel triennio 2015- 2017.

I fondi nazionali e regionali costituiscono una quota parte delle risorse investite nell'Ambito per la gestione delle politiche sociali che va crescendo anche se la quota più rilevante del finanziamento ai servizi socio-assistenziali, come illustrato più avanti, viene ancora sostenuta con oneri propri dei Comuni.

Di seguito analizziamo la Spesa Sociale dei Comuni in forma singola e associata nel Triennio 2014-2016 mettendo a confronto l'andamento della spesa sociale di ATS Città Metropolitana di Milano e quella dell'Ambito di Garbagnate M.

ATS CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

Area di intervento	Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016
Anziani	60.375.746,00	55.956.521,00	52.208.471,59
Disabili	83.770.933,00	81.143.730,00	81.877.385,48
Emarg.-povertà	24.913.131,00	24.454.503,00	25.701.085,36
Immigrazione	19.912.494,00	21.850.287,00	24.086.829,83
Minori-fam	259.946.080,00	266.658.853,00	308.264.661,45
Salute mentale	4.960.825,00	4.946.743,00	4.599.917,48
Compart. spesa sociosan.	123.423.675,00	121.811.373,00	119.378.518,66
Svz sociali prof.li	36.526.776,00	40.931.635,00	41.516.625,82
Dipendenze	734.535,00	628.380,00	649.589,26
TOTALE SPESA*	614.564.195,00	618.382.025,00	658.283.084,93

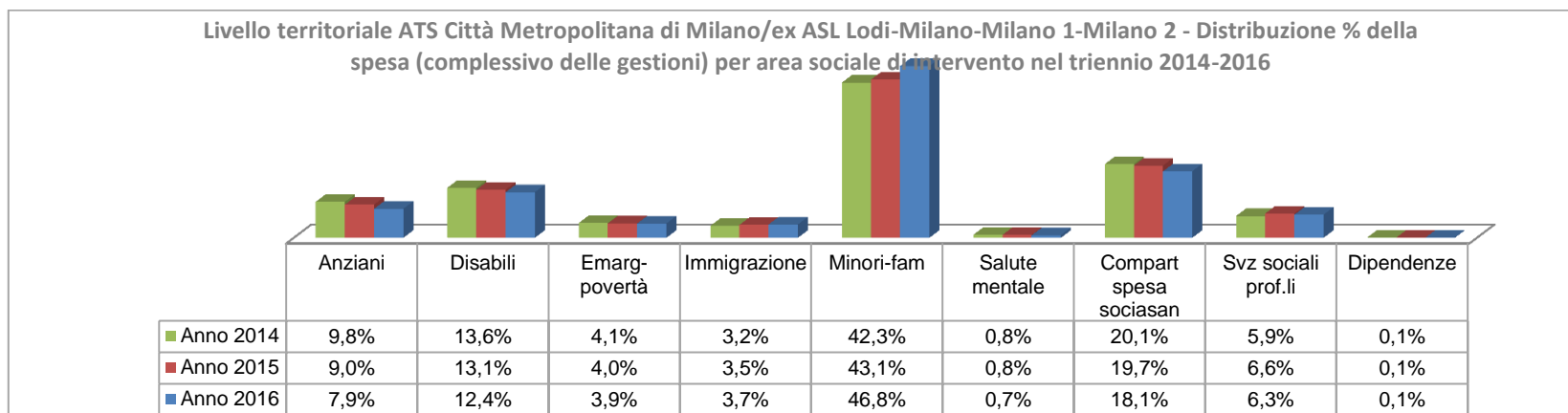
AMBITO GARBAGNATE MILANESE

Area di intervento	Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016
Anziani	1.609.766,39	2.002.665,64	1.801.926,67
Disabili	4.814.727,90	4.957.708,46	5.214.878,41
Minori-famiglia	12.830.476,42	12.075.082,97	12.595.674,33
Immigrazione	195.782,82	245.813,82	219.888,21
Emarginazione-povertà	764.442,30	883.634,99	1.051.709,76
Dipendenze	16.818,92	6.135,29	6.688,32
Salute mentale	92.626,88	86.094,74	80.158,62
Compartecip. spesa sociosan.	3.481.285,35	3.702.407,76	3.758.024,05
Servizi sociali	2.350.188,07	2.390.856,50	2.515.359,94
Servizi di funzionamento	521.803,00	480.323,00	546.487,33
TOTALE SPESA*	26.677.918,05	26.830.723,17	27.790.795,64

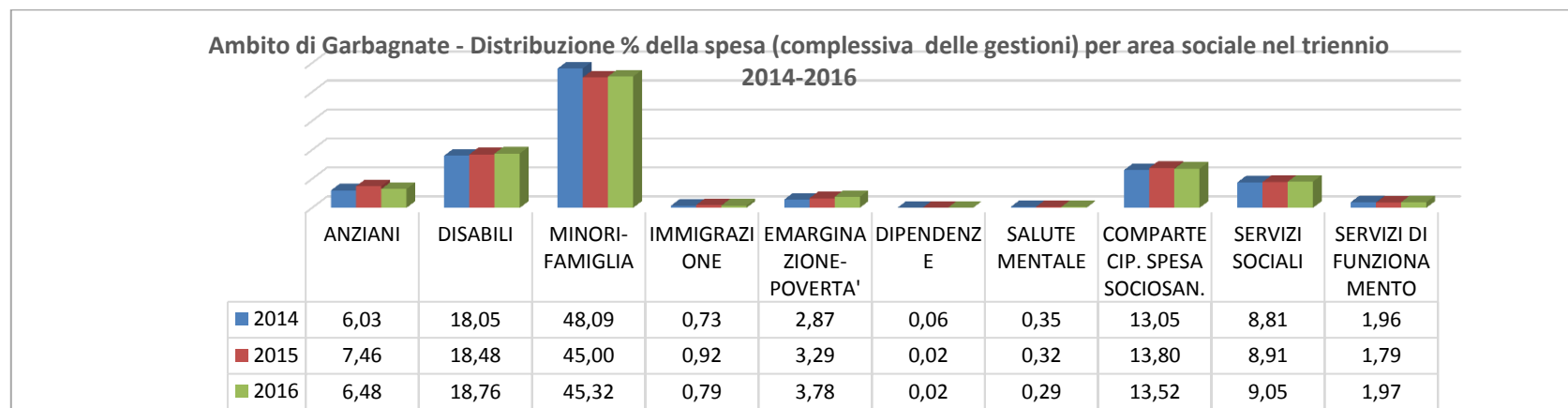
* Totale spesa in gestione singola + totale spesa in gestione associata pdz

Dalle tabelle sopra riportate si evince un progressivo, seppur non particolarmente significativo, incremento della spesa sociale sia nel perimetro di ATS Città Metropolitana di Milano sia nell'Ambito di Garbagnate M.

Rappresentiamo graficamente l'incidenza percentuale dell'andamento della spesa sociale per le aree di intervento nelle due dimensioni, di ATS e di Ambito.



Si evidenzia che le voci che hanno avuto un maggior incremento di spesa nell'Ambito nello scorso triennio sono state quelle relative ai servizi per la disabilità, di sostegno alla povertà e per la compartecipazione alla spesa sociosanitaria cioè l'integrazione per le rette di ricovero in strutture residenziali di anziani e disabili.



Di seguito riportiamo le Tabelle relative alla Spesa sociale “Gestione singola dei Comuni” e alla “Gestione associata dei Piani di Zona” dalla quale emerge che la spesa in gestione associata, composta da fondi trasferiti dai comuni e fondi zonali, nel triennio è progressivamente e significativamente cresciuta (oltre il 20% nel triennio).

Spesa sociale per area di intervento sociale – Gestione singola dei Comuni

Area di intervento	2014	2015	2016
ANZIANI	1.065.885,44	1.155.750,95	1.057.216,68
DISABILI	4.387.693,39	4.393.789,27	4.561.665,73
MINORI-FAMIGLIA	11.875.265,52	11.103.192,05	11.414.598,70
IMMIGRAZIONE	54.654,82	54.654,82	75.546,21
EMARGINAZIONE-POVERTA'	603.556,88	825.083,59	976.831,76
DIPENDENZE	14.935,96	5.644,64	6.688,32
SALUTE MENTALE	80.544,51	73.490,33	80.158,62
COMPARTICIP. SPESA SOCIOSAN.	3.481.285,35	3.702.407,76	3.758.024,05
SERVIZI SOCIALI	2.306.508,07	2.321.086,50	2.463.766,94
SERVIZI DI FUNZIONAMENTO	376.337,00	313.210,00	378.402,33
TOTALE SPESA	24.246.666,94	23.948.309,91	24.772.899,34

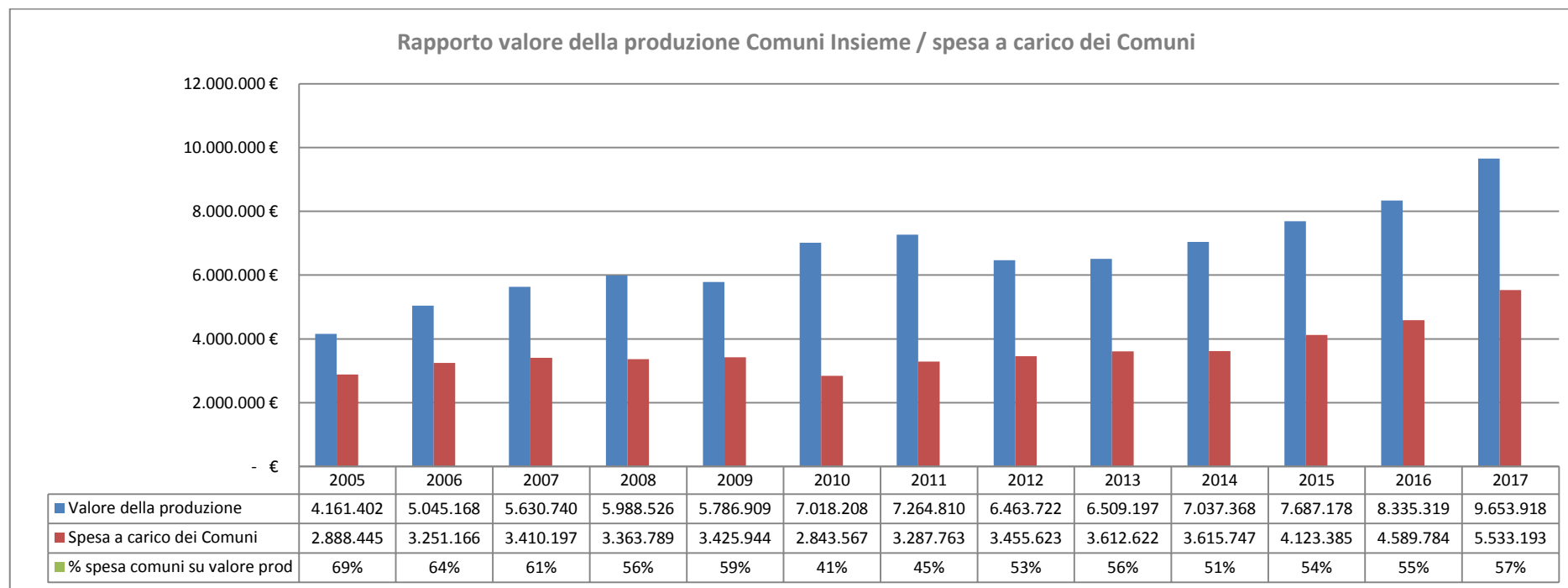
Spesa sociale per area di intervento sociale – Gestione associata dei Piani di Zona

Area di intervento	2014	2015	2016
ANZIANI	712.737,12	1.107.026,69	942.684,28
DISABILI	893.189,12	1.064.984,27	1.183.466,50
MINORI-FAMIGLIA	2.819.409,90	3.012.578,39	3.460.132,53
IMMIGRAZIONE	166.770,00	216.766,00	183.101,00
EMARGINAZIONE-POVERTA'	160.885,42	254.927,00	300.204,82
DIPENDENZE	10.892,92	3.260,57	5.661,82
SALUTE MENTALE	85.158,63	82.125,24	76.338,35
COMPARTICIP. SPESA SOCIOSAN.	366.030,41	406.559,00	498.508,00
SERVIZI SOCIALI	323.581,00	377.248,00	449.096,00
SERVIZI DI FUNZIONAMENTO	543.379,00	480.323,00	546.487,00
TOTALE SPESA	6.082.033,52	7.005.798,16	7.645.680,30

Ciò è sostenuto anche dalla presenza dell'Azienda Consortile Comuni Insieme, Ente gestore dei servizi per i Comuni soci e capofila dell'Ambito, soggetto a cui vengono assegnate tutte le risorse nazionali e regionali afferenti all'Ambito.

La tabella seguente riporta e mette in relazione il volume della produzione dell'Azienda speciale consortile Comuni Insieme dalla sua origine sino al 2017 con la quota di trasferimento di risorse finalizzate al sostegno della gestione associata dei servizi sociali da parte dei Comuni.

Risulta evidente dal grafico la crescita progressiva del volume della produzione di Comuni Insieme, che per sua mission si occupa di servizi in gestione associata, volume più che raddoppiato nel corso di 12 anni. Ciò è dovuto a più ragioni, da una parte il progressivo conferimento della gestione di servizi da parte dei Comuni all'Azienda (vedi CDD, Nidi...), dall'altra all'aumento delle risorse assegnate all'Ambito per la gestione di nuove misure (PON-SIA, Rel, L.112-Dopo di noi, Reddito di autonomia, Fondi per l'abitare ...) e non ultima la capacità progettuale di Comuni Insieme che ha partecipato e acquisito risorse nazionali ed europee per l'attuazione di progettazioni innovative (HCP, Family Star, Fami, SPRAR, Cariplo-Welfare, Ri.C.A...).

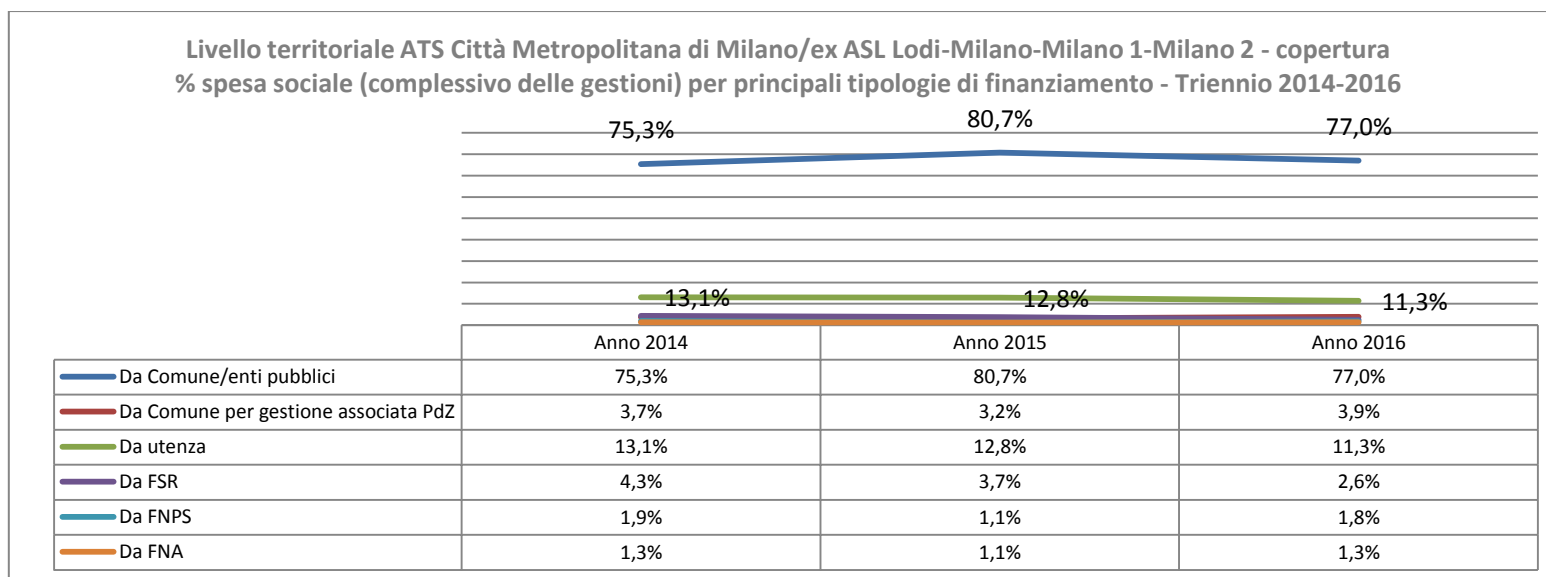


Le fonti di finanziamento

Ai fini di un confronto con il territorio, di seguito si evidenzia quali siano le principali fonti di finanziamento della spesa sociale a livello di ATS Città Metropolitana di Milano e l'Ambito di Garbagnate M. e l'incidenza percentuale delle diverse fonti sul totale della spesa.

ATS Città Metropolitana di Milano - Principali tipologie di finanziamento a copertura della spesa sociale (complessivo delle gestioni)

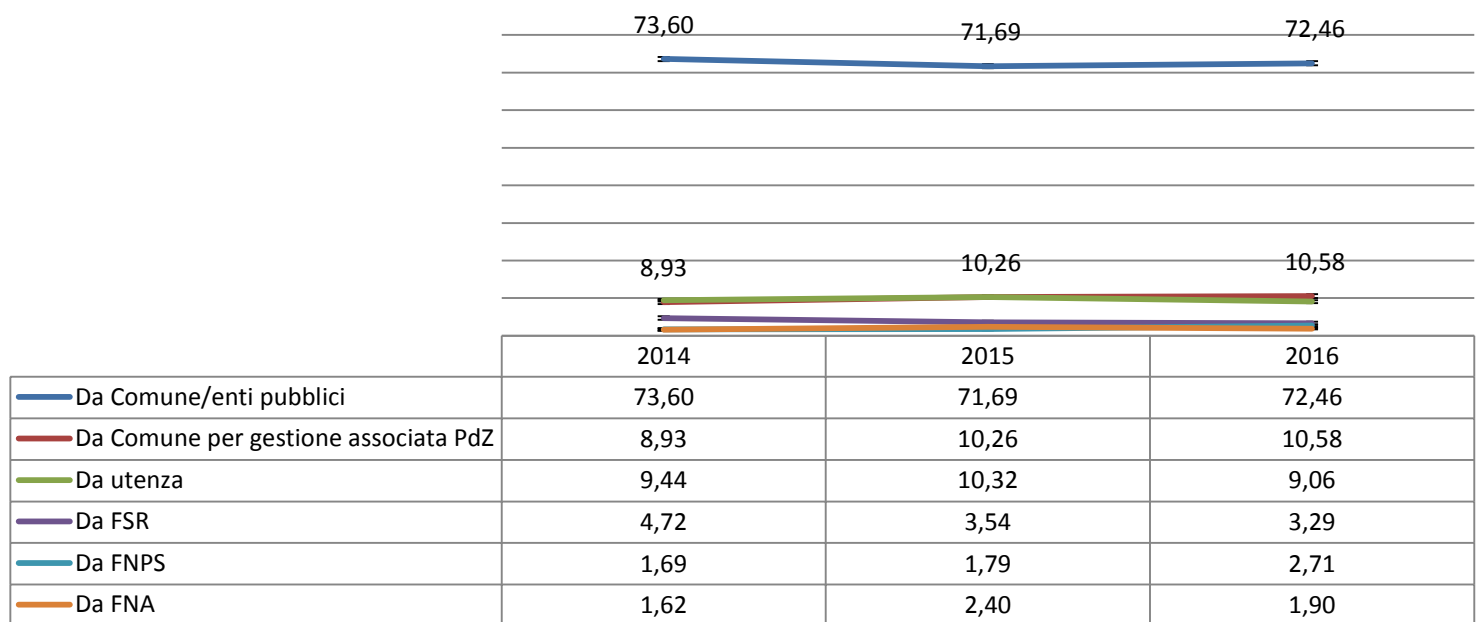
Tipologia di finanziamento	Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016
Da Comune/enti pubblici	462.917.228,00	499.123.322,00	506.663.635,85
Da Comune per gestione associata PdZ	22.612.773,00	19.746.969,00	25.585.906,55
Da utenza	80.210.304,00	79.416.303,00	74.532.039,94
Da FSR	26.628.561,00	22.949.576,00	16.809.505,32
Da FNPS	11.870.769,00	7.078.728,00	11.732.678,02
Da FNA	7.984.584,00	7.109.745,00	8.596.061,08



Ambito di Garbagnate M.se - Principali tipologie di finanziamento a copertura della spesa sociale (complessivo delle gestioni)

Tipologia finanziamento	2014	2015	2016
Da Comune/enti pubblici	20.032.422,89	20.015.054,25	20.669.126,53
Da Comune per gestione associata PdZ	2.431.251,11	2.863.190,47	3.017.896,30
Da utenza	2.569.247,30	2.882.413,26	2.585.602,55
Da FSR	1.284.231,38	988.338,78	937.900,71
Da FNPS	459.593,88	499.055,04	772.555,56
Da FNA	440.391,24	669.407,76	541.673,81

Livello territoriale Ambito di Garbagnate m. - copertura % spesa sociale (complessivo delle gestioni) per principali tipologie di finanziamento - Triennio 2014-2016



Dal confronto delle Tabelle relative ai 2 livelli territoriali emerge che la spesa sociale è prevalentemente sostenuta dai Comuni (circa per l'80% a livello di ATS e per il 72% a livello di Ambito). Un dato interessante che emerge è che la quota di trasferimento dei Comuni per la gestione associata PdZ nell'Ambito di Garbagnate è molto superiore rispetto all'ATS (oltre il 10 % nel 2016 a fronte del 3% circa a livello di ATS).

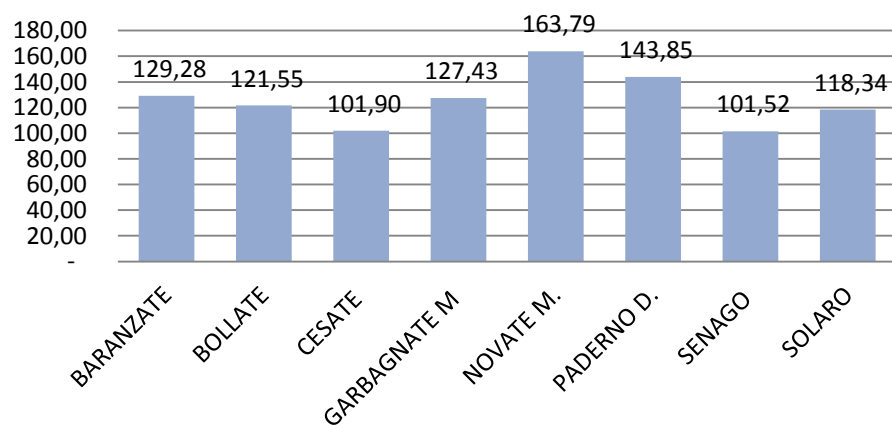
Variabilità nella spesa comunale e pro-capite nei Comuni dell'Ambito

Nei paragrafi precedenti abbiamo preso in considerazione la spesa sociale complessiva dell'Ambito sia nella dimensione della somma della spesa degli 8 Comuni sia nella dimensione complessiva comprendente la quota della gestione associata.

Di seguito qualche approfondimento circa la variabilità presente nel territorio.

La spesa sociale pro capite dei Comuni dell'Ambito varia da 101 euro a 163 euro; si evidenzia una forte variabilità all'interno del nostro territorio, la differenza di spesa tra il Comune che ha la minor spesa e quello che ha la maggior spesa è infatti di circa 62 euro pro capite.

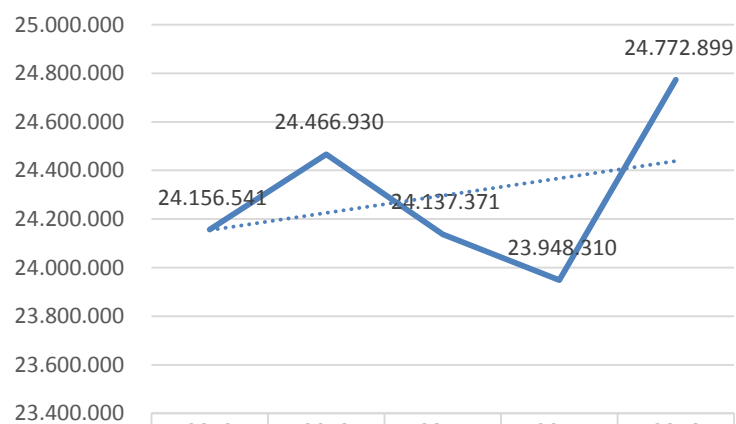
Spesa sociale Comuni - 2016



ANNO 2016	TOTALE SPESA	SPESA PRO CAPITE
BARANZATE	1.533.880,09	129,28
BOLLATE	4.407.811,31	121,55
CESATE	1.454.891,84	101,90
GARBAGNATE M	3.469.391,62	127,43
NOVATE M.	3.284.362,95	163,79
PADERNO D.	6.754.013,52	143,85
SENAGO	2.185.379,57	101,52
SOLARO	1.683.168,44	118,34
TOTALE COMUNI - MEDIA AMBITO	24.772.899,34	128,82

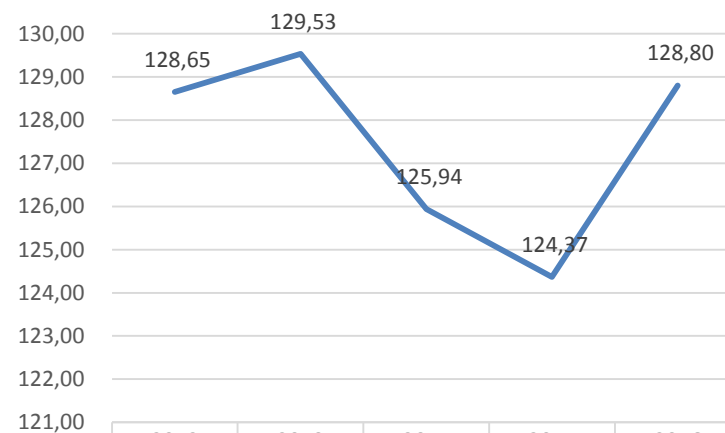
Nel complesso nel corso degli ultimi anni la spesa sociale dei Comuni, al netto degli incrementi derivanti dai fondi della gestione associata, è rimasta piuttosto stabile e conseguentemente anche la spesa pro-capite ha seguito lo stesso andamento, come di seguito graficamente rappresentato.

spesa sociale comuni



	2012	2013	2014	2015	2016
spesa sociale comuni	24.156.541	24.466.930	24.137.371	23.948.310	24.772.899

spesa pro-capite



	2012	2013	2014	2015	2016
spesa pro-capite	128,65	129,53	125,94	124,37	128,80

2.4 La domanda sociale portata dai cittadini ai Comuni

Dal 2012 l'Ambito si è dotato della Cartella sociale informatica, utilizzata da tutti i Comuni dell'Ambito, che permette di monitorare l'attività sociale complessiva sia del Segretariato sociale che del Servizio sociale professionale.

Di seguito riportiamo le elaborazioni ed i report derivanti dalle informazioni raccolte dagli operatori mediante la scheda di Segretariato sociale dal 1 gennaio 2015 al 31 dicembre 2017.

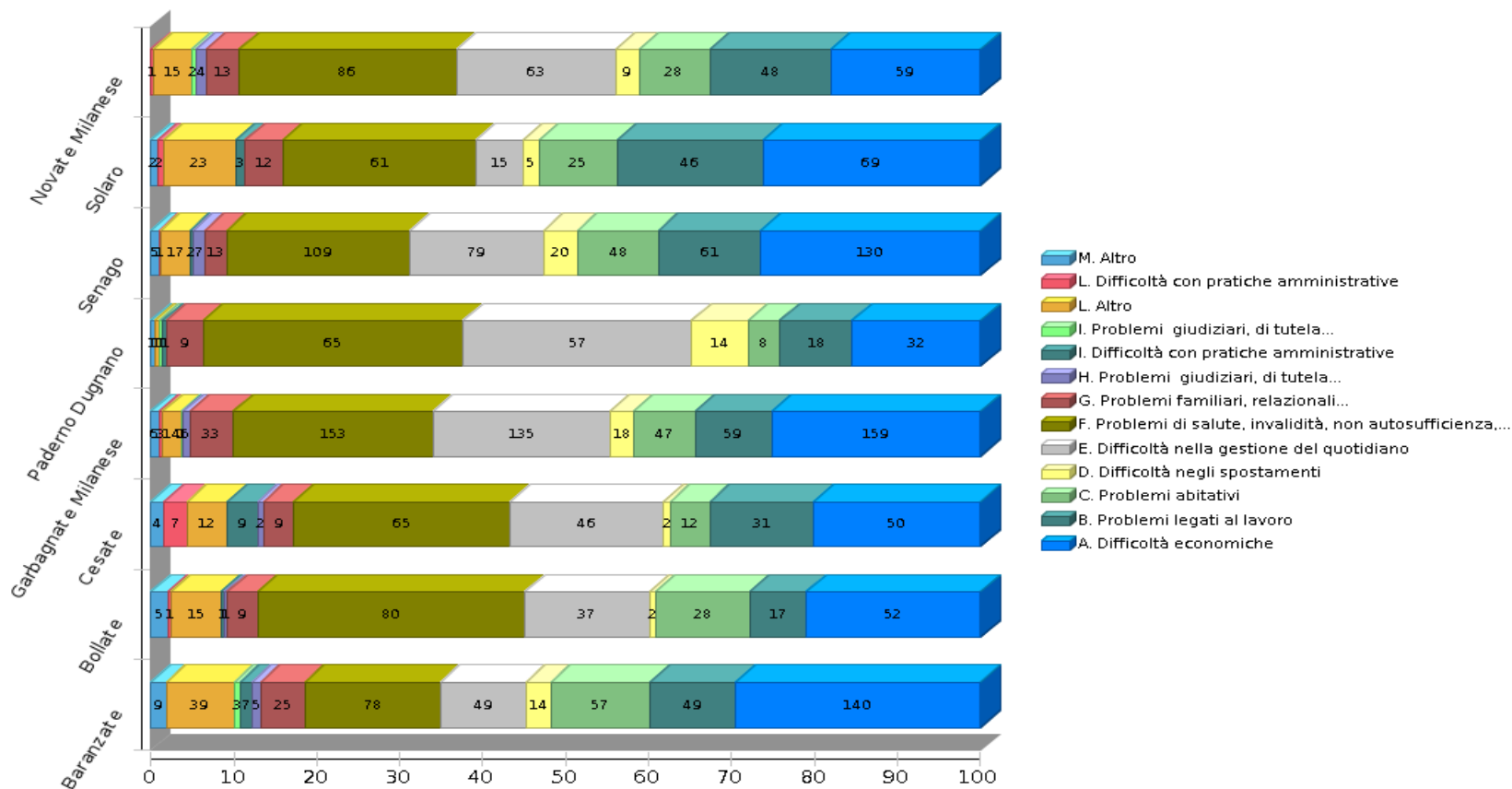
Schede di segretariato sociale caricate su CSI 01/01/2015 – 31/12/2017

Baranzate	418
Bollate	183
Cesate	131
Garbagnate Milanese	427
Novate Milanese	210
Paderno Dugnano	135
Senago	410
Solaro	208
Totale schede "Segretariato"	2122

La Scheda di segretariato permette la rilevazione delle domande espresse dai cittadini e l'elaborazione delle risposte fornite dagli operatori. Per ogni cittadino è possibile rilevare una o più domande espresse e, allo stesso modo, una o più risposte fornite.

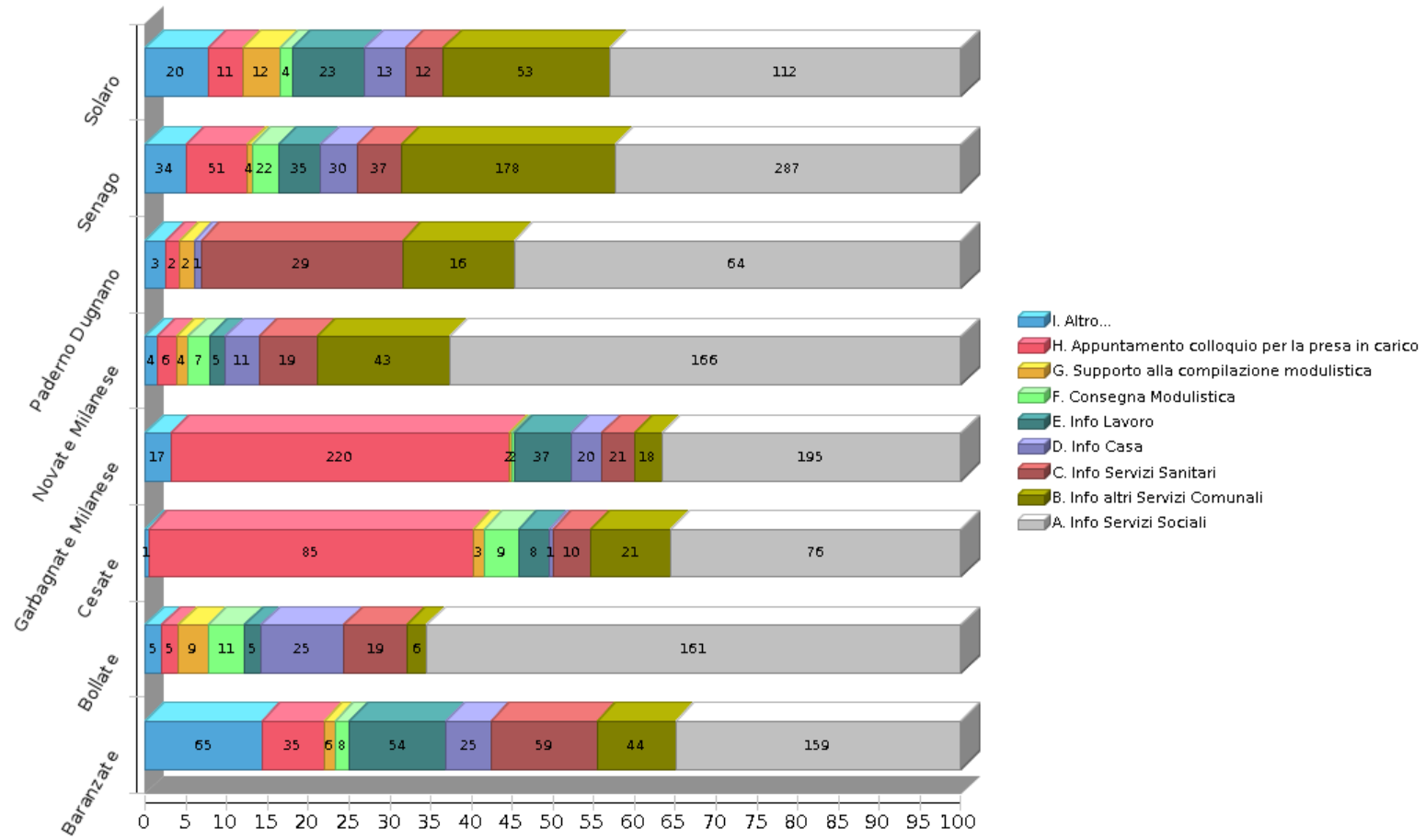
Come emerge dal grafico seguente le domande portate da 2.122 cittadini in tre anni, sono state complessivamente 2.896 relativi a diversi temi anche se la maggior parte è connessa a difficoltà economiche e problemi di salute, invalidità e non-autosufficienza...

Classificazione "Domande Espresse" per Comune



Nel grafico seguente relativo alle risposte fornite dagli operatori (n. 2.767 risposte fornite) emerge che, molto spesso, la risposta ad una domanda rilevata in sede di Segretariato sociale si risolve in un supporto informativo e di orientamento mentre in un numero complessivamente più ridotto di casi viene fissato un appuntamento per l'approfondimento della situazione e l'eventuale presa in carico.

Classificazione "Risposte Fornite" per Comune



3. Analisi delle risposte ai bisogni:

il sistema dell'offerta, la rete delle Unità d'offerta, dei servizi e delle sperimentazioni attivi nell'Ambito

A seguito del nuovo assetto del sistema sanitario, socio-sanitario e sociale derivante dall'attuazione della Legge 23 dell'11 agosto 2015 "Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo", l'ATS Città Metropolitana non ha più gestito le funzioni relative all'autorizzazione, sospensione, revoca dell'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento delle Unità d'offerta sociale, sino ad allora delegate dai Comuni dell'Ambito, mediante Convenzione, alla ex ASLMI1.

L'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito in data 5 dicembre 2016 ha approvato la costituzione dello "Sportello UDOS – Unità d'offerta sociale - di Ambito" ritenendo che la gestione associata del complesso delle attività relative alle UdOS risultasse funzionale a garantire un'efficace regolamentazione del sistema di offerta pubblico e privato nel territorio dell'Ambito e ad assicurare un riferimento unico e riconosciuto nel territorio, sgravando i Comuni dall'onere di doversi organizzare per la gestione di quest'intervento sino ad allora delegato all'ex ASLMI1.

I compiti e attività dello Sportello UdOS – Unità d'offerta sociale - di Ambito sono di seguito riassunti:

– Messa in esercizio delle U.O. sociali: Comunicazione Preventiva di Esercizio (C.P.E.)

Gestione delle procedure di avvio di nuove Unità d'offerta sociali supportando gli enti gestori nella presentazione della documentazione, verificandone la completezza e fungendo da tramite e relazione con i servizi di vigilanza di ATS; informazione e consulenza in merito all'apertura delle Unità d'offerta sociale socio assistenziali, con particolare riferimento alle normative regionali recanti i requisiti minimi strutturali e organizzativo gestionali e le relative procedure. La gestione di un'unità d'offerta sociale da parte di qualsiasi Ente è infatti condizionata al possesso e al mantenimento dei requisiti previsti dalla Regione. Il possesso di tali requisiti è l'oggetto della Comunicazione Preventiva di Esercizio (C.P.E.); essa viene inviata allo Sportello UdOS che ne verifica la completezza, mentre il controllo e la vigilanza sulla loro presenza e mantenimento è compito dell'Agenzia di Tutela della Salute (ATS) territorialmente competente.

– Anagrafe Regionale delle Unità d'Offerta Sociale: AFAM-Udos

L'anagrafe regionale delle strutture socio sanitarie e sociali della Famiglia (AFAM) è il database che comprende tutte le Unità d'offerta attive nel territorio della Regione. Allo Sportello compete **l'aggiornamento costante**, tramite la piattaforma regionale, **del registro informatico regionale AFAM-Udos** di tutte le informazioni relative a nuove attivazioni, modifiche, cessazioni delle Unità d'offerta sociale.

– Accreditamento delle Unità d’offerta sociale

L’accreditamento è il processo di qualificazione dell’unità d’offerta sociale in esercizio ed è il presupposto necessario affinché l’Ente Locale possa stipulare contratti o convenzioni per l’acquisto delle prestazioni dell’Unità d’offerta sociali. È concesso a tutti i soggetti richiedenti che dimostrino il possesso dei requisiti definiti a livello regionale o d’Ambito e può essere richiesto solo da Unità d’offerta in regolare esercizio. Lo Sportello UdOS **gestisce il sistema di accreditamento delle Unità d’offerta sociali**, attraverso la definizione e stesura degli atti amministrativi, la presa in carico delle richieste di accreditamento e il monitoraggio continuativo degli standard dichiarati.

– Sperimentazione di nuove Unità di Offerta

L’art. 13 della L.R. n. 3 del 12/03/2008 “Il Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e socio sanitario”, prevede che i Comuni possano riconoscere e promuovere la sperimentazione di nuove unità di offerta e di nuovi modelli gestionali nell’ambito della rete sociale, purché compatibili con gli obiettivi e i contenuti della programmazione regionale e locale. Lo Sportello, in raccordo con il Tavolo Tecnico e con gli obiettivi della programmazione zonale, fornisce la **consulenza a favore dei Comuni e degli Enti Gestori dell’Unità di Offerta / Servizio sperimentale**, al fine:

- della stesura del progetto affinché risulti in linea con le normative in vigore e con i bisogni del territorio;
- della predisposizione della documentazione necessaria;
- di effettuare eventuali visite di sopralluogo per la verifica del mantenimento dei requisiti dichiarati.

La gestione associata di questa materia relativa all’avvio, gestione anagrafica, accreditamento e sperimentazione delle Unità d’offerta sociale ha permesso la costruzione della mappatura di tutte le UdOS presenti nell’Ambito, mappatura dinamica favorita dal costante aggiornamento dell’Anagrafe Regionale delle Unità d’Offerta Sociale: AFAM tramite una piattaforma dedicata.

Un altro elemento di forza sviluppato è stata la definizione di un “processo” per la richiesta da parte dei gestori ed il riconoscimento da parte dell’Ambito delle sperimentazioni ai sensi dell’art. 13 della L.R. n. 3 del 12/03/2008; ciò ha favorito l’avvio di diverse sperimentazioni più avanti illustrate.

Per gli approfondimenti relativi al tema delle Unità d’offerta sociale si rinvia al sito dell’Ambito www.ambitogarbagnatemilanese.it , nella sezione dedicata.

Approfondendo la sistematizzazione realizzata nello scorso biennio della materia relativa alle unità d’offerta sociale, ci sembra opportuno in questa edizione del Piano di Zona sintetizzare di seguito tutte le Unità d’offerta censite su AFAM e le sperimentazioni in atto, con i dati relativi al numero di posti autorizzati e gli indirizzi, in modo da fornire un quadro completo dell’offerta dei servizi attivi sia di carattere sociale che di carattere socio sanitario attiva nel territorio.

3.1 Area Disabilità

❖ Unità d'Offerta per l'accoglienza diurna e residenziale

Nell'area è presente tutta la filiera delle Unità d'Offerta sia per l'accoglienza diurna delle persone con disabilità che residenziale. Non è presente nell'Ambito nessuno SFA – Servizio Formazione all'autonomia. E' inoltre presente una disponibilità di posti sia in alcuni CSE che CSS.

Centro Socio Educativo - CSE

Codice Struttura AFAM	Denominazione Unita' d'Offerta	Indirizzo	Comune	Posti struttura	Data Inizio Attività	Soggetto Gestore Pubblico
30901SC00023	C.S.E L'ARCOBALENO	PIAZZA CADORNA 8	BOLLATE	15	29/09/2008	No
30901SC00043	C.S.E. NEMO	VIA GIACOMO MATTEOTTI 66	GARBAGNATE MILANESE	17	03/01/2012	No
30901SC00059	C.S.E. IL PONTE	VIA DIECI MAGGIO 7	NOVATE MILANESE	10	30/09/2008	No
30901SC00074	C.S.E. TAMAN DUE	VIA UGO LA MALFA 5/B	PADERNO DUGNANO	30	18/11/2013	No
30901SC00075	C.S.E LA TORRE	VIA E. CURIEL 5	PADERNO DUGNANO	22	29/09/2008	No
30901SC00091	C.S.E. L'ALBERO DEL SORRISO	VIA PACINOTTI 11	SENAGO	15	25/09/2008	Si

Comunità Alloggio Disabili - CSS

Codice Struttura AFAM	Denominazione Unita' d'Offerta	Indirizzo	Comune	Posti struttura	Data Inizio Attività	Soggetto Gestore Pubblico
30901SC00122	CSS IL SOGNO VERDE	VIA DANTE ALIGHIERI, 108/A	CESATE	10	07/01/1997	No
30901SC00123	CSS L'ANCORA	VIA SAN MICHELE DEL CARSO, 4	PADERNO DUGNANO	10	01/05/2005	No
30901SC00124	CSS BOLLATE	PIAZZA LUIGI CADORNA, 8	BOLLATE	10	03/05/2005	No

Centro Diurno Disabili - CDD

Codice Struttura AFAM	Denominazione Struttura	Ente Gestore	Comune	TOT POSTI AUTORIZZATI	TOT POSTI ACCREDITATI	Soggetto Gestore Pubblico
309013801	CDD ARCHIMEDE	ASC COMUNI INSIEME	GARBAGNATE M	30	24	Si
309013601	CDD CENTRO ANCH'IO	COMUNE DI BOLLATE	BOLLATE	25	25	Si
309013501	CDD NOVATE	DUEPUNTIACAPO	NOVATE M	17	17	No

❖ Servizi e interventi domiciliari e in ambito scolastico

Nell'Ambito è attiva l'**ADH** – Servizio educativo Domiciliare, erogato tramite Cooperative sociali accreditate. Nel 2017 hanno beneficiato complessivamente n. 25 persone con disabilità.

Vengono sostenuti i “Progetti di vita indipendente” con due interventi:

- **FNA – progetti vita indipendente**: nel 2017 hanno beneficiato complessivamente n. 5 persone con disabilità.
- **PRO.VI.** – sperimentazione progetti vita indipendente finanziata parzialmente con fondi nazionali: nel 2017 hanno beneficiato complessivamente n. 20 persone con disabilità.

Il servizio di **assistenza scolastica ai disabili** è presente e garantito in tutti i comuni dell'Ambito Territoriale, seppur con specificità e modalità differenti. L'Ambito di Garbagnate ha attivato un processo di sperimentazione per l'accreditamento di soggetti professionali qualificati per la gestione degli interventi di assistenza educativa scolastica in favore degli alunni disabili a partire dall'a.s. 2012/2013 finalizzato ad implementare un sistema di qualità sociale territoriale per i servizi a favore dei minori e delle loro famiglie che viene progressivamente utilizzato dai Comuni dell'Ambito.

Con delibera X/6832 del 30 giugno 2017 Regione Lombardia ha completato il processo di riallocazione delle competenze (in capo alla Provincia prima e a Città Metropolitana poi) riguardo lo svolgimento dei servizi di trasporto scolastico e di assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli studenti con disabilità, in relazione all'istruzione di secondo ciclo, nonché degli interventi per l'inclusione scolastica degli studenti con disabilità sensoriale, in relazione a ogni grado di istruzione. Ciò ha comportato anche una riorganizzazione interna ai Comuni dell'Ambito ed un ulteriore potenziamento della gestione associata degli interventi.

Nel 2016 hanno beneficiato dell'intervento di assistenza scolastica complessivamente n. 769 alunni con disabilità, con continuo e progressivo incremento dell'attività.

❖ Sperimentazioni

All'art. 13 della L.R. n. 3 del 12/03/2008 "Il Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e socio sanitario", Regione Lombardia ha previsto che i Comuni possano riconoscere e promuovere la sperimentazione di nuove unità di offerta e di nuovi modelli gestionali nell'ambito della rete sociale, purché compatibili con gli obiettivi e i contenuti della programmazione regionale e locale. L'Ambito ha delineato e condiviso procedure omogenee e documentazione per favorire il percorso connesso al riconoscimento delle sperimentazioni attuate nel territorio. Come anticipato in premessa al capitolo, nell'Ambito si è proceduto ad una sistematizzazione delle procedure finalizzate a favorire il riconoscimento di Unità sperimentali. L'approvazione e attuazione della L. 112 relativa al tema del “Dopodinoi” e finalizzata all'attivazione di percorsi programmati di accompagnamento verso l'autonomia ed uscita dal nucleo d'origine e

alla realizzazione di innovative soluzioni alloggiative, ha promosso la realizzazione di tre sperimentazioni relative all'area disabilità nel territorio dell'Ambito che di seguito sintetizziamo:

TITOLO PROGETTO	CASA "IL TRALCIO" – COOP. SOCIALE SI PUO' FARE – SENAGO
DESTINATARI	Casa abitata da persone con disabilità, adulte con discrete autonomie personali, che durante il giorno frequentano altri servizi educativi, centri diurni, tirocini lavorativi o socializzanti
DESCRIZIONE INTERVENTI/AZIONI	<p>Progetto residenziale a bassa protezione (Micro Comunità), di accompagnamento alla Vita Autonoma Adulta, per favorire la crescita individuale e di gruppo di persone con disabilità medio lieve aiutandole e sostenendole nel riappropriarsi del proprio percorso di vita.</p> <p>Gli obiettivi della Micro Comunità Il Tralcio sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - offrire opportunità di vita autonoma in un contesto a bassa protezione, in cui elementi leganti sono il protagonismo degli abitanti, la partecipazione alla creazione del proprio percorso di vita e la partecipazione attiva alla vita del territorio. - dare la possibilità a persone con disabilità di vivere in un contesto diverso da quello familiare in un periodo della loro vita in cui sia auspicabile vivere esperienze simili, ribadendo l'importanza di vivere percorsi di autonomia nel "durante noi" - dotare il territorio di Senago di un ulteriore servizio, non ancora presente, che risponda in maniera specifica alle esigenze suddette. - sostenere e affiancare i genitori nell'acquisizione del loro nuovo ruolo in virtù del percorso verso la maturità dei figli. <p>La micro-comunità potrà ospitare 5 persone.</p> <p>La proposta educativa è attenta a creare una rete di collaborazione in primo luogo col vicinato e in secondo con il quartiere al fine di maturare relazioni significative di scambio e conoscenza reciproca.</p>
AVVIO E DURATA SPERIMENTAZIONE	Avvio a gennaio 2018 e conclusione prevista per dicembre 2020
ATTIVITA' 2018	Attualmente Casa Il Tralcio è abitata da 1 persona in modo residenziale che si sta sperimentando in questo nuovo contesto di vita

TITOLO PROGETTO	CASA LE SCIE – LA CORDATA E DUEPUNTIACAPO, COOPERATIVE SOCIALI ONLUS - GARBAGNATE M.SE
DESTINATARI	Casa le Scie è una micro-comunità rivolta a persone con disabilità e una residenza collettiva
DESCRIZIONE INTERVENTI/AZIONI	La Cordata e Duepuntiacafo, Cooperative Sociali onlus appartenenti al Consorzio Sistema Imprese Sociali, in collaborazione con dall'Associazione AFADIG (associazione di volontariato di Garbagnate costituita dai genitori delle persone con disabilità del territorio), il Fondo Sirio (Fondo Patrimoniale per il sostegno ai Progetti di Vita delle

	<p>persone con disabilità, costituito presso la Fondazione Comunitaria Nord Milano) e il Comune di Garbagnate Milanese (con cui il servizio è stato co-progettato), e coinvolgendo inoltre molte altre associazioni e realtà del territorio hanno promosso una residenzialità integrata, una sorta di “condominio sociale integrato” che risponda ai bisogni dei propri abitanti in una logica di vicinanza e prossimità, di sostegno per il proprio percorso di vita, siano essi persone con disabilità che vogliono sperimentare le proprie capacità, giovani che necessitano di un luogo dove soggiornare per poter studiare, famiglie che nella dimensione della casa riscoprono il confronto e il sostegno nel rapporto con il “vicinato”.</p> <p>Le cooperative sociali La Cordata e Duepuntiaco si sono costituiti in ATi per la gestione del servizio.</p> <p>Micro Comunità: Il progetto prevede di individuare cinque persone adulte che possano iniziare da subito un’esperienza di residenzialità effettiva. Persone la cui disabilità, non espressa in forme gravi o gravissime, e che non necessitino di un servizio riconducibile al sistema socio sanitario, permetta loro di poter sviluppare in modo completo il percorso di autonomia e di distacco dalla famiglia di origine. L’intento è di proporre un progetto residenziale a bassa protezione (Micro Comunità) per favorire la crescita individuale e di gruppo di persone con disabilità, aiutandole e sostenendole nel riappropriarsi del proprio percorso di vita, spronandole a diventare protagonisti e responsabili delle scelte che caratterizzano il loro agire quotidiano in un’ottica di accompagnamento alla Vita Autonoma Adulta.</p> <p>Palestra di Vita: si proporranno laboratori giornalieri di sviluppo delle competenze sociali e di formazione nell’economia domestica per apprendere le abilità di base per condurre una vita autonoma in un’abitazione a bassa/media protezione.</p> <p>Pensionato Il Pensionato propone un’opportunità residenziale rivolta a studenti universitari fuori sede e giovani lavoratori in cerca di un luogo di residenza a medio-lungo termine. La sua dimensione transitoria, dove ogni ospite fruisce sia di spazi comuni che privati, rappresenta una possibilità per sperimentare la vita autonoma all’interno di un contesto tutelato grazie alla presenza del gruppo e dello staff che gestisce il servizio (equipe di riferimento del servizio “Casa le Scie”).</p>
AVVIO E DURATA SPERIMENTAZIONE	La sperimentazione ha avuto avvio nel mese di giugno 2017 ed ha valenza triennale.
ATTIVITA’ 2018	Attualmente Casa Le Scie è abitata da 3 persone con disabilità
TITOLO PROGETTO	“CASA AGÀPE –DAL DOPO DI NOI AL DURANTE NOI” – COOP. CAF DUE – PADERNO D.
DESTINATARI	<p>Il progetto ha come beneficiari diretti persone disabili adulte che vivono a Casa Agape e beneficiari indiretti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una platea ampia composta da familiari di persone con disabilità, - persone interessate a mettere a disposizione parte del loro tempo per un’esperienza di volontariato, - cittadini sensibili a conoscere il mondo della disabilità.
DESCRIZIONE INTERVENTI/AZIONI	Casa Agàpe, è stata realizzata in uno spazio di proprietà della Parrocchia Santa Maria Nascente messo a disposizione della cooperativa Caf due attraverso un comodato gratuito.

	<p>“Casa Agàpe” offre a persone con disabilità spazi in cui vivere e/o in cui, secondo tempi e modalità concordati con il diretto interessato e la sua famiglia, sia possibile sperimentare e sviluppare autonomie personali extrafamiliari sia pratiche che relazionali, con una specifica progettualità inserita in un più ampio progetto di vita.</p> <p>Il progetto “Casa Agàpe” costituisce un tassello nella pluralità delle risposte praticabili per costruire percorsi possibili di vita autonoma, accompagnando le famiglie e graduando il distacco, attraverso la costruzione di percorsi condivisi e mirati a far sperimentare e sviluppare l’autonomia personale della persona disabile, e aiutare i familiari ad accompagnare il loro congiunto nella (relativa) autonomia e separazione, gestendo eventuali ansie e sensi di colpa.</p>
AVVIO E DURATA SPERIMENTAZIONE	L’avvio della prima progettazione di Casa Apape risale al 2012; il progetto si è consolidato progressivamente e la sperimentazione è stata approvata nel marzo 2017.
ATTIVITA’ 2018	Attualmente Casa Agàpe è abitata da 4 persone con disabilità e altre persone disabili che con modalità progressive si stanno sperimentando nella realtà comunitaria.

3.2 Area Anziani e Persone Non Autosufficienti

I servizi e gli interventi relativi all’area anziani e persone non autosufficienti, siano essi di natura sociale e/o sociosanitaria sono numerosi e articolati; come evidenziato sia nel paragrafo relativo all’analisi demografica che più avanti nella parte relativa alla lettura dei bisogni per la non-autosufficienza, *“l’evoluzione della popolazione e i dati sull’invecchiamento rendono evidente un significativo ampliamento del fabbisogno assistenziale nel breve periodo. Fattore che negli anni a venire costituirà una vera e propria emergenza sociale”*.

Di seguito si evidenziano i servizi e gli interventi con i relativi posti e beneficiari al fine di una rappresentazione complessiva dell’attività.

❖ Unità d'Offerta per l'accoglienza diurna e residenziale

Sono attivi Centri Diurni per Anziani (1 sociale e 3 socio-sanitari) con una presenza nei Comuni non omogenea. I CDA accolgono in modo flessibile gli anziani del territorio.

I CDD sono servizi di accoglienza diurna di persone anziane prevalentemente non auto-sufficienti ed hanno una valenza sociosanitaria. Esistono inoltre diversi Centri finalizzati all’aggregazione e socializzazione degli anziani, che sono realtà molto attive e frequentate presenti sostanzialmente in tutti gli altri Comuni dell’Ambito.

Centro Diurno Anziani - CA

Codice Struttura AFAM	Denominazione Unita' d'Offerta	Indirizzo	Comune	Posti struttura	Data Inizio Attività	Soggetto Gestore Pubblico
30901SC00038	C.D.A CENTRO VARI.ETA'	VIA BOLZANO 22	GARBAGNATE M.	100	15/11/2006	Si

Centro Diurno Integrato - CDI

Codice Struttura AFAM	Denominazione Struttura	Ente Gestore	Comune	TOT POSTI AUTORIZZATI	TOT POSTI ACCREDITATI	Soggetto Gestore Pubblico
309023001	"CDI ""EIN KAREM"""	CAFDUE SOCIETA' COOP SOCIALE - ONLUS	PADERNO D	40	40	No
309024901	CA' DEL DI'	COMUNE DI GARBAGNATE MILANESE	GARBAGNATE M	30	30	SI
309020801	CDI C/O RSA SANDRO PERTINI	ASST RHODENSE	GARBAGNATE M	40	40	Si

Le RSA - Residenza Socio- Assistenziale Anziani, presenti nell'Ambito, sono 6 con una disponibilità complessiva di 749 posti autorizzati. Come già indicato nel precedente Piano di Zona, le richieste di inserimento in RSA trovano risposte in tempi sufficientemente adeguati nel territorio o in territori limitrofi. E' presente una lista d'attesa più significativa presso la RSA Sandro Pertini di Garbagnate, a gestione pubblica, determinata da motivi di convenienza economica a causa delle rette applicate sensibilmente inferiori alle altre.

Residenza Socio- Assistenziale Anziani

Codice Struttura AFAM	Denominazione Struttura	Comune	Ente Gestore	TOT POSTI AUTORIZZATI	TOT POSTI ORDINARI ACCREDITATI	TOT POSTI ALZHEIMER ACCREDITATI	TOT POSTI ACCREDITATI	Soggetto Gestore Pubblico
309022701	CITTÀ DI BOLLATE GIOVANNI PAOLO II	BOLLATE	GAIA SERVIZI S.R.L.	60	60	0	60	No
309014601	RESIDENZA EMILIO BERNARDELLI	PADERNO DUGNANO	CLINICA SAN CARLO	119	119	0	119	No
309020401	RESIDENZA S. MARTINO	BOLLATE	KOS CARE S.R.L.	147	126	21	147	No
309014101	RICOVERO F. UBOLDI	PADERNO DUGNANO	RICOVERO F. UBOLDI	95	90	0	90	No
309002001	RSA SANDRO PERTINI	GARBAGNATE MILANESE	ASST RHODENSE	225	280	20	300	Si
309014201	VILLA DEL PARCO	CESATE	RESIDENZA DEL PARCO S.R.L.	103	103	0	103	No

❖ **Servizi e interventi domiciliari**

SAD - Servizio assistenza domiciliare

Dal 2011 è stato avviato nell'Ambito un sistema di accreditamento delle cooperative sociali per la gestione degli interventi domiciliari e progressivamente i 7 Comuni soci dell'Azienda Comuni Insieme hanno trasferito la gestione del SAD tramite accreditamento all'Azienda medesima, pervenendo così ad una gestione associata e omogenea del servizio.

Ad oggi risultano accreditate n. 12 cooperative sociali per la gestione SAD e nel corso del 2017 hanno usufruito del servizio 258 persone.

FNA -MISURA B2 “Sostegno alla famiglia con persone con grave disabilità”

Regione Lombardia con la DGR 740 del 27 settembre 2013 ha approvato il “Programma operativo regionale in materia di gravi e gravissime disabilità di cui al fondo nazionale per le non autosufficienze anno 2013”. L'attività, di competenza degli Ambiti, si è concretizzata “in interventi di carattere sociale di sostegno e supporto alla persona e alla sua famiglia per garantire una piena possibilità di permanenza della persona non autosufficiente al proprio domicilio e nel suo contesto di vita. Le attività prevalenti nell'area anziani sono state di sostegno al care-giver familiare o professionale. Tali Misure sono state attuate annualmente e di seguito si sintetizzano i dati relativi al 2017.

A. Buoni care givers familiari - risorse assegnate: € 48.510,00							
n. domande presentate	84	n. domande ammesse – non finanziate al 31/12/2017	21	n. domande non ammesse	0	n. domande decadute nel periodo	4
n. totale beneficiari	63						
B. Buoni assistenti familiari - risorse assegnate: € 175.650,00							
n. domande presentate	58	n. domande ammesse – non finanziate al 31/10/2017	0	n. domande non ammesse	0	n. domande decadute	16
n. totale beneficiari	55						
C. Contributi sociali per periodi di sollievo della famiglia - risorse assegnate: € 5.005,04							
n. domande presentate	10	n. domande ammesse – non finanziate	0	n. domande non ammesse	0	n. domande decadute	3
n. totale beneficiari	7						
D. Voucher sociali per l'acquisto degli interventi complementari e/o integrativi al sostegno della domiciliarità: - risorse assegnate: € 9.997,38							
n. domande presentate	11	n. domande ammesse – non finanziate	0	n. domande non ammesse	0	n. domande decadute	3
n. totale beneficiari	8						

HCP – Home care premium

Il servizio è stato avviato in modo sperimentale nel 2013 a seguito della partecipazione ad un Bando promosso da INPS, Ente con il quale è stata sottoscritta una convenzione. I beneficiari delle Misure HCP sono Dipendenti o pensionati pubblici, i loro coniugi conviventi e familiari di primo grado, non autosufficienti residenti nei Comuni dell'Ambito ai quali viene riconosciuto un contributo economico per sostenere gli oneri derivanti dall'assunzione di un assistente familiare retribuito o per il rimborso di prestazioni e servizi integrativi. Il Progetto HCP è stato progressivamente rinnovato e nel 2017 sono stati finanziati 43 progetti personalizzati.

3.3 Area Minori

❖ Unità d'Offerta per l'accoglienza diurna e residenziale

Nell'ambito di Garbagnate sono presenti 5 strutture comunitarie residenziali per minori e 1 alloggio per l'autonomia e 2 servizi educativi diurni denominati Comunità leggera.

Comunità Educativa

Codice Struttura AFAM	Denominazione Unità d'Offerta	Indirizzo	Comune	Posti struttura	Data Inizio Attività	Soggetto Gestore Pubblico
30901SC00044	COMUNITA' HELIANTUS	VIA VOLTA 98	GARBAGNATE M.	10	03/11/2000	No
30901SC00076	COMUNITA' BETANIA -MAMME 1	VIA UGO LA MALFA 5	PADERNO DUGNANO	8	10/01/2005	No
30901SC00077	COMUNITA' BETANIA -MAMME 2	VIA UGO LA MALFA 5	PADERNO DUGNANO	10	10/01/2005	No
30901SC00078	CASA MARGHERITA	VIA UGO LA MALFA 5	PADERNO DUGNANO	10	10/01/2005	No
30901SC00114	LA CASA DI LUCA	VIA UGO LA MALFA, 5	PADERNO DUGNANO	10	26/04/2017	No

Alloggio per l'autonomia

Codice Struttura AFAM	Denominazione Unità d'Offerta	Indirizzo	Comune	Posti struttura	Data Inizio Attività	Soggetto Gestore Pubblico
30901SC00112	CASA CINZIA	VIA ROMA 2	NOVATE MILANESE	5	01/09/2015	No

Comunità leggera diurna

TIPOLOGIA SERVIZIO	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	COMUNE	POSTI DISPONIBILI
Comunità leggera diurna	BAOBAB	VIA VOLTA, 98	GARBAGNATE M	12
Comunità leggera diurna	CASA BLU	VIA OSPITALETTO, 3	BOLLATE	15

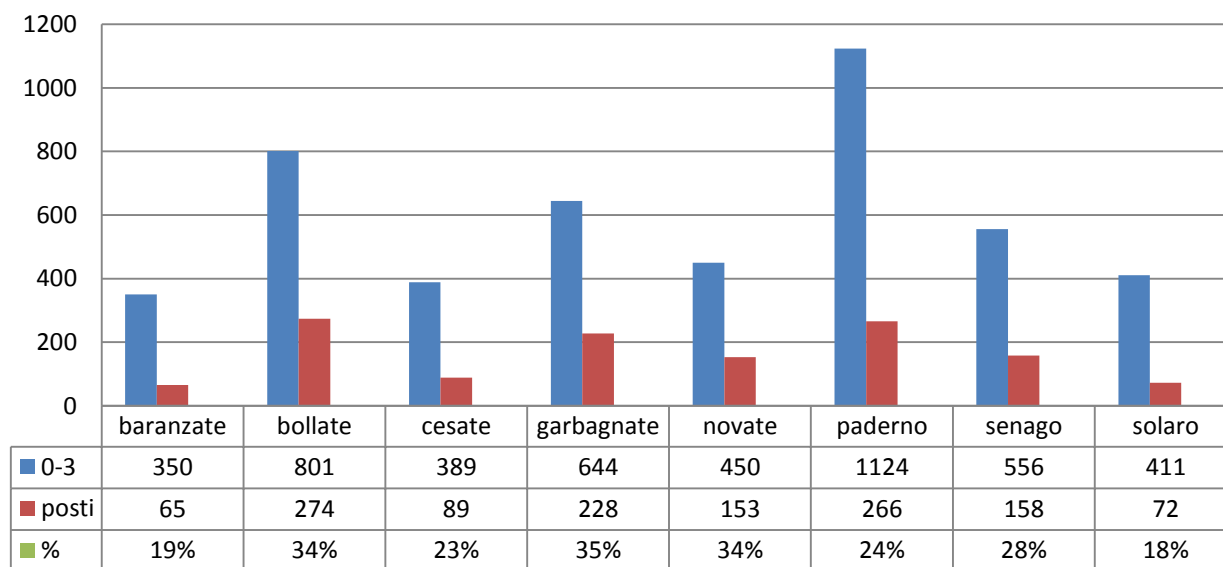
3.4 Prima Infanzia e Ragazzi

I servizi per la prima infanzia, sia pubblici che privati, sono distribuiti in modo omogeneo nei Comuni dell'Ambito ed hanno una discreta capacità ricettiva, complessivamente n. 1.035 posti così distribuiti: Asili nido n. 1.184 posti, Micronidi n. 37 posti, Nidi famiglia n. 45 posti, servizi prima infanzia n. 39 posti.

Dopo qualche anno di calo delle iscrizioni, anche in considerazione della Misura regionale Nidi Gratis, è presente una ripresa significativa delle iscrizioni e delle liste d'attesa, in particolare nei servizi a gestione pubblica ove è prevista la compartecipazione al costo del servizio in base all'ISEE, con sgravi sulle rette di frequenza.

Nella tabella seguente è rappresentato il numero di posti nido, sia pubblici che privati, in relazione ai bambini della fascia 0-3 e la percentuale di copertura nei diversi Comuni dell'Ambito.

Rapporto bambini 0/3 - Posti nido per Comune



Asili Nido

Codice Struttura AFAM	Denominazione Unità d'Offerta	Indirizzo	Comune	Posti struttura	Data Inizio Attività	Soggetto Gestore Pubblico
30901SC00001	IL GIARDINO DEI GLICINI	VIA TRIESTE 32	BARANZATE	50	07/06/1999	Si
30901SC00004	LA TANA DEI CUCCIOLI	VIA PASTRENGO 1	BOLLATE	18	05/10/2006	No
30901SC00006	CRESCERE BILINGUE	VIA LEOPARDI 1/A	BOLLATE	18	04/08/2008	No
30901SC00007	ARCOIRIS	VIA FERMI 4/6	BOLLATE	34	24/11/2008	No
30901SC00008	SANTA GIANNA BERETTA MOLLA	VIA DONADEO 2	BOLLATE	37	13/04/2007	No
30901SC00009	LA PULCE GIORGIA E L'APE GAIA	VIA OSPITALETTO 3/5	BOLLATE	42	31/01/2005	No
30901SC00010	IL GIARDINO DEI CILIEGI	VIA VERDI 25	BOLLATE	60	19/03/1999	Si
30901SC00011	IL GIARDINO DEI LILLA'	VIA MAMELI 14	BOLLATE	50	07/06/1999	Si
30901SC00025	L'ALLEGRA BRIGATA	VIA ARIOSTO 9	CESATE	17	22/12/2004	No
30901SC00026	LA GIRANDOLA	VIA CONCORDIA 1	CESATE	40	09/09/1999	Si
30901SC00027	CRESCERE INSIEME	VIA PO 4	CESATE	22	10/09/1999	No
30901SC00034	ASILO NIDO IL NIDO DI MARTINA E LELLA	VIA VITTORIO VENETO 31	GARBAGNATE MILANESE	24	28/04/2006	No
30901SC00035	IL PICCOLO PRINCIPE	VIA PELORITANA 96	GARBAGNATE MILANESE	30	06/06/2011	No
30901SC00036	ASILO NIDO VILLA SICILIA	VIA VARESE 60	GARBAGNATE MILANESE	42	24/03/1994	Si
30901SC00037	ASILO NIDO VIA BOLZANO	VIA BOLZANO 10	GARBAGNATE MILANESE	60	17/03/1994	Si
30901SC00051	ASILO NIDO ISOLA CHE NON C'E'	VIA BORSELLINO E FALCONE 29	NOVATE MILANESE	39	06/10/2006	No
30901SC00052	IL TRENINO	VIA BARANZATE 1	NOVATE MILANESE	43	29/04/2003	Si
30901SC00053	IL PRATO FIORITO	VIA CAMPO DEI FIORI 41	NOVATE MILANESE	45	06/02/1995	Si
30901SC00054	C/O SCUOLA MATERNA GIOVANNI XXIII	VIA BOLLATE 8	NOVATE MILANESE	16	12/05/1997	No
30901SC00062	BARAGGIOLE	VIA SONDRIO 32	PADERNO DUGNANO	60	01/03/2002	Si
30901SC00063	HAKUNA MATATA	VIA ROMA 75	PADERNO DUGNANO	38	25/08/2003	No
30901SC00064	IL GIARDINO DEI COLORI	VIA AVOGADRO 13	PADERNO DUGNANO	60	01/09/1997	Si
30901SC00065	PANTACHORA	VIA ROMA 10	PADERNO DUGNANO	19	14/07/2005	No
30901SC00067	IL GIROTONDO	VIA MONTE SABOTINO 66	PADERNO DUGNANO	60	30/09/1998	Si
30901SC00068	FUNNY CHILDREN	VIA COMO 25	PADERNO DUGNANO	24	19/10/2009	No
30901SC00082	ARCOBALENO	VIA LUIGI LONGO 1	SENAGO	60	25/10/1996	Si
30901SC00084	PRIMI PASSI	VIA RISORGIMENTO 22	SENAGO	24	01/02/2010	No
30901SC00085	IL PIANETA DEI BAMBINI	VIA LUIGI CADORNA 6/A	SENAGO	22	19/02/2013	No
30901SC00093	CAVALLINO A DONDOLO	CORSO EUROPA 54	SOLARO	22	16/10/2003	No
30901SC00094	IL GIRASOLE	VIA S. QUIRICO 50	SOLARO	40	13/05/1996	Si
30901SC00108	DOLLS & DINOSAURUS SCHOOL	VIA RISORGIMENTO 16	SENAGO	52	01/09/2014	No
30901SC00115	ASILO NIDO GIOCABIMBI	VIA BOLZANO, 10	GARBAGNATE MILANESE	16	29/09/2015	Si

Micro nido

Codice AFAM	Denominazione Unità d'Offerta	Indirizzo	Comune	Posti struttura	Data Inizio Attività	Soggetto Gestore Pubblico
30901SC00045	SPAZIO BIMBI	VIA MONVISO 45	GARBAGNATE MILANESE	9	20/02/2012	No
30901SC00061	IL NIDO DEL RICCIO	VIA CORNICIONE 7	NOVATE MILANESE	10	04/09/2013	No
30901SC00096	LA CASETTA DEI BIMBI	VIA VALLONE 2	SOLARO	10	08/01/2009	No
30901SC00119	SPIGOLOTONDO	VIA DEI TIGLI, 1	GARBAGNATE MILANESE	8	01/01/2018	No

Nido famiglia

Codice AFAM	Denominazione Unità d'Offerta	Indirizzo	Comune	Posti struttura	Data Inizio Attività	Soggetto Gestore Pubblico
30901SC00046	FATINA MARGOT	VIA PRINCIPESSA MAFALDA 45	GARBAGNATE MILANESE	5	01/09/2008	No
30901SC00048	LE FILASTROCCOLE	VIALE FORLANINI 24	GARBAGNATE MILANESE	5	04/09/2006	No
30901SC00080	1-2-3 NIDO FAMIGLIA	VIA MONTE CAMINO 5	PADERNO DUGNANO	5	07/09/2012	No
30901SC00107	TATA MARA	VIA MANZONI 19	BARANZATE	5	04/06/2014	No
30901SC00111	CUCCIOLI FELICI	VIA GIUSEPPE VERDI 55	CESATE	5	05/03/2015	No
30901SC00113	FILASTROCCOLE 5	VIALE CARLO FORLANINI, 24/C	GARBAGNATE MILANESE	5	15/10/2015	No
30901SC00116	L'IMPRONTA UNO	VIA AQUILEIA, 62	BARANZATE	5	01/09/2017	No
30901SC00117	L'IMPRONTA DUE	VIA AQUILEIA, 62	BARANZATE	5	01/09/2017	No
30901SC00121	LA BANDA DEI BASSETTI	VIA PIAVE, 163	CESATE	5	04/09/2018	No

Centro Prima Infanzia

Codice AFAM	Denominazione Unità d'Offerta	Indirizzo	Comune	Posti struttura	Data Inizio Attività	Soggetto Gestore Pubblico
30901SC00039	ABIBO'	VIA STELVIO 28	GARBAGNATE M	24	02/12/2013	Si
30901SC00118	GIOCOTANTO	VIA PIETRO NENNI, 37	BOLLATE	15	18/09/2017	Si

I servizi strutturati in favore di bambini e ragazzi sono significativamente presenti nel territorio come i Centri ricreativo diurno per minori, cioè Unità d'offerta che garantiscono un'attività nei periodi estivi e di vacanza scolastica in particolare organizzati per dare continuità al servizio di nidi e materne in favore dei genitori che hanno impegni lavorativi.

Sono progressivamente venuti meno, anche in considerazione della contrazione delle risorse pubbliche, i CAG - Centri di aggregazione giovanile che accolgono i ragazzi nel pomeriggio durante il periodo scolastico: oggi è attivo unicamente un CAG a Paderno.

Centro Ricreativo Diurno

Codice AFAM	Denominazione Unità d'Offerta	Indirizzo	Comune	Data Inizio Attività	Soggetto Gestore Pubblico
30901SC00002	C.R.D.E. SCUOLA INFANZIA SAURO	VIA SALVO D'ACQUISTO 1	BARANZATE	07/05/2007	Si
30901SC00014	C.R.D. SCUOLA ELEMENTARE MONTESSORI	VIA MONTESSORI 1	BOLLATE	24/05/2007	Si
30901SC00015	C.R.D. SCUOLA MATERNA COLLODI	VIA LORENZINI 1	BOLLATE	01/06/2002	Si
30901SC00016	C.R.D. SCUOLA PRIMARIA IQBAL MASIH	VIA COMO 7	BOLLATE	04/06/2012	Si
30901SC00017	C.R.D. SCUOLA MEDIA MONTALE	VIA VERDI 23	BOLLATE	17/04/2009	Si
30901SC00018	C.R.D. SCUOLA DELL'INFANZIA AURORA	VIA MADONNA 10	BOLLATE	24/05/2007	Si
30901SC00019	C.R.D. LEONARDO DA VINCI	VIA FRATELLANZA 13	BOLLATE	31/05/2006	Si
30901SC00020	C.R.D. ROSMINI	VIA DIAZ 44	BOLLATE	31/05/2006	Si
30901SC00021	C.R.D. GESU' BAMBINO	VIA OSPITALETTO 1	BOLLATE	31/05/2006	Si
30901SC00022	C.R.D. SCUOLA DELL'INFANZIA BACHELET	VIA VERDI 25	BOLLATE	24/05/2007	Si
30901SC00029	CRD	VIA GIOVANNI XXIII	CESATE	27/05/2011	Si
30901SC00030	SUMMER CAMP	VIA CENTRO SPORTIVO	CESATE	05/06/2013	No
30901SC00031	C.R.D. VIA BELLINI	VIA BELLINI 40	CESATE	03/06/2010	Si
30901SC00032	C.R.D. VIA VENEZIA	VIA VENEZIA	CESATE	10/06/2009	Si
30901SC00040	C.R.D. SCUOLA MATERNA GROANE	VIA FOSCOLO	GARBAGNATE M	10/06/2004	Si
30901SC00041	C.R.D. SCUOLA MATERNA ALLEGREMENTE INSIEME	VIA CERESIO	GARBAGNATE M	18/05/2006	Si
30901SC00042	C.R.D. SCUOLA ELEMENTARE ESTATE INSIEME	VIA CERESIO	GARBAGNATE M	18/05/2006	Si
30901SC00055	SCUOLA ELEM. CALVINO	VIA BRODOLINI 45	NOVATE MILANESE	16/04/2010	Si
30901SC00056	SCUOLA MATERNA ANDERSEN	VIA BRODOLINI 45	NOVATE MILANESE	16/04/2010	Si
30901SC00057	SCUOLA INFANZIA COLLODI	VIA BARANZATE 6	NOVATE MILANESE	01/06/2001	Si
30901SC00058	SCUOLA PRIMARIA DON MILANI	VIA BARANZATE 8	NOVATE MILANESE	01/06/2001	Si
30901SC00070	C.R.D. VIA VIVALDI	VIA VIVALDI	PADERNO DUGNANO	21/06/1996	Si
30901SC00071	C.R.D. SCUOLA INFANZIA CORRIDORI	VIA CORRIDORI 38	PADERNO DUGNANO	05/05/2009	Si
30901SC00072	C.R.D. SCUOLA ELEMENTARE CURIEL	VIA TRIESTE 99	PADERNO DUGNANO	01/06/2001	Si
30901SC00073	C.R.D. SCUOLA PRIMARIA MANZONI	VIA CORRIDORI 38	PADERNO DUGNANO	05/05/2009	Si

30901SC00088	C.R.D. SCUOLA ELEMENTARE SENAGO	VIA LIBERAZIONE 4	SENAGO	11/06/2018	No
30901SC00089	C.R.D. SCUOLA MATERNA APORTI SENAGO	VIA LIBERAZIONE 23	SENAGO	11/06/2018	No
30901SC00095	C.R.D. CENTRO ESTIVO	VIA V GIORNATE 1	SOLARO	09/07/2009	Si
30901SC00120	CENTRO RICREATIVO DIURNO	VIA SAN FRANCESCO, 27	SOLARO	02/07/2018	Si

C.A.G

Codice AFAM	Denominazione Unità d'Offerta	Indirizzo	Comune	Posti struttura	Data Inizio Attività	Soggetto Gestore Pubblico
30901SC00069	C.A.G. CIAO RAGAZZI	VIA MASCAGNI 10	PADERNO DUGNANO	45	27/03/2003	Si

4. Analisi dei soggetti e delle reti attive nel territorio

Come già anticipato nelle premesse del Piano di zona, anche le Linee di indirizzo 2018-2020 richiamano fortemente quanto già indicato nella scorsa triennalità 2015-2017 nel documento “Un welfare che crea valore per le persone, le famiglie e la comunità”, cioè il tema della “ricomposizione”, tema che assume molta rilevanza per ciò che concerne il coinvolgimento degli attori e delle reti attive nel territorio.

Allargare il perimetro e coinvolgere in modo qualificato i soggetti del territorio è un obiettivo attuato e, pur con le criticità presenti, perseguito nelle diverse aree di attività. La realizzazione di percorsi di condivisione e co-progettazione con i soggetti istituzionali e con il Terzo settore, l’Associazione formalizzato e informale, sono di seguito raccontati cercando di evidenziare la modalità con cui si persegue e si sostiene la costruzione di reti e relazioni.

Si riprende di seguito un passaggio del documento regionale di indirizzo (pag. 10) condividendone appieno le indicazioni: *“Il Piano di zona (cfr. Ambito) è quindi lo “spazio territoriale e istituzionale” all’interno del quale il Terzo Settore svolge le sue funzioni e dove vengono realizzate la co-progettazione degli interventi. Benché la co-progettazione abbia alle spalle un percorso ormai abbastanza radicato, non significa che tale strumento non richieda un maggiore sforzo di sistematizzazione e un orientamento prettamente dedicato alla definizione di politiche e servizi innovativi. Questa modalità ha la funzione di allargare la governance delle politiche sociali locali integrando gli attori nel sistema e implementando l’efficienza e l’efficacia delle azioni nel campo del welfare di comunità. Il ruolo del Terzo Settore è quindi strategico sia per la lettura del bisogno territoriale sia per la programmazione delle risposte...”*.

Il ruolo del Terzo settore dunque, quale attore centrale della rete sia nella fase della progettazione dei servizi che nella fase di realizzazione e produzione degli stessi, è fondamentale; più avanti nella descrizione delle reti, in particolare quella di “Terzo Tempo” e di “Welfare di comunità” si è cercato di rappresentare le modalità di lavoro, di coinvolgimento attivo dei diversi soggetti anche ai fini della co-progettazione dei servizi.

4.1 Rete di Terzo Tempo – area disabilità

Terzo Tempo è un progetto attivo nell’Ambito che si rivolge a coloro che sono interessati e coinvolti nel mondo della disabilità. Si tratta, in effetti, di una ricerca-azione avviata nel 2015, che si è sviluppata nel corso della scorsa triennalità del Piano di Zona, che ha avuto come obiettivo la promozione di politiche inclusive e generative con le persone con disabilità e le loro famiglie.

Il funzionamento della Rete di Terzo Tempo parte e si fonda sulla co-costruzione dei problemi: vengono considerati quale materia prima del lavoro della rete i problemi, intesi come i fenomeni percepiti con sofferenza dalla persona con disabilità. Viceversa, in un approccio tradizionale i servizi sono orientati a lavorare cercando di soddisfare i bisogni delle persone con disabilità.

Nella prospettiva di Terzo Tempo la rete è dedicata a trattare al meglio e trasformare problemi complessi. Si aggrega, cioè, in funzione del problema da trattare e non in base a logiche di rappresentanza. Nel lavoro per problemi ciò si traduce nella co-costruzione degli oggetti di lavoro in tavoli misti, nei quali sono presenti tutti i soggetti interessati.

Ciò ha alcune importanti conseguenze:

- vi è il tentativo di superare la centralità dei titoli formali (educatore, assistente sociale, familiare...) per avvicinarsi, invece, al riconoscimento reciproco ed alla condivisione di sapere diffusi nella comunità
- si costruiscono progetti che non si fondano unicamente su percorsi procedurali, bensì trovano il loro fondamento anche sulla fiducia e il riconoscimento dell'altro
- si cerca di rompere il processo di delega ai servizi nella gestione dei progetti di vita delle persone con disabilità
- i diversi soggetti coinvolti possono crescere ed evolvere, potendo affrontare domande insolite, frutto del confronto e della contaminazione reciproca.

Nel primo tratto di vita di Terzo Tempo il percorso di ricerca-azione ha permesso di co-costruire alcuni problemi ritenuti rilevanti, in particolare:

- la residenzialità
- il passaggio alla maggiore età delle persone con disabilità lieve e giovani
- il rapporto tra servizi e territorio.

Nella strutturazione della Rete e nel suo funzionamento l'Ambito, attraverso l'Unità Zonale Disabilità, ha assunto la funzione di network management, funzione che mette in evidenza l'importanza della gerarchia funzionale al fine di consentire alla rete di vivere. La rete di Terzo Tempo, come tutte le reti, non funziona per inerzia, autoregolandosi, ma va mantenuta continuamente. Il network management, assolve proprio a questa specifica attività funzionale.

Dalla co-costruzione dei problemi si è passati ad una fase di co-progettazione delle risposte. Questo passaggio è stato possibile grazie alla crescita della corresponsabilità tra i soggetti impegnati sui tavoli attivi relativamente ai problemi oggetto di lavoro. Sono, poi, via via emersi attori (prevalentemente del terzo settore) disponibili a fare da capofila per lo sviluppo delle progettazioni.

Le 5 progettazioni avviate (raccordo scuola-territorio - in particolare un progetto sperimentale presso un centro di formazione professionale, con particolare attenzione ad accompagnare le persone con disabilità nella fase di passaggio dei 18 anni; recupero eccedenze alimentari ed organizzazione di cene a domicilio e presso i centri diurni e beneficio di soggetti fragili del territorio; laboratori nei nidi con persone con disabilità frequentanti centri diurni del territorio; un concorso fotografico rivolto sia alle persone con disabilità frequentanti i centri diurni sia ai ragazzi frequentanti le scuole secondarie superiori; azioni per favorire il ruolo di cittadini attivi da parte delle persone con disabilità - cura del verde, pulizia del parco, consegna acqua e piccole riparazioni a domicilio, book-crossing, visite in RSA) sono state sviluppate, monitorate e sostenute durante il loro svolgimento dagli attori della Rete. Sono ancora attivi tavoli di monitoraggio partecipati dai soggetti della Rete che proseguiranno e si modificheranno nel corso del nuovo Piano di Zona a seconda di come evolverà la co-costruzione dei problemi.

Componenti: Nel corso del suo svolgimento hanno partecipato al progetto circa 40 persone appartenenti a 7 cooperative sociali, 4 associazioni di famigliari, assistenti sociali di ASST, ATS e di tutti i servizi sociali degli 8 Comuni dell'Ambito.

4.2 Rete welfare di comunità (#Vai e Ri.C.A.)

L'Ambito di Garbagnate è stato protagonista di una delle progettualità finanziate all'interno del programma di welfare comunitario della Fondazione Cariplo (Bando Welfare in Azione) sperimentando un progetto innovativo denominata *#VAI – Verso una comunità di persone che genera vicinanza, attivazione e innovazione*. Una serie di interventi orientati a contrastare la crescente vulnerabilità di persone e famiglie e le nuove forme di povertà attraverso la produzione di occasioni di economie collettive (emporio solidale, swap party, APP Non spreco, forme alternative di restituzione del debito abitativo) e di costruzione di legami di prossimità e relazioni sociali (Bando Generare Legami).

Il progetto è stato promosso e realizzato da una rete di partenariato pubblico-privata che ha aggregato, oltre all'Azienda Comuni Insieme e i Comuni dell'Ambito, anche le principali realtà di terzo settore che operano nel territorio: le cooperative Koinè, Il Grafo- Consorzio SIR, Spazio Giovani, A77, Dike, Intrecci e l'associazione La Rotonda. Il progetto ha poi aggregato intorno a sé un'ampia rete di soggetti, anche informali, che ne hanno condiviso le finalità ed hanno concorso alla realizzazione delle azioni, in particolare le 8 Caritas cittadine e i volontari dei centri di ascolto, fondamentali protagonisti nella realizzazione dell'Emporio della solidarietà di Garbagnate M.; i comitati inquilini di diversi contesti abitativi (coop.edificatrice Benefica/condomini privati di Solaro e Baranzate), alcuni oratori e scuole del territorio, commercianti che hanno aderito alla APP per la rimessa in circolo di rimanenze alimentari a fine giornata e gruppi in formali che hanno partecipato al Bando sulla cittadinanza attiva.

Parte di questa rete si è poi consolidata grazie allo sviluppo di una nuova progettualità – Ri.C.A. – *Riquilificare Comunità e Abitare*, che andrà a sperimentare nel prossimo biennio l'apertura di community hub, la realizzazione di percorsi di educazione finanziaria e azioni mirate a migliorare la qualità dell'abitare (amministratori sociali, mediazione condominiale, piani di rientro dal debito....), organizzata in due ATI: la parte di comunità comprende le cooperative Koinè, Consorzio SIR, Spazio Giovani e Intrecci; la parte legata all'abitare la cooperativa DIKE e l'Istituto per la Ricerca Sociale. L'intera rete è coordinata, con una figura dedicata, dall'Azienda Comuni Insieme ed è in collegamento con un'analogia rete del territorio del rhodense impegnato nel medesimo progetto, con cui si condividono alcune specifiche azioni (es. ricerca sul patrimonio privato sfitto e interventi per l'emergenza abitativa) e spazi di coordinamento sovra ambito (sui community hub, sulle due agenzie sociali per la casa...).

4.3 Rete Territoriale Antiviolenza

Negli Ambiti di Garbagnate Milanese e Rho già da tempo erano attivi due Tavoli di rete finalizzati a condividere e sperimentare forme di partenariato formali ed informali fra istituzioni, aziende sanitarie, forze dell'ordine e soggetti del terzo settore per promuovere iniziative

di contrasto del fenomeno della violenza. Per dare stabilità alle azioni compiute e attivare il coinvolgimento di tutti soggetti che intervengono a sostegno delle vittime di violenza si è ritenuto opportuno procedere ad una chiara formalizzazione degli accordi e dei ruoli di ciascuno; ciò ha portato alla sottoscrizione del *“Protocollo d’intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione e al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne”* degli Ambiti di Rho e Garbagnate M.se avvenuta nel giugno del 2017.

A seguire è stato avviato il CAV –Centro Antiviolenza “HARA – Ricomincio da me” che realizza la propria attività attraverso 2 sportelli: uno a Bollate ed uno a Rho.

Lo Sportello “Al tuo fianco”, servizio di ascolto e sostegno per le persone vittime di violenza, promosso e attivato nell’Ambito di Garbagnate M.se diversi anni fa, continua la sua attività territoriale e collabora con il Centro Antiviolenza Hara.

Componenti e sottoscrittori del protocollo: Comune di Rho, Ente capofila, e Assemblea dei Sindaci Ambito di Rho, Assemblea dei Sindaci Ambito di Garbagnate M., Sercop, Comuni Insieme per lo sviluppo sociale, Centro Antiviolenza e Casa rifugio – Fondazione Somaschi e Cooperativa Dialogica, ATS Città Metropolitana di Milano, ASST Rhodense, Consultorio Familiare “Centro Di Assistenza alla Famiglia” di Bollate, ASP White Mathilda, Centro di Consulenza per la Famiglia – Rho, Cooperativa Stripes, Associazione TerraLuna, ACLI – Associazione Cattolici Lavoratori Italiani, Prefettura di Milano, Questura di Milano - Comando Provinciale dell’Arma dei Carabinieri - Comando Provinciale della Guardia di Finanza.

E’ stata costituita una governance che prevede l’attivazione di un Tavolo interistituzionale di Rete, una Cabina di regia operativa, l’attivazione di gruppi tecnici o tematici di sostegno e promozione delle attività.

4.4 Rete “Ricucire il mosaico”

Nel 2007 era stato avviato un Progetto di Ambito, denominato “Ricucire la rete” finalizzato alla costruzione della rete dei soggetti istituzionalmente deputati alla presa in carico dei minori e delle loro famiglie.

Nel 2009 il progetto Ricucire la Rete incrociava un altro percorso avviato dal Servizio Dipendenze dell’ASL MI1 denominato “Progetto Mosaico” che verteva sul tema della genitorialità nella dipendenza e l’implicazione dei minori nei programmi d’intervento.

Seppur nati da presupposti diversi l’incontro tra gli operatori dei 2 progetti ha fatto emergere l’esigenza di formalizzare il lavoro di rete nell’ambito di un Protocollo integrato (Ricucire la Rete e Progetto Mosaico = Ricucire il Mosaico).

Il Protocollo Integrato “Ricucire la Rete” e “Mosaico”, messo a punto per coordinare i ruoli e le modalità d’intervento, è la sintesi del processo di condivisione teorica e metodologica promossa dagli attori partecipanti al progetto dell’Ambito territoriale del garbagnatese: Servizi Tutela Minori Azienda Speciale Comuni Insieme – Gestione Associata Paterno e Novate, Consultori Familiari, Sert, Noa dell’ASL MI1, le UONPIA e i CPS. Il percorso e l’applicazione di queste intese, seppur importanti nel processo di costruzione di una rete di lavoro integrata, non è stato esente da criticità. Il protocollo è stato rivisto nel 2012 per adeguarlo alle nuove esigenze emerse nel percorso.

Nel 2013, grazie all'opportunità di aderire ad una ricerca - azione dal titolo "L'approccio dialogico del coaching a supporto della governance delle reti locali" avente la finalità di sperimentare la metodologia dell'approccio dialogico, sono stati avviati percorsi di accompagnamento formativo e laboratoriale con un duplice obiettivo:

- La costituzione di equipe integrate e interistituzionali quali il luogo di sintesi per l'elaborazione di un pensiero progettuale comune
- La realizzazione di Tavoli di governance e confronto per sviluppare relazioni, mantenere aperta la comunicazione e pervenire alla redazione di un Protocollo operativo integrato e le Linee guida per la sua applicazione sperimentale.

Il Protocollo integrato "Ricucire il Mosaico", esito del percorso, è un documento che è stato approvato in allegato al Piano di Zona 2015 – 2017. Obiettivo della prossima triennalità sarà la revisione del Protocollo alla luce dei cambiamenti apportati al contesto istituzionale dalla L.R. 23/2015 prevedendo la nuova sottoscrizione con l'ASST Rhodense.

Componenti: assistenti sociali e professionisti e responsabili di servizio di Comuni Insieme, Comuni di Paderno e Novate, ASST Rhodense.

4.5 Rete Programma P.I.P.P.I.

L'Ambito di Garbagnate aderisce alla sperimentazione nazionale del programma P.I.P.P.I., quale ambito individuato da Regione Lombardia per la sperimentazione del programma.

Obiettivo del Programma è quello di condividere gli interventi di prevenzione e presa in carico precoce come previsto dal Programma PIPPI e innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie al fine di ridurre il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare d'origine evitando la cronicità della presa in carico; sostenere la rete al fine di migliorare la collaborazione tra scuole/famiglie e servizi sociali.

Componenti: Il Gruppo territoriale per la gestione del programma è composto dai Responsabili dei Servizi per i minori, assistenti sociali coach; un referente delle cooperative sociali accreditate ADM; un referente rete dei consultori e della UONPIA - ASST; referenti Istituti scolastici territoriali.

4.6 Rete delle Associazioni iscritte ai Registri regionali

La presenza delle Associazioni nel territorio dell'Ambito, nelle diverse forme previste dalla normativa, è significativa in termini numerici e capillarmente distribuita negli 8 Comuni. E' forte la focalizzazione locale e la "mission" di ciascuna associazione che opera in modo prevalente nel contesto territoriale del Comune.

Nella tabella seguente riportiamo in sintesi le Associazioni iscritte ai Registri regionali, ordinate per Comuni. E' evidente che l'elenco non esaurisce tutte le Associazioni presenti nel territorio poiché esistono organismi non iscritti ai registri, seppur molto attivi, e gruppi informali di cittadini che si aggregano su temi d'interesse comune che svolgono attività significative nel loro territorio. Non sono invece presenti nel territorio Organismi cosiddetti di 2° livello che aggregano a loro volta Associazioni su un bisogno condiviso.

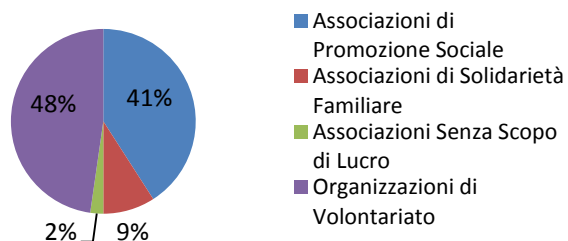
Associazioni iscritte ai Registri regionali attive nell'Ambito

APS LA ROTONDA	Via Merano	Baranzate	Associazioni di Promozione Sociale
ASSOCIAZIONE CULTURALE QUADRIVIUM	Via Gorizia n°66	Baranzate	Organizzazioni di Volontariato
ASSOCIAZIONE QUARTIERE FLORIDA 2	VIA SALVO D'ACQUISTO 5	Baranzate	Organizzazioni di Volontariato
ASSOCIAZIONE SERVIZI ASSISTENZIALI ASA	Via Don Luigi Sturzo, 7	Baranzate	Organizzazioni di Volontariato
ASSOCIAZIONE VOLONTARI DIVERS/ETA'	via Mentana 7	Baranzate	Associazioni di Promozione Sociale
NOAH IN ATTIVITA' CON DIO	Via Resegone, 2	Baranzate	Associazioni di Promozione Sociale
A.V.O. - ASSOCIAZIONE VOLONTARI OSPEDALIERI	VIA PIAVE 20	Bollate	Organizzazioni di Volontariato
ASSOCIAZIONE GENITORI PRIMO LEVI	Via Varalli, 20	Bollate	Associazioni di Promozione Sociale
AUSER INSIEME INCONTRI BOLLATE	Via Garibaldi, 47,	Bollate	Associazioni di Promozione Sociale
AVIS - ASSOCIAZIONE ITALIANA VOLONTARI DEL SANGUE - COMUNALE BOLLATE - NOVATE - BARANZATE	Piazza C. A. Dalla Chiesa c/o Biblioteca Comunale	Bollate	Organizzazioni di Volontariato
CENTRO DI AGGREGAZIONE SOCIALE L' ARCOBALENO	Piazza Cadorna,8	Bollate	Organizzazioni di Volontariato
COORDINAMENTO PROMOZIONE SOLIDARIETA'	Via Leonardo da Vinci, 30	Bollate	Organizzazioni di Volontariato
CREC - CIRCOLO RICREATIVO E CULTURALE	Via Varalli c/o ITC Sperimentali, 20	Bollate	Associazioni Senza Scopo di Lucro
ASSOCIAZIONE ANZIANI CESATE	VIA BELLINI 38/a	Cesate	Associazioni di Promozione Sociale
AUSER INSIEME VOLONTARIATO CESATE ONLUS	Via Donizetti, 300/A	Cesate	Associazioni di Promozione Sociale
AVIS – ASSOC. ITALIANA VOLONTARI DEL SANGUE	VIA VENEZIA 31 - CESATE - MI	Cesate	Organizzazioni di Volontariato
P.A. CROCE VIOLA CESATE	VIA VENEZIA, 31	Cesate	Organizzazioni di Volontariato
A.I.D.O. - ASSOCIAZIONE ITALIANA DONATORI ORGANI	Via CANOVA, 45	Garbagnate M	Organizzazioni di Volontariato
A.V.O.- ASS.NE VOLONTARI OSPEDALIERI	VIALE FORLANINI 95	Garbagnate M	Organizzazioni di Volontariato
AUSER INCONTRI GARBAGNATE ONLUS	Via Canova, 49	Garbagnate M	Associazioni di Promozione Sociale
AVIS COMUNALE GARBAGNATE MILANESE	Piazza del Santuario, 15	Garbagnate M	Organizzazioni di Volontariato
CIRCOLO DELLE IDEE	Via per Cesate, 69	Garbagnate M	Associazioni di Promozione Sociale
LA CITTÀ SONORA	Via Canova, 45	Garbagnate M	Associazioni di Promozione Sociale
AMICI DELLA BIBLIOTECA VILLA VENINO	Via Fumagalli	Novate M	Associazioni di Promozione Sociale

ARTE & NATURA	Via Dell'edilizia 1	Novate M	Associazioni di Promozione Sociale
AUSER INSIEME VOLONTARIATO DI NOVATE MILANESE	Via Repubblica, 15	Novate M	Associazioni di Promozione Sociale
GENITORIESCUOLA	Via Baranzate	Novate M	Associazioni di Promozione Sociale
PICCOLA FRATERNITA' PIERGIORGIO FRASSATI	Via Gran Paradiso, 2	Novate M	Organizzazioni di Volontariato
A.V.I.S. ASS.NE VOLONTARI ITALIANI SANGUE COM.LE- SEZ. PADERNO DUGNANO	Via Della Repubblica 13 (Palazzo Sanità)	Paderno D	Organizzazioni di Volontariato
ASSOCIAZIONE DEGLI AMICI FALCONE E BORSELLINO	Piazza Falcone e Borsellino	Paderno D	Associazioni di Promozione Sociale
IL POZZO DI SICAR	Via ACHILLE GRANDI, 14	Paderno D	Associazioni di Solidarietà Familiare
LEGAMBIENTE (CIRCOLO GRUGNOTORTO)	Via ITALIA, 13	Paderno D	Organizzazioni di Volontariato
NOI PER VOI	Via Ospedale, 21	Paderno D	Organizzazioni di Volontariato
RETE FAMIGLIE APERTE - IL GELSO	Via ALESSANDRINA, 21	Paderno D	Associazioni di Solidarietà Familiare
A.V.I.S.- ASS.NE VOLONTARI ITALIANI SANGUE	Via DON ROCCA, 25	Senago	Organizzazioni di Volontariato
ASSOCIAZIONE IL TRALCIO	via del lavoro 9	Senago	Organizzazioni di Volontariato
CENTRO CULTURALE UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ DI BOLLATE GARBAGNATE NOVATE	Via Dante 4	Garbagnate M	Associazioni di Promozione Sociale
CENTRO SOCIALE ANZIANI	Via Liberazione, 4/A	Senago	Associazioni di Promozione Sociale
A.V.I.S. - ASS.NE VOLONTARI ITALIANI SANGUE COM.LE	Via MAZZINI 60	Solaro	Organizzazioni di Volontariato
ANZIANI DEI TRE QUARTIERI	Piazza Grandi, 54	Solaro	Associazioni di Promozione Sociale

In sintesi:

Associazioni iscritte ai registri regionali



Associazioni di Promozione Sociale	18
Associazioni di Solidarietà Familiare	4
Associazioni Senza Scopo di Lucro	1
Organizzazioni di Volontariato	19
Totale	42

4.7 Rete Cooperative Sociali Accreditate

Nell'Ambito di Garbagnate M.se è stato avviato il processo di accreditamento di soggetti professionali per l'erogazione dei servizi ed interventi socio-assistenziali e socio-educativi in favore di anziani, disabili, minori e loro famiglie. E' quindi stato istituito un Albo dei Soggetti accreditati per l'erogazione di tali servizi, ai sensi dell'art. 11, c. 3. L. 328/2000.

Sono numerosi i soggetti che hanno aderito alla rete dei soggetti accreditati, tramite un avviso di evidenza pubblica, con i quali si collabora per la realizzazione degli interventi. Di seguito le Tabelle dei soggetti accreditati per area d'intervento.

SAD – SADH Servizio di Assistenza domiciliare

1	CAF DUE - Società Cooperativa Sociale Onlus	Via Gadames 47	Paderno Dugnano
2	DUEPUNTIACAPO - Cooperativa sociale Onlus	Via Ugo La Malfa 5/B	Paderno Dugnano
3	IL CIGNO - Cooperativa Sociale a.r.l. Onlus	Viale Europa 654	Cesena
4	PUNTO SERVICE - Cooperativa sociale a.r.l.	Via Vercelli 23/a	Caresanablot (VC)
5	REMBRANDT - Cooperativa Sociale arl	Via S. Giuseppe 9	Turate
6	GENERA - cooperativa sociale onlus	via Vespri Siciliani,34	20149 Milano
7	CONSORZIO DOMICARE - consorzio di imprese sociali	Via Martino Anzi n. 8	Como
8	LA SPIGA - cooperativa sociale	Via Garibaldi 81	Desio
9	A.A.C. Aurea Assistenza e cura Onlus Coop. Soc.	Via Freikofel 20	Milano
10	Consorzio SIR - Soc. Coop. Sociale	Via L. Valla 25	Milano
11	CO.ESA Cooperativa Sociale Arl Onlus	Via Ippodromo 16	Milano
12	EUROASSISTANCE Società coop. Sociale	Via Degli Oldoni	Vercelli

ADH - Servizio educativo disabili

1	DUEPUNTIACAPO - Cooperativa sociale Onlus	Via Ugo La Malfa 5/B	Paderno Dugnano
2	KOINE' -società cooperativa sociale a.r.l.	Piazza Grandi 24	Milano
3	STRIPES - cooperativa sociale onlus	Via Domenico Savio 6	Rho
4	A.A.C. Aurea Assistenza e Cura Onlus Coop. Soc.	Via Freikofel 20	Milano
5	LA SPIGA - Cooperativa Sociale	Via Garibaldi 81	Desio
6	Consorzio SIR - Soc. Coop. Sociale	Via L. Valla 25	Milano
7	CO.ESA Cooperativa Sociale Arl Onlus	Via Ippodromo 16	Milano
8	LA GRANDE CASA Soc. Coop. Soc. Onlus	Via Petrarca 146	Sesto San Giovanni
9	GENERA - cooperativa sociale onlus	via Vespri Siciliani,34	Milano
10	SPAZIO APERTO SERVIZI Soc. Coop. Sociale Onlus	Via Gorki 5	Milano

ADM – Servizio educativo per minori e famiglie

1	COMIN - Cooperativa Sociale Onlus	Via E.Fonseca Pimentel, 9	Milano
2	DUEPUNTIACAPO - Cooperativa sociale Onlus	Via Ugo La Malfa 5/B	Paderno Dugnano
3	KOINE¹ -società cooperativa sociale a.r.l.	Piazza Grandi 24	Milano
4	LA GRANDE CASA Soc. Coop. Soc. Onlus	Via Petrarca 146	Sesto S. Giovanni
5	STRIPES - cooperativa sociale onlus	Via Domenico Savio 6	Rho
6	SPAZIO APERTO SERVIZI Soc. Coop. Sociale Onlus	Via Gorki 5	Milano
7	Consorzio SIR - Soc. Coop. Sociale	Via L. Valla 25	Milano
8	CO.ESA Cooperativa Sociale Arl Onlus	Via Ippodromo 16	Milano
9	SPAZIO GIOVANI Onlus	Via Cavallotti 38	Monza
10	LA SPIGA - Cooperativa Sociale	Via Garibaldi 81	Desio
11	GENERA - cooperativa sociale onlus	Via Vespri Siciliani,34	Milano
12	PIANETA AZZURRO Soc. Coop. Sociale Onlus	Via Saffi 2	Corsico

AES – Sostegno educativo scolastico

1	Consorzio SIR - Soc. Coop. Sociale	Via L. Valla 25	Milano
2	CO.ESA Cooperativa Sociale Arl Onlus	Via Ippodromo 16	Milano
3	SPAZIO GIOVANI Onlus	Via Cavallotti 38	Monza
4	LA SPIGA - Cooperativa Sociale	Via Garibaldi 81	Desio
5	C.R.E.SCO Cooperativa Sociale	Via dei Frassini 11	Milano
6	STRIPES - cooperativa sociale onlus	Via Domenico Savio 6	Rho
7	DUEPUNTIACAPO - Cooperativa sociale Onlus	Via Ugo La Malfa 5/B	Paderno Dugnano
8	LA GRANDE CASA Soc. Coop. Soc. Onlus	Via Petrarca 146	Sesto San Giovanni
9	KOINE¹ -società cooperativa sociale a.r.l.	Piazza Grandi 24	Milano
10	GENERA - cooperativa sociale onlus	via Vespri Siciliani,34	Milano
11	SPAZIO APERTO SERVIZI Soc. Coop. Sociale Onlus	Via Gorki 5	Milano
12	PIANETA AZZURRO Soc. Coop. Sociale Onlus	Via Saffi 2	Corsico
13	COMIN - Cooperativa Sociale Onlus	Via E. Fonseca Pimentel, 9	Milano
14	SOLIDARIETÀ E SERVIZI Coop. Sociale	Via Isonzo 2	Busto Arsizio

5. Analisi dei bisogni

In questa sezione del piano si presentano le principali riflessioni in ordine alle letture del contesto che il territorio – a partire dalle reti di attori attive e consolidate – sta facendo rispetto all'evolvere dei fenomeni sociali e ai problemi emergenti, su cui focalizzare la programmazione e l'intervento dell'ambito per il prossimo biennio.

Sono stati considerati sia i dati sulla domanda, in riferimento all'utenza in carico al sistema dei servizi, che le evidenze provenienti dalla letteratura più recente e dal dibattito scientifico. Sono state valorizzate in particolar modo le conoscenze derivanti dall'esperienza diretta condotta nel corso degli ultimi anni, in quanto rappresentano piste di lavoro – avviate nel Piano di zona 2015-2018 – che qui vengono confermate e rafforzate.

5.1. Il tema della non autosufficienza

L'evoluzione della popolazione e i dati sull'invecchiamento rendono evidente un significativo ampliamento del fabbisogno assistenziale nel breve periodo. Fattore che negli anni a venire costituirà una vera e propria emergenza sociale.

In Lombardia ci sono oltre 2 milioni di anziani con più di 65 anni, pari al 22% dell'intera popolazione. Le previsioni per i prossimi anni sono preoccupanti: l'indice di vecchiaia raddoppierà nei prossimi trent'anni (da 149,1% del 2016 a 228,9% nel 2050); aumenteranno le persone con 85 anni e più (dal 3,1%, nel 2020 al 5,2% nel 2030) (cfr dgr 5648/2016).

Secondo le più recenti stime, poco meno di un quarto della popolazione anziana (21,28%) possiede limitazioni funzionali ed è classificabile come non autosufficiente (1° Rapporto LCT -Cergas Bocconi, 2018). La proiezione di tale stima nel nostro territorio quantifica già oggi oltre 9.000 anziani con necessità di assistenza, dato che è destinato a crescere.

I dati dell'ATS Città Metropolitana, per il territorio del garbagnatese e rhodense, mostrano inoltre una significativa incidenza di patologie croniche, che coinvolgono 8 anziani su 10, e – come dimostrato ampiamente dalla letteratura – una crescente presenza di problemi legati alla sfera cognitiva, come demenza e alzheimer che colpiscono il 6% della popolazione ultra 65enne.

Anziani – anno 2017 – Ambiti di Garbagnate M e Rho – Elaborazioni ATS Città Metropolitana

Età	N. Anziani con pat. croniche	Anziani con pat. Croniche X 100 ass.	% Uomini	% Estero	% IC con assist. cont.	% con ass. dom.	% in RSA	% con misure
65-69	15.190	68,2	49,0	3,1	1,2	0,7	0,2	0,2
70-74	15.187	77,4	48,9	2,0	1,9	1,2	0,5	0,3
75-79	14.935	84,3	46,2	1,6	3,3	2,7	1,2	0,7
80-84	11.564	88,7	42,7	1,1	6,0	5,6	2,8	1,2
85+	11.148	89,7	32,7	1,1	18,4	13,4	10,1	2,5
Totale/media	68.024	80,0	44,6	1,9	5,4	4,2	2,6	0,9

Età	N. Anziani con demenza Alzheimer	Anziani con demenza Alzheimer X 100 ass.	% Uomini	% Estero	% IC con assist. cont.	% con ass. dom.	% in RSA	% con misure
65-69	190	0,9	52,1	2,1	20,5	6,8	10,5	5,3
70-74	394	2,0	44,9	2,0	20,6	6,3	11,4	4,6
75-79	929	5,2	43,2	1,4	20,5	11,3	14,6	6,5
80-84	1.328	10,2	38,4	1,1	27,0	15,1	20,1	6,5
85+	2.287	18,4	24,1	1,5	40,4	17,7	39,4	6,6
Totale/media	5.128	6,0	33,9	1,5	31,1	14,6	26,7	6,3

La capacità di risposta del sistema pubblico è con tutta evidenza parziale e anche la letteratura evidenzia come lo sforzo pubblico nel dare risposta ai bisogni crescenti di assistenza trova un limite sia nelle risorse a disposizione che nella capacità produttiva del sistema stesso.

Sebbene in questi anni l'investimento sia cresciuto, soprattutto per quanto riguarda l'area della domiciliarità (Gori, 2018), i tassi di copertura del bisogno rimangono decisamente contenuti (si veda tabella).

Inoltre tale crescita è avvenuta soprattutto a seguito dell'introduzione di nuove misure di varia provenienza - si vedano quelle regionali come l'RSA aperta o il voucher per l'autonomia, il reintegro del Fondo Non Autosufficienza e le misure B1 e B2 o ancora il programma INPS Home Care Premium - che hanno avuto come diretta conseguenza un significativo ampliamento della frammentazione del sistema: misure tra loro differenti e governate da soggetti diversi, ciascuna con proprie regole rispetto all'accesso e alle modalità di funzionamento, in molti casi con ampie aree di sovrapposizione (Rsa aperta e SAD). Una frammentazione che non solo disorienta i familiari alla ricerca di supporto nella gestione del carico di cura, ma ne rende complesso il governo anche da parte degli operatori.

Anziani – anno 2017 – ambiti di Garbagnate M e Rho – Elaborazioni ATS Città Metropolitana

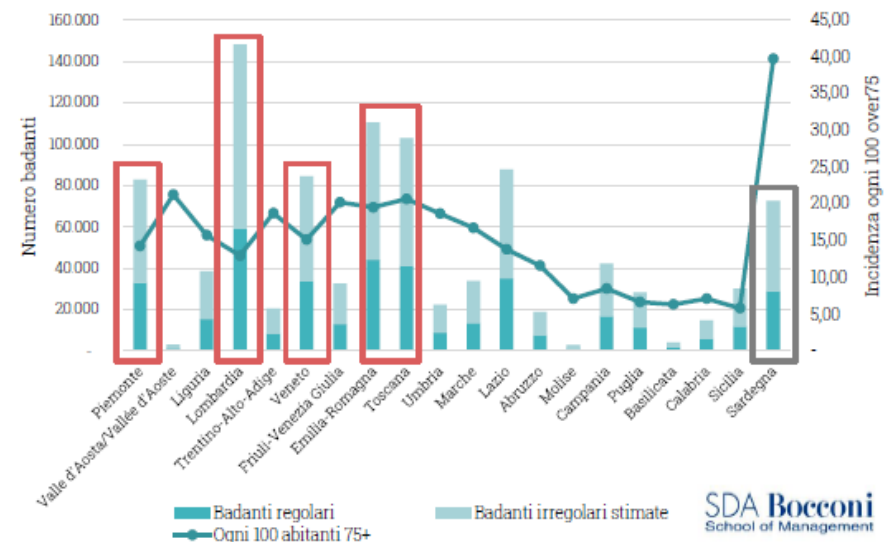
Età	Numero	% Uomini	% Estero	% IC con assist. cont.	% IC con assist. cont.+ ass. dom.	%IC con assist. continuativa + RSA	% IC con assist. Continuativa + misure
65-69	22.273	47,7	3,8	1,0	23,9	10,4	9,5
70-74	19.610	47,7	2,3	1,6	22,4	15,1	8,8
75-79	17.711	45,5	1,8	3,0	26,2	18,8	10,4
80-84	13.031	41,8	1,3	5,8	31,5	18,2	10,3
85+	12.426	32,3	1,2	17,9	28,5	24,6	6,9
Totale/media	85.051	44,1	2,3	4,8	28,0	21,1	8,3

Tabella tassi copertura Ambito di Garbagnate M.se

Servizi	N. utenti 2017	Tasso copertura su pop. + 65 %	Tasso copertura su stima pop. non auto %
CDI	110	0,3%	1,2%
SAD	258	0,6%	2,8%
ADI	3005	7,0%	32,8%
RSA APERTA	638	1,5%	7,0%
B1	104	0,2%	1,1%
B2	94	0,2%	1,0%
HCP	43	0,1%	0,5%
Totale	609	0,28%	1,32%

Al netto della risposta pubblica, non va dimenticato poi che la gran parte della popolazione target non risulta essere intercettata dalla rete dei servizi (il 68,1% nelle recenti stime del Cergas). Una vera e propria “zona grigia” che tendenzialmente si auto-organizza, molto spesso svolgendo in autonomia non solo il compito di cura ma anche di care manager. In altri casi cerca supporto - quando può - nei servizi professionali privati a pagamento oppure, più frequentemente, si rivolge al mercato irregolare delle badanti, non di rado ricorrendo in modo improprio al SSN nella speranza di trovare una risposta rapida, universalista e gratuita.

Numero di badanti nelle Regioni italiane e incidenza ogni 100 abitanti over75, anno 2017



Nel corso degli anni, l'investimento dell'Ambito è stato principalmente orientato alla costruzione di un sistema omogeneo di assistenza domiciliare sul territorio (regolamento unico, criteri omogenei per l'accesso) e di qualificazione dell'offerta mediante l'introduzione dell'accreditamento. Sul fronte del lavoro di cura privato, oltre all'emanazione di bandi per l'erogazione di contributi a sostegno dell'assistenza familiare regolare, si è data attuazione alla l.r.15/2015 con la costituzione del registro territoriale degli assistenti familiari e l'attivazione di uno sportello d'ambito. Tuttavia nel quadro di una crescita esponenziale della domanda potenziale, a fronte della significativa parzialità dell'intervento pubblico, della solitudine e del disorientamento delle famiglie, si rende necessario avviare sul territorio un ripensamento complessivo del sostegno alla domiciliarità e del supporto alla gestione del LTC.

5.2 Le persone con disabilità

Negli ambiti territoriali di Garbagnate M. e Rho, dai dati dell'ATS, risultano quasi 10.000 persone con disabilità, pari a 3,4% della popolazione. Più della metà presentano condizioni di deficit sensoriali e quasi un terzo invalidi al 100%.

Persone con disabilità – anno 2017 – Ambiti Garbagnate M. e Rho – Elaborazioni ATS Città Metropolitana

Età	N. Sogg. con disabilità	Sogg. con disabilità X 100 ab.	% Uomini	% Estero	% F70 - Ritardo Lieve	% F71- F73 - Ritardo Medio-Grave	% F84 - Autismo	% Anomalie cromosomiche	% Disturbi sensoriali	% Deficit motori	% IC13: INVALIDI CIVILI 100% E MINORI ASSIMILATI	% IC14: INVALIDI CIVILI CON ACCOMPAGNAMENTO	% con Misure	% con accessi in NPI nel 2017	% con accessi in CDD, CSS, RSD nel 2017
00-05	266	1,5	64,3	23,3	7,5	6,4	39,8	10,9	34,2	9,4	5,3	5,3	7,1	66,2	0,0
06-10	886	5,0	61,2	13,9	19,6	5,6	14,8	4,0	59,9	5,2	7,4	4,2	3,4	44,6	0,0
11-14	791	5,6	58,9	14,9	31,0	7,5	13,3	3,4	48,2	3,9	11,1	4,7	1,6	46,0	0,0
15-17	518	4,9	58,5	12,4	45,0	12,2	12,4	3,5	29,7	5,0	19,9	7,7	2,5	34,6	0,6
18-21	504	3,6	57,5	11,3	38,7	11,5	14,1	2,4	28,6	5,8	19,6	12,7	2,0	13,7	2,0
22-30	659	2,1	58,7	9,7	14,1	11,4	6,8	4,4	45,5	7,9	18,8	22,9	1,2	1,2	5,9
31-45	1.505	2,1	51,5	10,8	4,2	8,7	3,7	2,2	60,9	6,2	14,8	19,7	0,9	0,0	7,0
46-64	4.652	4,4	48,4	6,2	1,6	3,0	0,7	0,6	67,9	4,0	19,3	12,7	0,6	0,0	2,9
Totale/media	9.781	3,4	53,0	9,6	11,2	6,1	6,3	2,1	58,0	5,0	16,5	12,6	1,4	12,2	3,0

La rete dei servizi per le persone con disabilità del territorio dell'Ambito è ampia, presente da molti anni e stabilizzata. Per approfondire l'articolazione dell'offerta dei servizi e degli interventi educativi e domiciliari, anche sperimentali, in favore di persone con disabilità si rinvia al capitolo 3 - Analisi delle risposte ai bisogni: il sistema dell'offerta. Di seguito, in sintesi, i posti disponibili nelle Unità d'offerta sociale e socio-sanitaria.

Unità offerta e posti Ambito di Garbagnate M.se

Unità d'offerta	n. posti
CSE - Centro Socio Educativo	109
CDD - Centro Diurno Disabili	72
CSS - Comunità Socio Sanitaria	30
Comunità alloggio sperimentali (5 posti max)	15

Una delle principali questioni che tocca il sistema dei servizi costruito in questi anni è la capacità di rispondere alla domanda di vita delle persone con disabilità e dunque concorrere alla costruzione del loro progetto di vita.

I problemi connessi al perseguimento di tale prospettiva sono diversi, ormai ben focalizzati nel dibattito pubblico e nella letteratura (Rete Immaginabili risorse, Colleoni 2016):

- da una parte una certa rigidità del sistema, con servizi nettamente separati tra sociale e sociosanitario e con scarsissima mobilità delle persone tra offerte differenti. La necessità di normare ha avuto in passato l'obiettivo di definire regole che garantissero equità e universalità, ma al contempo ha generato un progressivo ingabbiamento ed un'eccessiva standardizzazione delle proposte, che non sempre hanno saputo considerare i desideri e le aspirazioni individuali.
- dall'altra lo scarso protagonismo delle persone con disabilità e delle loro famiglie nel concorrere a determinare i percorsi individuali all'interno dei servizi, causata anche dalla progressiva fuoriuscita dei genitori da una posizione realmente partecipativa all'interno degli stessi, a favore di un processo di progressiva delega.

L'Ambito di Garbagnate con l'esperienza di Terzo tempo ha voluto avviare nella precedente triennalità un percorso di lavoro tra rete dei servizi e associazioni di familiari orientato alla costruzione di spazi di co-progettazione su temi centrali per la vita delle persone (residenzialità, disabilità lieve e persone con disabilità giovani, rapporto tra "vita vera e vita dei servizi"). Un percorso teso a recuperare una relazione di reale corresponsabilità tra operatori e familiari e spazi di concreto protagonismo delle persone con disabilità.

Si reputa cruciale procedere in questa direzione, anche al fine di rendere più articolata e flessibile l'offerta del territorio attraverso il meccanismo del Bando (si veda Valutazione del triennio precedente).

Un'altra dimensione problematica è quella della frammentazione, in primis tra settori sociale e sociosanitario, ma anche dell'istruzione e del lavoro. Il sostegno ai passaggi di vita è un bisogno crescente. Il momento della diagnosi, l'avvento della maggior età, la transizione alla vita adulta sono tutte fasi del ciclo di vita in cui la famiglia sovente si trova sola, in difficoltà perché poco supportata a conoscere i nuovi attori istituzionali competenti, a comprendere le strade perseguibili e disorientata nell'affrontare consapevolmente la propria scelta.

Sul territorio del garbagnatese e rhodense, nel 2017, erano 518 i minori con disabilità tra i 15 e i 17 anni. La maggior età segna per le persone e le famiglie un passaggio significativo, è il momento in cui il ragazzo/a adolescente esce dal ciclo scolastico e dalla presa in carico dei servizi della UONPIA e si trova a dover cercare i sostegni necessari per affrontare l'età adulta in contesti nuovi. In passato il territorio di Garbagnate ha elaborato insieme all'ASL e alla Neuropsichiatria un percorso articolato di supporto ai ragazzi e ragazze in procinto di compiere 18 anni e alle loro famiglie – progetto IDEA – la cui attuazione ha impattato con le trasformazioni determinate dalla legge regionale di riforma del sistema sociosanitario del 2015. Nel prossimo biennio è necessario recuperare, attualizzandolo, quel medesimo percorso.

Un altro passaggio è quello dell'invecchiamento e della necessità di vita al di fuori del nucleo familiare. Il sistema dei servizi del territorio ha una presenza significativa di ospiti over 50, che sono maturati insieme ai servizi stessi. Oggi le persone con disabilità che non possono più vivere con i propri familiari, a causa del loro stesso invecchiamento, trovano principalmente una risposta nei servizi residenziali (RSD o addirittura RSA), raramente riescono invece a costruirsi percorsi legati all'abitare in autonomia (co-housing, gruppi appartamento...). In questi anni nel territorio sono maturate esperienze importanti, sostenute anche dalla L.112, ma ancora troppo residuali per rappresentare una possibilità reale e adeguata per tanti.

L'accompagnamento delle famiglie ad affrontare i temi dell'uscita dal nucleo e dell'abitare in autonomia, il sostegno della persona con disabilità ed il rafforzamento delle autonomie con percorsi di palestra di vita e, infine, la costruzione di proposte concrete di abitare sostenibili e rispondenti ai desideri delle persone, sono la priorità di lavoro del prossimo biennio. Le Misure di sostegno finanziate con i fondi della L. 112 per sostenere il "Dopo di noi" avviate con il 1° Bando realizzato nell'ottobre 2017 sono state: n. 5 inserimenti residenziali in Comunità alloggio sperimentali (5 posti max) e n. 13 percorsi di "Palestra" e accompagnamento all'emancipazione dal nucleo familiare.

5.3 Le famiglie in difficoltà e i minori a rischio

I dati sulle famiglie e i minori presi in carico dai servizi di tutela del territorio mostrano un'incidenza significativa di situazioni croniche, caratterizzate da una presa in carico che molto spesso si protrae nel tempo, talvolta attraversando anche diverse generazioni. Il 10% circa degli utenti risulta in carico da oltre 10 anni, percentuale che aumenta ad un terzo se si considera l'utenza che lo è da più di 5 anni (dati 2018). Questi dati evidenziano, da una parte, grandi difficoltà nelle famiglie ad emanciparsi da condizioni di rischio o di disagio conclamato, per sé e per i propri figli; ma dicono anche di una certa fragilità dell'intervento pubblico che troppo spesso opera disponendo percorsi e

progettualità *sulle* famiglie, senza lavorare adeguatamente sulla costruzione di condizioni per l'accettazione di tali percorsi, sulla piena valorizzazione delle risorse presenti e sull'accompagnamento verso un'attivazione reale dei componenti.

Inoltre va ricordato che il settore della tutela chiama in causa competenze diversificate (psicologiche, sociali, educative, giuridiche...) e coinvolge numerosi attori (Comuni, Consultori, Uonpia, Scuole, Tribunale...). Da tempo l'esperienza professionale e la letteratura di settore, hanno evidenziato l'inefficacia di un agire frammentato, che rischia non solo di rendere schizofrenico il progetto di aiuto, ma di disorientare la famiglia, oltre che produrre scarsa efficacia.

Il riconoscimento di queste problematiche ha portato il territorio del garbagnatese a mettere in campo diverse progettualità sperimentali orientate all'assunzione di nuovi paradigmi nell'intervento sociale con minori e famiglie a rischio.

Innanzitutto la presa in carico precoce, come il progetto *Bruciare i Tempi*, protocollo operativo per la presa in carico dei minori autori di reato, sottoscritto con l'Arma dei Carabinieri e la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Milano, che prevede alcuni passaggi procedurali che impegnano tutte le organizzazioni ad accelerare i tempi del procedimento penale minorile e della valutazione delle situazioni dei ragazzi a favore di immediate azioni territoriali riparative. L'obiettivo è limitare le recidive nelle situazioni di reato lieve, attraverso risposte veloci da parte di tutti gli organi coinvolti nel periodo compreso tra la denuncia e l'attuazione di interventi conoscitivi e riparativi, mediante azioni come ad esempio l'attività conciliativa – incontro vittima/imputato – che favorisce la possibilità di comprendere meglio il danno arrecato.

Un'altra innovazione riguarda percorsi di coinvolgimento attivo di minori e famiglie, come ad esempio nelle Riunioni di Famiglia, strumento sviluppato all'interno del progetto *Family St.A.R.* per attivare in prima persona i ragazzi e le loro famiglie nel far fronte alle situazioni di malessere emerse nel contesto scolastico, senza dover necessariamente ricorrere in prima battuta ad una presa in carico presso il servizio minori. Inoltre, questo strumento viene utilizzato nei servizi minori per coinvolgere le famiglie nella definizione di progetto di intervento e tutela a loro favorevole.

Infine è da evidenziare il tema dell'integrazione tra attori, sviluppato in particolare grazie all'*approccio dialogico* a cui la quasi totalità degli operatori dei servizi minori dell'ambito è oggi formata, ma affrontato anche all'interno del *programma ministeriale P.I.P.P.I.* con le équipes multidisciplinari integrate che coinvolgono tutti i servizi della rete - sociali, educativi, scolastici e socio-sanitari - insieme ai membri del nucleo familiare allargato, per la micro-progettazione di interventi integrati e condivisi.

Gli approcci partecipativi sperimentati – RDF, approccio dialogico, *Bruciare i Tempi*, programma P.i.p.p.i. – a diverso modo hanno consentito una presa in carico precoce e tempestiva di alcune situazioni critiche prima che queste potessero aggravarsi, favorendo ed incentivando la partecipazione attiva e diretta delle famiglie e dei bambini/ragazzi nella costruzione di progetti di intervento a loro supporto.

Nella presente programmazione, si ritiene pertanto importante porsi come obiettivo quello di andare a consolidare tali prassi operative, anche a partire dal mantenimento e proseguimento degli interventi avviati e delle prassi definite con i vari interlocutori.

5.4 Il fenomeno delle povertà

L'incidenza della povertà nell'ambito di Garbagnate risulta relativamente maggiore rispetto alla media regionale (Costruiamo il welfare dei diritti, IRS 2016). I redditi medi sono infatti tra i più bassi del nord-ovest milanese (FCNM 2017) e nell'ambito si conta la presenza del comune più povero dell'area della città metropolitana (Baranzate). La partecipazione ad una ricerca di rilievo nazionale, che ha effettuato elaborazioni sui dati EU- Silc, ha fornito alcune stime puntuali sul numero di famiglie in povertà residenti nell'ambito: 3.585 quelle in povertà assoluta e 6.928 quelle in povertà relativa.

Gli utenti in carico ai comuni dell'ambito, beneficiari di interventi e prestazioni economiche sono quasi 1.400, pari ad un tasso di copertura della popolazione target del 20%. A questi vanno sommati anche i contributi utenze, buoni spesa e buoni pasto che, da una precedente rilevazione, porterebbero il dato di copertura al 28%.

Utenti principali interventi di contrasto alla povertà – anno 2017

Interventi di sostegno economico	Utenti	% incidenza su popolazione target
contributi economici (Fondo unico zonale + interventi com.)	996	14,4%
sostegno affitto	280	4,0%
emergenza abitativa e morosità incolpevole	118	1,7%
Totale	1.394	20,1%

L'utenza tradizionalmente in carico si compone prevalentemente di famiglie - anche monogenitoriali - e adulti fragili, caratterizzati in gran parte da condizioni di "cronicità", con storie assistenziali pregresse, percorsi occupazionali intermittenti e dequalificati, talvolta anche con la concomitante presenza di difficoltà cognitive non certificate e dunque con scarsa possibilità di reinserimento e attivazione. Sono diminuiti nel tempo i beneficiari anziani e con disabilità, evidenziando la scelta dei Comuni di contenere le erogazioni economiche ad aree di target già coperte da altre misure. I beneficiari sono in prevalenza italiani, di cui si segnala la maggior difficoltà ad emanciparsi, come invece accade per gli stranieri che generalmente si affacciano al servizio nel momento dell'ingresso nel paese ma, verificata l'esiguità degli aiuti, trovano successivamente altre soluzioni.

Tra i fenomeni emergenti viene segnalata poi la dipendenza da gioco d'azzardo, elemento ulteriormente aggravante la condizione di fragilità economica. La crisi ha portato ad un aumento delle richieste emergenziali di assistenza economica, mediante erogazioni una

tantum per il pagamento di utenze ed affitti, per contrastare l'aggravarsi di situazioni di morosità, o per il pagamento di beni di prima necessità. L'incremento complessivo della domanda viene segnalata anche dai Centri di ascolto delle Caritas, con un aumento delle richieste di aiuto.

Il target più "scoperto" è relativo alla povertà emergenti, alle nuove vulnerabilità, ovvero le famiglie e persone che per la prima volta vengono a trovarsi in condizione di bisogno economico, spesso perché improvvisamente perdono il lavoro (si veda area Comunità). Si tratta di soggetti che difficilmente si rivolgono al servizio sociale (anche per problemi di stigma) o che comunque faticano a ricevere contributi perché ancora "non sufficientemente poveri" per ricevere benefici (es. non hanno eroso i risparmi, percepiscono ancora benefici quali mobilità, disoccupazione...). Quest'area di bisogno è parzialmente emersa anche attraverso l'introduzione delle misure nazionali di contrasto alla povertà, prima con il SIA e poi con il percorso verso l'applicazione universalistica del Reddito di Inclusione. A giugno 2018, un terzo circa dei beneficiari infatti risultavano persone non già in carico ai servizi, in prevalenza nuclei con minori e con una presenza significativa di over 55. Per un dettaglio si rimanda al Piano attuativo locale sul contrasto alla povertà.

Beneficiari SIA - Sostegno Inclusione Attiva

Domande SIA	460
Domande accolte	226
Rifiutate	234

Beneficiari Rel - Reddito Inclusione

Domande Rel a ottobre 2018	1.354
Domande accolte	492
In lavorazione	64
Rifiutate	798

Le evidenze empiriche inoltre mostrano come l'incidenza della povertà assoluta tenda ad aumentare al diminuire dell'età. Il legame tra povertà educativa minorile e condizioni di svantaggio socio-economico risulta particolarmente accentuato, un fenomeno principalmente ereditario (Rapporto Caritas 2018). Nel nostro contesto abbiamo messo a fuoco l'emergere del problema grazie al progetto Passi Piccoli. Comunità che cresce, uno dei 7 progetti lombardi finanziati con il bando Con i Bambini della Fondazione con il Sud. L'analisi da parte del gruppo di lavoro ha evidenziato come la povertà educativa sia certamente riferibile ad una povertà esperienziale ovvero al mancato accesso a tutte quelle opportunità che consentano di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni (Rapporto Save the Children, 2018) e che in qualche modo si connette alla povertà economica e materiale. Tuttavia ha messo in evidenza altri diversi risvolti. La povertà educativa nei nostri contesti riguarda, di converso, anche la bulimia, la saturazione del tempo e

iper stimolazioni di attività poco scelte, desiderate, ricercate; la fatica a stare nella relazione (di minori e adulti) e a costruire un senso intorno alle esperienze, laddove le persone si avvicinano in modo acritico alle proposte e assumono un posizionamento di pura fruizione. O ancora tratti di “anestesia” corporeo-sensoriale e di consumo frettoloso dell’esperienza del gioco. Il quadro lombardo sulla povertà (Dodi, 2018) ci ricorda poi che la povertà educativa coinvolge e riguarda tanti e diversi soggetti e attori, non solo i bambini: i genitori con la loro fatica a “dedicarsi” ed a stare nella relazione con i propri figli; i professionisti con la loro scarsa abitudine a confrontarsi con operatori diversi per condividere strategie e progettualità territoriali condivise; le scuole e servizi capaci di intercettare mediamente solo il 20% dei bambini 0/3 anni e con scarsa disponibilità a costruire soluzioni di cura e di socializzazione modulari e capaci di adattarsi alle esigenze famigliari, tanto nell’organizzazione quanto nei costi; o ancora le comunità e i contesti sociali dove “nessuno riconosce più nessuno”, dove cresce la “disistima sociale” reciproca tra i tanti attori (famiglie, associazioni, organizzazioni, istituzioni...) per cui si fatica a condividere con altri l’educazione dei propri figli.

L’esigenza del territorio è dunque di accrescere il “potenziale educativo” della comunità (istituzioni, servizi, organizzazioni) e dei singoli abitanti (genitori, care giver, operatori, bambini) al fine di allestire, diffusamente, esperienze educative di qualità, accessibili a tutte le famiglie indipendentemente dalle risorse disponibili, a sostegno dello sviluppo armonico, integrale e integrato di tutti i bambini in età 0/3 anni.

5.5 L’abitare

Il territorio dell’area metropolitana milanese si è profondamente evoluto negli ultimi anni, a seguito delle dinamiche demografiche e delle trasformazioni che ne hanno ridisegnato la mappa sociale ed economica, dando vita ad un’unica area urbana sempre più estesa ed integrata.

L’intera provincia conta oltre 3 milioni di abitanti, distribuiti su un territorio di 1.578,9 Km², con circa 2.000 abitanti per Km², rappresentando una delle aree più popolate a livello europeo, con un rapporto abitanti per km² dieci volte superiore alla media nazionale. Sebbene rappresenti solo il 7,22% del territorio regionale, copre ben il 32% dell’intera popolazione lombarda.

Nell’ambito di Garbagnate la metà dei comuni sono caratterizzati da alta densità abitativa (Bollate, Novate, Garbagnate M., Paderno D., Senago).

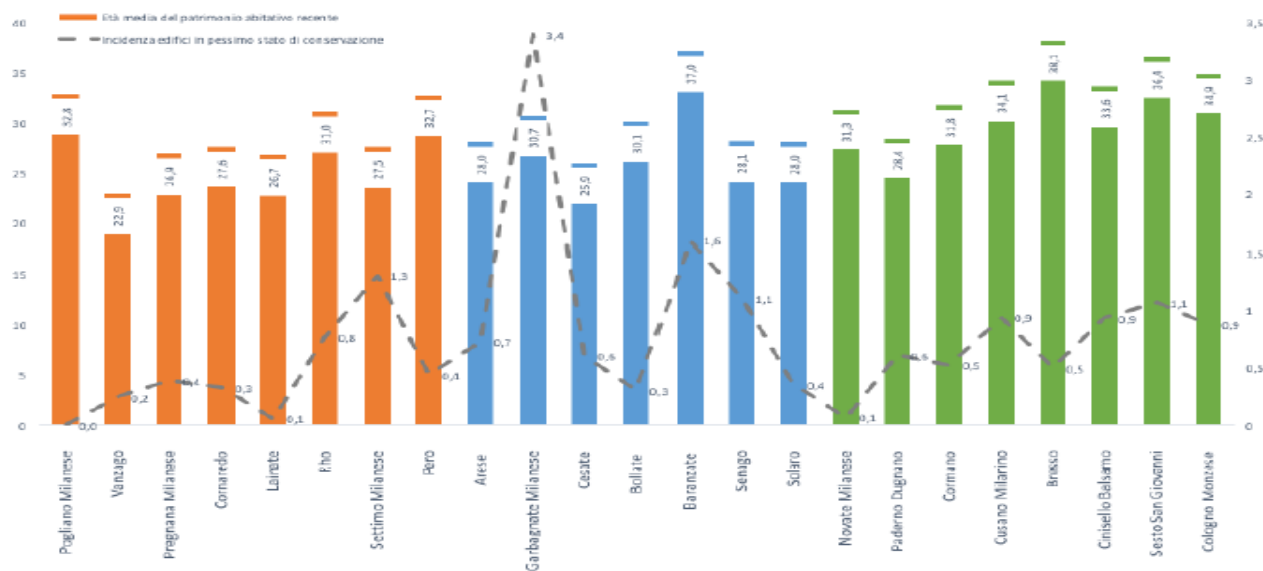
In questo contesto emerge con sempre maggiore forza il bisogno delle famiglie a reddito medio e medio basso che, in seguito al peggioramento della propria condizione economica, anche a causa della crisi economico finanziaria che ha colpito il Paese, non sono più in grado di sostenere i costi dell’abitare incorrendo in situazioni di morosità e, talvolta, nella perdita stessa dell’abitazione. Sono famiglie che spesso dispongono di una relativa capacità di reddito, che tuttavia non è sufficiente per trovare una nuova abitazione ed è invece troppo elevata per consentire di accedere all’Edilizia Residenziale Pubblica. Il tema riguarda certamente famiglie che dispongono di immobili in locazione richiesti dal libero mercato (+ 20-25% incremento morosità nell’edilizia privata - dati Confabitare, Confamministrare 2016) ma anche famiglie con casa di proprietà, l’80% delle abitazioni occupate è infatti di proprietà (Report FCNM).

L'edilizia residenziale pubblica, oltre a non rappresentare una risposta adeguata a tali bisogni emergenti, è chiaramente insufficiente anche per la gestione dell'emergenza abitativa e per l'abitare temporaneo per chi versa in condizioni di grave marginalità. I dati sulla disponibilità di patrimonio ERP – oggi Servizio Abitativo Pubblico (SAP) - e delle dinamiche di assegnazione evidenziano con chiarezza tale inadeguatezza. Mediamente l'assegnazione di alloggi popolari sul territorio riesce a coprire l'1% della domanda.

Il problema dell'accesso e del mantenimento dell'abitazione per quest'ampia fascia di popolazione posizionata in una zona "grigia" è piuttosto legato all'offerta abitativa privata ed alla capacità del sistema pubblico di intercettarla e favorire percorsi di incontro tra domanda e offerta. Su questo fronte il tema non sembra tanto la mancanza di abitazioni, quanto piuttosto

- a) la significativa presenza di alloggi sfitti che, con il conseguente peggioramento delle condizioni se lasciati inabitati per lunghi periodi, si deteriorano fino a diventare inutilizzabili (Report FCNM). I dati comunali sull'incidenza di edifici in pessimo stato di conservazione non sono confortanti.
- b) la difficoltà del sistema pubblico di coinvolgere i privati nella rimessa in circolo delle abitazioni a prezzi calmierati (Diciò, Balestrieri 2017).

Grafico 39 - Età media del patrimonio abitativo e incidenza degli edifici in pessimo stato di conservazione



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT, 2011

Nel corso degli ultimi anni sono aumentati gli strumenti a disposizione dei comuni per offrire sostegni concreti a contrasto del disagio abitativo crescente. La stessa L.R.16, e prima ancora il Reddito di autonomia e le sperimentazioni sui comuni ad alta tensione abitativa, hanno promosso misure e strumenti a favore di questa fascia di bisogno intermedia. Non è risultato semplice però per i Comuni cogliere tali opportunità, a causa dell'elevata frammentazione che le ha connotate ma anche alle difficoltà stesse nell'intercettare una domanda che abitualmente non si rivolge al sistema tradizionale dei servizi pubblici. I dati evidenziano come a livello regionale solo il 30% del totale delle risorse assegnate in questi ultimi anni sia stato effettivamente speso (www.lombardiasociale.it). E' necessario dunque rafforzare la capacità del territorio di cogliere in modo proficuo e fruttuoso l'insieme di opportunità a supporto del welfare abitativo.

Nel corso della precedente triennalità, l'Ambito ha sviluppato e dato avvio all'Agenzia Sociale per l'Abitare C.A.S.A., un progetto nato in co-progettazione con il Comune di Milano all'interno del Fondo Europeo PON METRO, con lo specifico scopo di diffondere e aumentare il numero di alloggi destinati a canone concordato, attraverso un sistema di incentivi economici a favore sia degli inquilini sia dei proprietari che si iscrivono all'Agenzia; favorire l'incontro tra proprietari e inquilini interessati a sottoscrivere un contratto a canone concordato; offrire un'alternativa ai proprietari di immobili mettendo a disposizione tutele e garanzie e che consentano di affittare limitando il rischio di incorrere in episodi di morosità.

Proseguire e rafforzare il lavoro dell'Agenzia C.A.S.A. rappresenta dunque una priorità del prossimo biennio.

5.6 L'attivazione della comunità

Nel corso degli ultimi anni la prospettiva comunitaria e generativa è apparsa sempre più come una strada ineludibile per il welfare locale, a fronte dell'aumento dei problemi sociali (invecchiamento e impoverimento in primis) e dell'inadeguatezza delle risorse finanziaria per affrontarli (Mazzoli G. 2017). Oltre ai problemi storici, quali la frammentazione dell'offerta, l'orientamento prestazionale, la platea ristretta dei destinatari, sempre più le Amministrazioni e i territori si stanno confrontando con l'esplosione di problemi all'interno di una nuova fascia di popolazione, il cosiddetto ceto medio. Individui e famiglie che per la prima volta conoscono difficoltà ad arrivare a fine mese e che, per l'avvento di accadimenti della vita (perdita del lavoro, separazioni, malattie...), si trovano esposti a condizioni di vulnerabilità che, degenerando, possono rapidamente portare alla caduta in povertà. Questo fenomeno è strettamente correlato al significativo impoverimento delle reti familiari e sociali, assottigliate a tal punto da non costituire più una dotazione relazionale sufficiente, come in passato, ad assorbire tali accadimenti, aggiungendo alla vulnerabilità, temi quali il senso di stigma, l'isolamento e la depressione.

C'è un bisogno dunque che riguarda la prevenzione a nuovi fenomeni di impoverimento, a cui è legata la necessità di rinsaldare i legami sociali tra le persone che abitano le nostre comunità per far emergere relazioni potenziali e risorse presenti. L'ipotesi da cui muove il welfare generativo è infatti che "tra i vulnerabili vi siano ancora molte risorse e che il cuore della nuova generatività stia proprio

nella costruzione di nuove disponibilità nei cittadini (soprattutto in quelli non già impegnati sul piano sociale e politico) a mettere a disposizione tempo, energia, passione e intelligenza per collaborare alla gestione di attività utili per sé e per altri” (Mazzoli, 2017).

Nel territorio dell’ambito, nel corso degli anni, sono state avviate diverse progettualità orientate a lavorare sul rafforzamento della coesione sociale (S-cambio) e sulla costruzione di legami solidali (Noi Famiglie, #VAI) mettendo al centro il tema della produzione di economie collettive (scambio, riuso, baratto, condivisione di servizi), della qualità dell’abitare (riqualificazione di spazi ad uso collettivo, restituzioni alternative del debito abitativo...), degli stili di vita sostenibili (educazione ai consumi ed educazione finanziaria) e delle relazioni solidali e dei legami di prossimità (Bando Generare Legami).

Le questioni con cui si è misurato il welfare locale, nel tentare percorsi di welfare più comunitario e generativo, e che rappresentano ancora aree di bisogno su cui è necessario continuare a lavorare sono:

- a) il miglioramento della capacità di intercettare realmente la vulnerabilità, superando il rischio di condurre operazione élitarie, che agganciano prevalentemente i cittadini “già attivi”;
- b) il rafforzamento della capacità dei servizi e degli operatori sociali di uscire dalle modalità tradizionali e dal perimetro abituale del welfare istituzionale per costruire nuove proposte e alleanze con altri attori anche inediti (commercianti, società sportive, gruppi informali...).

La conclusione del progetto #VAI e la sua evoluzione all’interno del progetto Ri.C.A. – Rigenerare Comunità e Abitare - rappresentano l’occasione con cui concretizzare tali prospettive.

6. Individuazione di obiettivi e azioni condivise

Questa parte del Piano definisce i principali obiettivi programmatici per il prossimo biennio e le azioni che verranno intraprese per darne realizzazione. Vengono riprese le sei aree esposte nell'analisi dei bisogni e illustrate nel capitolo 5, richiamando le direzioni che l'Ambito intende perseguire e, per ognuna, indicando gli obiettivi specifici, le azioni da intraprendere, i soggetti che sono coinvolti e le risorse previste nonché tempi e indicatori di valutazione. La definizione delle linee operative è frutto del lavoro di confronto con i diversi livelli istituzionali (operatori dei servizi sociali, tavolo tecnico con i responsabili dei servizi, tavolo politico) e con le diverse reti attive sul territorio (Terzo tempo, rete tutela, rete welfare di comunità...).

6.1. Supporto alla non autosufficienza

OBIETTIVI E AZIONI

1 – Ripensare il sistema territoriale del sostegno alla domiciliarità per renderlo più capace di rispondere in modo efficace alle necessità di supporto e assistenza delle persone in condizione di non autosufficienza e delle loro famiglie

Azione 1a. – Costituzione di un tavolo di lavoro di Ambito, composto da operatori pubblici del settore sociale e sociosanitario e dai soggetti gestori, che accompagni una lettura approfondita del contesto e del sistema attuale dei servizi (sad comunale e servizi di prossimità) e guidi le strategie di ripensamento del sistema territoriale sulla domiciliarità e sulle funzioni di case management. Coinvolgimento di un consulente esterno per la conduzione del tavolo di lavoro e la produzione di un documento strategico di riferimento.

Azione 1b. – Allargamento della rete dello Sportello Assistenti Familiari dell'Ambito con altri soggetti del territorio, in particolare i patronati per la consulenza e gestione della contrattualizzazione e dei pagamenti ed Afol sul fronte della formazione.

Azione 1c. – Sviluppo dello Sportello Assistenti Familiari quale unità di orientamento alle famiglie capace di intercettare l'ampia "area grigia" che oggi si auto-organizza e non accede alla rete istituzionale dei servizi, favorendo la conoscenza delle diverse misure e delle risorse territoriali presenti e accompagnando la scelta delle forme di assistenza più adeguate.

Azione 1d. – Sperimentare nuove forme di supporto alla famiglia con compiti di cura e assistenza (es. alzheimer caffè, servizi di prossimità...).

Azione 1e. – Sperimentare un modello di sostegno, anche economico, finalizzato al mantenimento al domicilio delle persone non autosufficienti coadiuvate da un assistente familiare, comune e omogeneo nell'Ambito.

2 – Rafforzare l'integrazione tra sociale e sociosanitario nella valutazione e presa in carico delle persone in condizioni di non autosufficienza, alla luce dei cambiamenti organizzativi intervenuti a seguito della L.R.23/2015 al fine di riattualizzare dispositivi di integrazione e protocolli.

Azione 2a. – Ricostruzione di un dispositivo di valutazione multidimensionale congiunta per le situazioni complesse

Azione 2b. -Revisione del protocollo sulle dimissioni protette con Asst con particolare riferimento alle situazioni complesse e prive di rete familiare

Soggetti coinvolti e risorse impiegate

- Ufficio di Piano
- Assistenti sociali comunali
- Soggetti gestori di servizi domiciliari anziani
- Soggetti gestori di servizi residenziali anziani
- Associazioni del territorio
- Patronati e Sindacati
- Consulente esterno
- U.O.C. Fragilità dell'ASST Rhodense

Tempi e indicatori

Entro il 2019

1a. – Revisione sistema domiciliarietà: n. 6 incontri tavolo/report conclusivo

1c. – Sportello AF: report sulle strategie di sviluppo

2a. – Valutazione multidimensionale: sottoscrizione Protocollo operativo con Asst

Entro il 2020

1b. – Allargamento rete sportello AF: almeno n. 3 di nuovi soggetti con cui attivate collaborazioni

1d. – Supporto alle famiglie: identificazione di nuove progettualità

2b. – Dimissioni protette: Sottoscrizione protocollo e avvio applicazione

1.e – Definizione linee guida omogenee di Ambito per sostegno economico per assistenti familiari

6.2 Inclusione delle persone con disabilità

OBIETTIVI E AZIONI

1. Sostenere il protagonismo delle persone con disabilità e delle loro famiglie e la co-progettazione dei percorsi di vita.

Il lavoro dell'unità zonale all'interno di Terzo tempo e l'esperienza della co-costruzione dei progetti con le famiglie, hanno consentito di sperimentare concretamente come l'orientamento a una nuova partnership con la componente familiare sia funzionale a scardinare dinamiche prestazionali all'interno dei servizi e sostenere spazi di protagonismo reale delle persone con disabilità.

Azione 1a. – Prosecuzione di Terzo Tempo sostenendo i tavoli di lavoro già attivi, favorendone la crescita e l'evoluzione (es. Vita vera vita dei servizi), ed apertura di altri contesti di co-progettazione su temi quali residenzialità, disabilità lieve e giovani e le disabilità complesse/autismo.

Azione 1b. - Attuazione di un Bando per il sostegno delle progettazioni co-costruite nei tavoli di lavoro.

Azione 1c. - Rafforzamento della comunità professionale degli operatori sociali sostenendo l'esperienza del gruppo Mongolfiera e ampliandone la partecipazione anche ad operatori dell'area sociosanitaria e sviluppandolo come luogo di formazione permanente.

Azione 1d. - Accompagnamento formativo trasversale ai Tavoli e gruppi di lavoro, al fine di sostenere la costruzione di riferimenti comuni che possano sostenere un più efficace dialogo progettuale.

2. Accompagnare i passaggi di vita e la transizione alla maggior età. La necessità di costruire percorsi di connessione nel delicato passaggio dei giovani dall'area dei servizi per minori a quello per gli adulti, aveva portato alla declinazione di un articolato intervento di integrazione tra servizi sociali e neuropsichiatria, denominato progetto IDEA. L'impatto del riassetto organizzativo generato dalla L.R. 23 rende necessaria una sua ripresa, ridefinendolo alla luce dei mutamenti intervenuti (nuove responsabilità, nuovi attori, nuova organizzazione) e accompagnandone l'attuazione.

Azione 2a. – Riattualizzazione del Progetto IDEA e delle prassi di integrazione con Asst - Neuropsichiatria attraverso la ripresa dei dispositivi organizzativi di integrazione tra servizi sociali e UOC Servizio disabilità intellettiva adulta per la valutazione congiunta delle persone in uscita dalla UONPIA e la definizione del case management

Azione 2b. – Attivazione di interventi rivolti alle famiglie che supportino le stesse nella costruzione di consapevolezza rispetto al passaggio alla vita adulta attraverso percorsi individuali e di gruppo e metodologie che favoriscano la co-costruzione e co-progettazione trasversale famiglie-servizi

3. Sostenere la vita adulta, Dopo di noi e percorsi verso l'autonomia. Ovvero assumere il tema dell'età adulta e dell'invecchiamento delle persone con disabilità e delle loro famiglie avvicinandosi per tempo alla costruzione di percorsi emancipazione dalla famiglia e favorendo la nascita di opportunità sostenibili di vita indipendente ed abitare in

autonomia.

Azione 3a. - All'interno del percorso di Terzo Tempo (Azione 1a) costituzione di un Tavolo di lavoro partecipato anche dai gestori di servizi per la disabilità, finalizzato allo studio, alla promozione e consolidamento sul territorio di unità d'offerta sperimentali per l'abitare in autonomia, come da L.112, approfondendone la connessione con i percorsi di palestra di vita e con la dimensione della sostenibilità

Azione 3b. - Strutturazione e formalizzazione della partnership con Fondo Sirio orientata a dare sostegno alle progettualità proposte dal territorio, alle progettualità di co-housing in divenire o ai progetti di Palestra di vita.

Soggetti coinvolti e risorse impiegate

- Coordinatore unità zonale disabilità
- Assistenti sociali comunali referenti d'area
- Gestori dei servizi disabili
- Associazioni di familiari
- Famiglie
- Persone con disabilità
- Operatori U.O.C. Servizio disabilità intellettiva adulta - ASST Rhodense
- Ufficio di Piano
- Fondo Sirio

Tempi e indicatori

Entro il 2019

1a. - Laboratori co-progettazione: almeno 3 laboratori nel biennio

1b. - n. 1 Bando per sostegno progetti

1c. - Gruppo mongolfiera: n. 8 incontri annui

1d. - Produzione di elaborati sui temi della co-progettazione

2a. - Protocollo operativo con ASST

Entro il 2020

2b. - almeno 10/12 famiglie all'anno

3a. - Gruppo di lavoro sulle unità d'offerta sperimentali: almeno n. 4 incontri annui / report conclusivo

3b. - Fondo Sirio: Almeno due progetti co-finanziati da Ambito e Fondo Sirio

6.3 Sostegno a minori e famiglie

OBIETTIVI E AZIONI

1. Consolidare le pratiche sperimentate sulla presa in carico precoce e sui modelli partecipativi nell'area della tutela dei minori. I progetti realizzati nella precedente triennalità - Programma ministeriale PIPPI, Progetto Family STAR sulle Riunioni di famiglia, Progetto Bruciare i Tempi sulla giustizia riparativa - hanno consentito, attraverso formazioni e sperimentazioni dedicate, di acquisire approcci e metodi innovativi che oggi necessitano di essere messi a sistema ed entrare nelle pratiche di lavoro dei servizi.

Azione 1a. - Consolidamento del gruppo di lavoro tra i referenti dei servizi dell'area minori (due équipe servizio minori, polo pedagogico, affido, educativa domiciliare) orientato alla messa a sistema delle sperimentazioni avviate

Azione 1b. - Definizione di dispositivi operativi per l'attuazione di tali approcci - protocollo Bruciare i Tempi, coordinamento regionale PIPPI, modelli organizzativi, procedure e strumenti di lavoro Riunioni di Famiglia.

2. Promuovere la multidisciplinarietà della presa in carico e l'integrazione con il sistema sociosanitario. Nel corso del precedente triennio sono intervenute significative modifiche nel sistema sociosanitario lombardo, sia a seguito della più ampia riforma attuata con la L.R. 23/2015 che ha affidato alle nuove Asst la gestione dei servizi sociosanitari territoriali che all'interno di specifiche misure ad elevata integrazione come ad es. la misura 6 "Comunità per minori vittime di abuso o grave maltrattamento" della dgr 7626/2017. Si rende dunque necessario ri-attualizzare le modalità operative di integrazione tra operatori e istituzioni per la presa in carico integrata delle famiglie con minori sottoposti a tutela.

Azione 2a. - Revisione del protocollo con ASST Rhodense

3 – Riqualificare il rapporto con scuole del territorio, promuovendone un coinvolgimento a livello strategico e in ottica di co-progettazione. All'interno dei progetti avviati nella scorsa triennalità, quali PIPPI e Riunioni di famiglia, sono state avviate nuove forme di collaborazione con alcune realtà scolastiche del territorio. L'obiettivo è di proseguire questa strada ampliando il coinvolgimento ad un maggior numero di istituti, promuovendo spazi di co-progettazione di azioni e interventi tra scuole e servizi, capaci di superare un'interlocuzione centrata strettamente sulla gestione della casistica.

Azione 3a. - Costituzione di un tavolo di coordinamento scolastico zonale che stabilizzi il confronto tra operatori sociali e insegnanti su un piano strategico, sui temi della presa in carico precoce di minori e famiglie ai primi segnali di disagio.

Azione 3b. - Identificazione di figure di snodo, a coordinamento dei tavoli zonali, che favoriscano la relazione con il mondo scolastico e con il servizio di psicologia scolastica.

Soggetti coinvolti e risorse impiegate

- Operatori della tutela minori
- Assistenti sociali comunali
- Operatori consultori e Uonpia Asst Rhodense
- Ufficio di piano
- Carabinieri, Procura e Tribunale
- Dirigenti scolastici del territorio
- Formatore/consulente esterno

Tempi e indicatori

Entro il 2019

1a. - Percorso laboratoriale: n. 6 incontri annui

2a. - Revisione protocollo Asst: sottoscrizione nuovo protocollo

3a. - Tavolo scolastico zonale: almeno n. 2 incontri annui / almeno 8 istituti scolastici partecipanti

Entro il 2020

1b. - Formalizzazione e attuazione delle pratiche sperimentate: n. 3 procedure e dispositivi elaborati

3c. - Figure di snodo scuola-servizi – n. 8 coordinatori

6.4 Promozione della coesione sociale e inclusione delle persone con fragilità

OBIETTIVI E AZIONI

1. – Realizzare interventi di contrasto alla povertà orientati all'inclusione attiva delle persone, promuovendone la centralità primariamente attraverso la valorizzazione e rimessa in gioco delle proprie risorse.

Azione 1a. - Costituzione di un gruppo di lavoro per la definizione e l'attuazione di un assetto di governance d'ambito funzionale all'attuazione del Reddito di Inclusione

Azione 1b. – Ampliamento del servizio sociale professionale dedicato alla presa in carico delle persone in condizioni di povertà

Azione 1c. - Definizione di un accordo di collaborazione con Asst e Afol per l'organizzazione e il funzionamento dell'équipe multidisciplinare d'ambito per la presa in carico di situazioni che presentano caratteristiche di complessità, come previsto dal d.lgs 147/17

Azione 1d. - Implementazione del sistema dei servizi in accreditamento per la gestione dei percorsi di accompagnamento all'attivazione delle persone beneficiarie del REI (tirocini di socializzazione, tutoraggio, educazione finanziaria, inclusione

sociale...)

Azione 1 e. – Formalizzazione di accordi di rete con le realtà associative, di volontariato e informali del territorio al fine di promuoverne un ampio coinvolgimento delle risorse locali nella costruzione concreta di percorsi di inclusione delle persone e dei nuclei beneficiari del REI.

2. – Sviluppare il servizio di Inserimento lavorativo dell’ambito, ampliando la rete dei soggetti profit e di intermediazione lavorativa, coinvolti nella costruzione di concrete opportunità di tirocinio e di inserimento lavorativo e sviluppando le competenze del servizio per la presa in carico e l’accompagnamento all’attivazione di persone in condizioni di fragilità

Azione 2a. – Attivazione di nuove forme di collaborazione con l’ordine dei consulenti del lavoro e le società di intermediazione di manodopera presenti sul territorio

Azione 2b. – Potenziamento dell’attività di scouting di imprese profit, finalizzato all’ampliamento delle opportunità per tirocini e inclusione e lavorativa di soggetti fragili

3. – Potenziare l’intervento di contrasto alla povertà educativa realizzando interventi educativi diffusi su tutto il territorio dell’Ambito, accessibili e gratuiti, dentro e fuori i servizi istituzionali.

Azioni 3a. – Creazione di luoghi ad alta densità educativa (Giocotanto 7su7, “giardini aperti” degli asili nido).

Azione 3b. – Realizzazione di interventi educativi territoriali e domiciliari in tutti i Comuni dell’Ambito territoriale per bambini 0/3 anni esposti a situazioni di fragilità educativa e vulnerabilità sociale (ludobus, rassegne teatrali, baule delle storie, spazio ai papà).

Azione 3c. – Interventi a domicilio per madri e neogenitori con funzioni di supporto al ruolo genitoriale.

Azione 3d. – Realizzazione di percorsi formativi rivolti a famiglie e operatori educativi, sociali e sanitari finalizzati a costruire strumenti di analisi e intervento sulle povertà educative. Formazione per donne finalizzata al riavvicinamento al mercato del lavoro.

Soggetti coinvolti e risorse impiegate

- Ufficio di Piano
- Assistenti sociali comunali
- ASST Rhodense
- AFOL Metropolitana
- Realtà del Terzo settore
- Associazioni del territorio
- Nucleo Inserimenti Lavorativi d’ambito

- Aziende del territorio
- Servizi educativi e culturali

Tempi e indicatori

Entro il 2019

- 1a. – Assetto di governance: almeno 6 incontri gruppo di lavoro / Documento di formalizzazione della governance REI
- 1.b. – Servizio Sociale professionale: assunzioni n. 3 di unità di personale
- 1.c – Equipe multidisciplinare: sottoscrizione accordo con ASST per garantire la presenza di operatori Asst nell'équipe
- 1.d – Implementazione sistema servizi: incremento ore di attività di supporto ai progetti di attivazione, indicativamente di 3.000 ore/anno
- 1.e – Accordi di rete: almeno n. 4 realtà sottoscrittrici
- 2.a – Consulenti e agenzie di intermediazione: almeno n. 3 accordi di collaborazione stipulati

Entro il 2020

- 2b. - Scouting: n. 15 di nuove imprese profit nella rete del NIL
- 3.a – n. 100 iniziative attivate/ 400 bambini e 400 genitori coinvolti
- 3.b – n. 150 iniziative attivate/ 800 bambini e 1000 genitori coinvolti
- 3.c – n. 300 visite realizzate / 150 nuclei coinvolti
- 3.d – n. 40 giornate formative realizzate / n. 20 professionisti e 200 nuclei coinvolti

6.5 Sviluppo delle politiche abitative integrate

OBIETTIVI E AZIONI

1 - Consolidare la rete di soggetti operanti sul territorio al fine di favorire lo svolgimento dei compiti istituzionali assegnati, in particolare in riferimento alla L.R.16/2016, e per supportare il governo delle politiche abitative in una logica integrata

Azione 1a. - Promozione della costituzione di Tavoli territoriali casa nei comuni dell'ambito

Azione 1b. - Realizzazione di un percorso formativo di ambito rivolto agli operatori degli uffici casa, uffici tecnici e servizi sociali dei comuni e attività di supporto tecnico da parte dell'Agenzia sociale per l'abitare

Azione 1c. - Gestione dei Bandi pubblici rivolti all'emergenza abitativa

2 – Sviluppo e consolidamento di un sistema di housing sociale territoriale che rappresenti un polmone abitativo, altro dall'edilizia popolare, destinato all'emergenza abitativa e all'abitare temporaneo

Azione 2a. - Identificazione e rimessa in rete alloggi comunali non utilizzati, al fine di potenziare l'offerta destinata ad housing sociale

Azione 2b. - Potenziamento della rete di alloggi disponibili mediante il reperimento di nuove unità dal mercato privato anche grazie alla realizzazione di azioni di ricerca mirate, in collaborazione con l'Ambito del rhodense (Progetto RiCA)

Azione 2c. - Rafforzamento delle funzioni di coordinamento gestionale della rete degli alloggi reperiti con finalità di housing sociale da parte dell'Agenzia sociale per la casa dell'ambito

Azione 2d. - Definizione di strategie per il mantenimento nel medio lungo periodo del sistema di Housing sociale creato

3 - Incrementare l'offerta disponibile e facilitare l'accesso alla casa per quell' "area grigia" di popolazione che oggi non trova risposte nel sistema abitativo del territorio

Azione 3a. Completamento il sistema degli sportelli casa sul territorio, mediante l'apertura di un terzo punto di informazione, orientamento e consulenza rivolto alla cittadinanza

Azione 3b. – Supporto all'attuazione degli accordi locali per il canone concordato da parte delle amministrazioni dell'ambito mediante la promozione di momenti formativi sulla L. 431/98 rivolti agli operatori comunali e supportandone l'attuazione

Azione 3c. – Promozione di accordi con gli operatori privati del territorio (agenzie immobiliari) a partire dalla realizzazione di percorsi di formazione dedicati alla diffusione della conoscenza sugli strumenti normativi esistenti per facilitare l'accesso all'abitazione tramite locazione a canoni calmierati.

Azione 3d. – Promozione di azioni di sensibilizzazione rivolte ai proprietari di immobili orientata alla rimessa nel mercato, a canone calmierato, di alloggi privati.

Soggetti coinvolti e risorse impiegate

- Operatori Agenzia sociale per la Casa
- Assistenti sociali comunali
- Operatori comunali uffici tecnici e uffici casa
- Operatori immobiliari del territorio
- Singoli proprietari
- ATI progetto RiCA area abitare
- ADA agenzia per la casa del Rhodense
- Soggetti del terzo settore e associazioni operanti nell'housing sociale

Tempi e indicatori

Entro il 2019

- 1b. – Formazione operatori pubblici: almeno 1 percorso formativo/ presenza mix operatori settori tecnici, casa e sociale
- 3a. – Sportelli casa: n. 3 sportelli attivi
- 3b. – Accordi locali: attivazione di strumenti pubblici (es. riduzione IMU) e privati (es. costo unitario servizi di supporto...) a sostegno dell'attuazione degli accordi
- 3c. – Formazione operatori privati: almeno 1 percorso formativo/ almeno n.15 partecipanti

Entro 2020

- 1a. – Tavoli casa: avvio di almeno n. 4 tavoli comunali
- 1c. – Emergenza abitativa: almeno n. 6 bandi indetti
- 2a. – Alloggi comunali: almeno n. 3 alloggi pubblici rimessi in rete con finalità di housing sociale
- 2b. – Alloggi privati: almeno n. 7 alloggi privati messi a disposizione per finalità di housing sociale
- 2c. e 2d. – Potenziamento gestione e sostenibilità: definizione di strategie per la sostenibilità economica dei progetti di housing
- 3d. – Sensibilizzazione: n. 5 incontri sensibilizzazione avviate

6.6 Attivazione della comunità

OBIETTIVI E AZIONI

1. - Assumere l'intervento di comunità come parte fondamentale dell'azione sociale per la creazione ed il sostegno di legami sociali e solidaristici tra le persone e le associazioni e promuoverne lo sviluppo

Azione 1a. – Consolidare l'esperienza del Bando Generare Legami rivolto all'attivazione di gruppi informali di cittadini e al sostegno di progetti orientati alla costruzione di legami solidali, alla promozione di forme di consumo sostenibile ed alla riqualificazione di luoghi e spazi collettivi.

Azione 1b. – Aprire sul territorio nuovi punti di comunità – community hub – che sostengano l'attivazione dei cittadini anche attraverso una presenza concreta e stabile nei quartieri

Azione 1c. – Attivare percorsi di educazione finanziaria orientati all'acquisizione di consapevolezza e competenze sui consumi e sulla gestione del budgeting familiare, sia in forma individuale che di gruppo

2. – Sviluppare un’azione di monitoraggio e ridefinizione delle politiche giovanili

Azione 2a. - Azione di monitoraggio e valutazione dell’attività connessa alle politiche giovanili in atto e ridefinizione degli obiettivi di Ambito per le politiche giovanili per il futuro

Soggetti coinvolti e risorse impiegate

- Ufficio di piano
- Responsabile area progettazione Azienda Comuni Insieme
- Operatori sociali comunali
- ATI RiCA area Community HUB ed educazione finanziaria
- Terzo settore e associazioni del territorio
- Agenzie educative territoriali (Scuole, Oratori, società sportive...)
- Commercianti
- Gruppi Bando Generale Legami 1^ e 2^ edizione
- Cittadini e gruppi informali

Tempi e indicatori

Entro il 2019

Azione 1a. – Bando Generare Legami: 3^edizione bando / almeno n.10 progetti approvati

Azione 1b. – Community Hub: almeno 3 Hub aperti

Entro 2020

Azione 1c. – Educazione finanziaria: n. 3 percorsi di gruppo avviati / n.10 consulenze individuali realizzate

Azione 2b. – Elaborazione di un documento di indirizzo per le politiche giovanili di Ambito e ipotesi di intervento.

7. Individuazione di obiettivi e azioni di sistema

7.1 Ricomporre informazioni e conoscenza per programmare in modo integrato

Le “Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2018-2020” riconfermano quanto già fortemente sostenuto nella triennalità 2015-2017 “Un welfare che crea valore per le persone, le famiglie e la comunità”, che si erano sviluppate attorno a 3 obiettivi principali quelli di ricomporre:

- le informazioni e la conoscenza per programmare in modo integrato,
- i servizi per facilitare i percorsi degli utenti,
- le risorse per ottenere più efficacia e ridurre gli sprechi.

Le Linee guida 2018-2020 (pag. 3 e 4) confermano la rilevanza de *“La ricomposizione e lettura sinergica delle informazioni al fine di promuovere una migliore programmazione integrata. Questo obiettivo ha il compito di consentire ai Piani di zona di svolgere un ruolo ancora più rilevante divenendo il “collettore” delle informazioni utili a produrre una lettura integrata dei bisogni, una risposta di sistema complessiva per tali bisogni e una valutazione di impatto delle politiche attuate... L’obiettivo strategico della ricomposizione delle informazioni, dei servizi e delle risorse avviato nella precedente triennalità, risulta confermato anche per la nuova triennalità dato che i tre aspetti ineriscono l’implementazione della capacità programmatoria, del miglioramento dei servizi e della facilitazione dell’accesso degli utenti al sistema e della razionalizzazione delle risorse disponibili”*.

Per sostenere l’attuazione dell’obiettivo di ricomposizione di informazione e conoscenza nell’Ambito si ritiene che alcune azioni trasversali e comuni siano di fondamentale rilevanza:

1. la condivisione di informazioni attraverso lo strumento della Cartella sociale informatizzata - CSI di Ambito
2. la formazione degli operatori quale strumento di crescita professionale ma anche laboratorio di condivisione di buone pratiche, sviluppo di azioni innovative e co- costruzione di linguaggi e contesti operativi comuni e condivisi
3. la gestione dello Sportello delle Unità d’offerta sociale che permette il sostegno all’avvio, la ricognizione e la sperimentazione dei servizi presenti nel territorio dell’Ambito nonché la conoscenza di tutte le UDOS sociali e socio sanitarie tramite l’aggiornamento di AFAM – la piattaforma regionale che contiene i dati relativi al sistema dell’offerta. Per approfondire questo punto si rinvia al capitolo 3 relativo alla rete dei servizi, di seguito gli approfondimenti relativi a CSI e formazione.

7.2 Cartella sociale informatizzata - CSI di Ambito

Come accennato nel precedente Piano di Zona l'utilizzo della CSI di Ambito è stato avviato nel 2012 individuando in una applicazione software integrata, denominata "Lamiacittà Servizi Soci@li", lo strumento in dotazione a tutti i Comuni dell'Ambito.

La CSI era finalizzata alla gestione operativa del Segretariato Sociale, dell'anagrafica dell'utente ed alla registrazione delle attività connesse tramite schede per la lettura dei bisogni ed il monitoraggio della presa in carico tramite schede di diario.

Dopo un periodo di formazione e sperimentazione le cartelle sociali informatiche sono state utilizzate dalla maggior parte degli assistenti sociali dei Comuni dell'Ambito.

Parallelamente all'attivazione della cartella sociale informatica era stato aperto il Portale dell'Ambito www.ambitogarbagnatemilane.it, una finestra informativa su tutte le iniziative e le attività del territorio; è stato realizzato con l'obiettivo di illustrare tutti i servizi presenti sul territorio a favore dei cittadini. E' inoltre presente sul Portale la possibilità di filtrare le informazioni secondo le diverse esigenze e bisogni grazie alla funzione che permette di "Cercare i servizi" ove sono descritti capillarmente tutti i servizi degli 8 Comuni dell'Ambito.

Un forte impulso all'utilizzo e alla implementazione della CSI dell'Ambito è stato dato dalla delibera n. 5499 /2016 con la quale la Giunta di Regione Lombardia ha approvato le Linee Guida per uniformare la realizzazione della Cartella Sociale Informatizzata e le specifiche di interscambio informativo utili alla definizione degli elementi minimi comuni necessari a garantire l'interoperabilità delle comunicazioni tra tutti i professionisti e gli enti coinvolti in ogni fase del percorso socio-assistenziale.

La partecipazione all'Avviso regionale per l'"Attuazione linee guida regionali sulla Cartella Sociale Informatizzata" previsto dalla d.g.r. 5 dicembre 2016 n. 5939 ha favorito un ripensamento complessivo dello strumento in uso ai fini dell'adeguamento alle Linee guida regionali ma, contestualmente, anche un suo significativo potenziamento circa le funzioni e le possibilità di utilizzo.

Questo percorso è stato accompagnato da numerosi incontri di formazione sia relativamente all'utilizzo della CSI ma anche al fine di dividerne il senso cioè il tentativo di superare la frammentazione attraverso uno strumento visto come supporto all'attività lavorativa e non come ulteriore aggravio.

Nel corso del 2017 la CSI in uso è stata adeguata in toto a quanto previsto dalle Linee Guida regionali, ciò ha comportato un adeguamento della Scheda di "Accesso e orientamento" cioè dello strumento utilizzato per registrare gli accessi al Segretariato Sociale con la possibilità di raccogliere in modo sistematico e omogeneo i bisogni portati dai cittadini, un adeguamento delle schede anagrafiche, delle schede relative ai diari per il monitoraggio e delle schede relative agli interventi.

Nel corso del 2018 sono state realizzate i processi per la **gestione informatizzata degli interventi educativi e domiciliari seguenti**:

- SAD - SADH - Assistenza domiciliare anziano e disabili
- ADH – Assistenza educativa Disabili
- ADM – Assistenza educativa domiciliare minori e famiglie
- AES – Assistenza educativa scolastica.

Ciò ha comportato l'informatizzazione di tutto il processo, dalla domanda raccolta dagli operatori dei Comuni e dei Servizi per i minori, all'inserimento dell'intervento nella CSI, alla registrazione tramite APP degli accessi da parte degli operatori delle cooperative accreditate, al monitoraggio degli interventi sia per i Comuni che per le cooperative accreditate, all'estrazione della reportistica ai fini contabili per la fatturazione degli interventi e la compartecipazione al costo del servizio degli utenti, all'estrazione dei dati ai fini del debito informativo per FSR etc.

L'utilizzo della CSI per la gestione del SAD e ADH è stato avviato nell'aprile 2018 e quella di ADM e AES nel settembre 2018.

Di seguito, a titolo esemplificativo, qualche dato:

- 20 Cooperative accreditate operative sulla CSI;
- 380 operatori di Cooperativa profilati (educatori, ASA, OSS, coordinatori)
- 135 operatori profilati - comunali o di Comuni Insieme – (Responsabili, Assistenti Sociali, operatori amministrativi)
- 863 interventi attivati da aprile 2018 di cui 770 attivi sulla CSI ad ottobre 2018, così suddivisi:
 - ADH 43
 - ADM 175
 - AES 371
 - SAD 181

Sempre nel 2018 è stato informatizzato il processo per la **gestione del FNA Fondo Non Autosufficienza- Misura B2 attraverso un Bando informatizzato.**

Sono stati informatizzati i seguenti strumenti

- la domanda di accesso alla misura raccolta e inserita nella CSI dagli assistenti sociali dei Comuni,
- le valutazioni ADL e IADL,
- la scheda da intervento per il riconoscimento del beneficio,
- la valutazione dei requisiti e l'ammissione al beneficio per gli aventi diritto da parte dell'Ufficio di Piano,
- la formazione delle graduatorie per le diverse misure,
- la reportistica per le liquidazioni
- l'estrazione dei files per il debito informativo ad ATS tramite DSPFlux.

Per il FNA 2018 sono state gestite n. 122 domande caricate dagli assistenti sociali degli 8 Comuni dell'Ambito.

La procedura informatica per la gestione del FNA ha permesso una gestione più tempestiva ed efficace della misura facilitando e favorendo tutte le procedure di connesse alle graduatorie ed alla rendicontazione.

Il vincolo di utilizzo della CSI per l'attivazione degli interventi sopra descritti ha comportato l'utilizzo dello strumento da parte di tutti gli Assistenti sociali dei Comuni dell'Ambito. L'accesso alla CSI tramite il Portale di Ambito comporta l'aggiornamento costante degli operatori circa le News e le attività zonali.

Obiettivi CSI

Nel prossimo biennio si intende informatizzare progressivamente i processi dei servizi e interventi gestiti a livello sovracomunale; gli sviluppi della CSI nel prossimo biennio sono sintetizzati nella scheda obiettivi seguente:

OBIETTIVI E AZIONI - IMPLEMENTAZIONE DELLA CSI
<p>1. – Realizzazione dei processi di informatizzazione della gestione dei alcuni servizi e interventi a carattere zonale</p> <p><i>Azione 1a.</i> – Realizzazione del processo di informatizzazione della gestione dei contributi economici e di sostegno al reddito, contributi per l'abitare</p> <p><i>Azione 1b.</i> – Realizzazione del processo di informatizzazione dell'area minori: interventi di affido e inserimento in Comunità</p> <p><i>Azione 1c.</i> – Interoperabilità con INPS e debito informativo per Casellario assistenziale</p>
<p>2. - Integrazione della CSI di Ambito e della CSI di ASST relativamente a Misure sociosanitarie territoriali (es ADI – SAD - B1 e B2 – L. 112 ...)</p> <p><i>Azione 2a.</i> – Realizzazione Studio di fattibilità per l'integrazione CSI di Ambito e della CSI di ASST relativamente a Misure sociosanitarie non autosufficienti</p> <p><i>Azione 2b.</i> – Test e sperimentazione progressiva integrazione CSI</p>
<p>Soggetti coinvolti e risorse impiegate</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ufficio di piano - Responsabile area progettazione Azienda Comuni Insieme - Operatori ufficio amministrazione Azienda Comuni Insieme - Responsabili e Operatori sociali comunali - Softwarehouse fornitrici CSI - Operatori ASST e ATS coinvolti per 2° obiettivo

Tempi e indicatori

Entro il 2019

Azione 1a. – attivazione scheda intervento entro il 2019 – n. schede intervento contributi con CSI 100%

Azione 2a. – produzione Studio di fattibilità per l'integrazione CSI di Ambito e della CSI di ASST

Azione 3a. – predisposizione CSI e cooperazione applicativa con INPS

Entro 2020

Azione 1b. – attivazione scheda intervento affidi e comunità minori entro il 2020 – n. schede intervento con CSI 100%

Azione 2b. – Test e sperimentazione progressiva integrazione CSI

7.3 La formazione degli operatori

La formazione è stato nel corso degli anni un tratto distintivo e di attenzione in questo Ambito; riprendiamo, confermando, quanto già indicato nel Piano di zona 2015/2017: “In questo Ambito sociale l’investimento sulla formazione è sempre stato significativo ritenendo che la formazione non sia solo uno strumento di approfondimento delle competenze professionali ma utile a:

- condivisione e confronto operativo tra operatori
- facilitazione alla costruzione di modalità operative omogenee, innovative e condivise
- crescita complessiva del sistema sociale.

I percorsi di formazione attivati sono sempre stati molto coerenti e connessi con le progettazioni e le sperimentazioni avviate, sia per contestualizzarle dal punto di vista metodologico sia per sperimentarle attraverso forme laboratoriali che, partendo dall’esperienza, permettessero di appropriarsi di strumenti e prassi innovative; un’altra finalità spesso perseguita è stata quella di organizzare percorsi interdisciplinari e con operatori appartenenti a più enti per favorire l’integrazione operativa e le relazioni tra gli operatori di diversi servizi chiamati a lavorare insieme. Come più volte richiamato, gli obiettivi di questa programmazione triennale nel loro complesso comportano un cambiamento “culturale” e di approccio nel lavoro sociale nei confronti delle famiglie, della comunità; sono percorsi sfidanti, che ciascuno deve fare propri, che richiedono gradualità, accompagnamento e condivisione”.

Di seguito evidenziato l’attività formativa svolta nell’Ambito durante lo scorso triennio:

INTERVENTI DI FORMAZIONE ORGANIZZATI NELL'AMBITO NEL TRIENNIO 2015/2018

TITOLO FORMAZIONE	RIVOLTO A	DURATA	N Partecipanti
2015 Percorso per responsabili di servizio che lavorano nei servizi sociali di base dei comuni dell'ambito di Garbagnate Milanese, dell'Ufficio di piano e dell'azienda "Comuni insieme"	Responsabili dei Comuni dell'Ambito, personale Ufficio di Piano e Comuni Insieme	24 ore	10
2015 Percorso per assistenti sociali che lavorano nei servizi sociali di base dei Comuni dell'ambito di Garbagnate Milanese, dell'Ufficio di piano e dell'azienda "Comuni insieme"	AS dei Comuni dell'Ambito	30 ore	25
2015 Progetto formazione – supervisione per operatori del Servizio per i minori e famiglia	AS/psicologi Servizio Minori	21 ore	24
2015 L'approccio dialogico: lavorare con le famiglie. A che punto siamo?	Operatori Comuni/ASL/Privato sociale	21 ore	120
2015 "Prendersi cura della persona non autosufficiente e della sua famiglia"	AS dei Comuni dell'Ambito e ASL	40 ore	30
2015 Supervisione operatori Affidato	Operatori Servizio Affidato	21 ore	4
2015 Seminario: Un Welfare che crea valore	Operatori e stakeholder dell'Ambito	4 ore	100
2015 Cambiamenti in campo giuridico nell'area minori e famiglia-ripercussioni sui servizi	Operatori dei servizi minori	9 ore	30
2015 Formazione Facilitatori Riunioni di Famiglia	Operatori Servizi sociali dell'Ambito e di Comuni Insieme	28 ore	45
2016 Supervisione Servizio Minori	AS/Psicologi servizio Minori	21 ore	24
2016 Supervisione operatori Affidato	Operatori Servizio Affidato	21 ore	4
2016 Percorso di formazione in campo giuridico nell'area minori e famiglia	Operatori Servizio Tutela Ambito	4 ore	30
2016 Formazione Facilitatori Riunioni di Famiglia II Livello	Operatori Servizi sociali dell'Ambito e di Comuni Insieme	13 ore	30
2016 Il progetto di vita per le persone con disabilità	Operatori Servizi sociali dell'Ambito e di Comuni Insieme	5 ore	15
2016 La disabilità per costruire un welfare di prossimità	Operatori Servizi sociali dell'Ambito e di Comuni Insieme	4 ore	20
2016 Deontologia e tutela della professione	Assistenti sociali	16 ore	30
2016 Il personale amministrativo dei Comuni e il front office: cornici organizzative e variabili relazionali	Operatori amministrativi dei servizi sociali	20 ore	28
2017 Pratiche di welfare generative: percorso di supporto agli	Partner progetto #VAI	32	15

operatori del progetto #VAI			
2017 Supervisione Servizio Minori	AS/psicologi servizio Minori	21 ore	24
2017 Supervisione Servizio Affidato	Operatori Servizio Affidato	21 ore	4
2017 Progetto formativo sul trauma	Operatori del Servizio Minori	12 ore	28
2017 Il progetto di vita per la persona con disabilità può generare valore sociale?	Operatori dell'Ambito	4 ore	25
2017 Il lavoro professionale con le persone vulnerabili	Operatori dell'Ambito e volontari Caritas	7 ore	25
2017 la condizione dei Minori stranieri	Operatori dell'Ambito	4 ore	16
2017 Evoluzione del sistema Socio- sanitario lombardo	Operatori dell'Ambito	12 ore	14
2018 Qualificare e consolidare buone prassi collaborative tra operatori comunali e volontari nel lavoro professionale con le persone vulnerabili: aspetti metodologici nell'attivazione dei tavoli locali pubblico-privato	Operatori dei servizi sociali comunali e volontari Caritas	18 ore	15
2018 Supervisione Servizio Minori	AS/psicologi servizio minori	21 ore	24
2018 Le persone con disabilità possono generare valore sociale? L'esperienza di terzo tempo	Operatori dell'Ambito	4 ore	40
2018 I progetti di ritorno volontario assistito	Operatori dell'Ambito	3 ore	30
2018 Pratiche dialogiche per case manager	Operatori dell'Ambito	9 ore	12
2018 Presentazione Bilancio Sociale di Comuni Insieme	Operatori e stakeholder	3 ore	50
2018 Supervisione operatori Affidato	Operatori Affidato familiare	21 ore	4
2018 Formazione Gruppo Mongolfiera- assistenti sociali area disabilità	Operatori dell'Ambito	11 ore	15
2018 Parlare di Affidato davanti ad un caffè	Operatori dell'Ambito	4 ore	16
2018 Corso di formazione sulla Ludopatia nell'ambito del progetto "Il gioco è bello...se non nuoce!"	Polizia Municipale dei Comuni dell'Ambito	8 ore	30
2018 Nuove prospettive per le politiche e gli interventi di welfare abitativo	Operatori dell'Ambito	12 ore	25
2015 NIDI - "AFFINITA' Laboratorio di psicomotricità"	Educatrici Nidi	15 ore	26
2015 NIDI – Lettura animata	Educatrici Nidi	8 ore	15
2015 NIDI- Grande musica al nido, Grande musica a scuola	Educatrici Nidi	12 ore	24
2015 NIDI - Materiali non convenzionali e processi di apprendimento	Educatrici Nidi	8 ore	30
2016 NIDI- Verso un nido "amico dei bambini"	Educatrici Nidi	24 ore	26
2016 NIDI - "Pensiero scientifico al nido"	Educatrici Nidi	28 ore	24

Obiettivi Formazione operatori sociali

Nel prossimo biennio si intende continuare a presidiare l'attività di formazione nell'Ambito con interventi sia di crescita e sviluppo delle competenze relative alle diverse figure professionali sia sviluppando percorsi formativi interdisciplinari per favorire l'integrazione delle prassi e delle policy.

OBIETTIVI E AZIONI - IMPLEMENTAZIONE ATTIVITA' DI FORMAZIONE
1. – Realizzazione di percorsi di formazione e aggiornamento professionale <i>Azione 1a.</i> – Realizzazione di un corso di aggiornamento rivolto alle assistenti sociali e responsabili di servizio avente per tema i cambiamenti in atto circa le competenze richieste <i>Azione 1b.</i> – Realizzazione di corso di formazione nell'area della non – autosufficienza <i>Azione 1c.</i> – Realizzazione formazione nell'area della prima infanzia.
2. – Realizzazione di percorsi formativi nell'ambito delle diverse progettazioni territoriali che si andranno a sviluppare nel biennio <i>Azione 2a.</i> – Realizzazione RICA: percorsi formativi rivolti ad operatori e gruppi di cittadini sui temi dell'educazione finanziaria <i>Azione 2b.</i> – Realizzazione formazione relativa ai temi dell'Abitare
Soggetti coinvolti e risorse impiegate <ul style="list-style-type: none">- Ufficio di piano- Responsabile area progettazione Azienda Comuni Insieme- Operatori ufficio amministrazione Azienda Comuni Insieme- Responsabili e Operatori sociali ed educativi comunali- Operatori ASST coinvolti per azione 1b- Personale cooperative sociali partner di progetti

Tempi e indicatori

Entro il 2020

Azione 1a. – attivazione corso formazione aass e responsabili di servizio – n. partecipanti (almeno 80% degli operatori a cui è destinato)

Azione 1b. – attivazione percorso di accompagnamento alla messa a sistema e sviluppo di buone pratiche nell'area non autosuff. n. partecipanti (almeno 80% degli operatori a cui è destinato)

Azione 1c. - attivazione corso formazione per educatrici Nidi – n. partecipanti (almeno 80% degli operatori a cui è destinato)

Azione 2a. – percorsi formativi rivolti ad operatori e gruppi di cittadini sui temi dell'educazione finanziaria

Azione 2b. – Realizzazione formazione relativa ai temi dell'Abitare – adesione referenti di tutti i Comuni dell'Ambito

8. Sintesi obiettivi strategici dell'Ambito

8.1 Obiettivo strategico 1. Linee guida omogenee d'ambito sull'utilizzo della CSI e sulla strumentazione a supporto della presa in carico sociale (pre-assessment, assessment, progetto individualizzato)

L'obiettivo strategico n. 1 si riferisce a progettualità tese alla definizione dei requisiti di accesso/compartecipazione ai servizi e agli interventi, attraverso strumenti quali: uniformità dei regolamenti, dei criteri di accesso, delle soglie ISEE, il fattore famiglia, ecc.

Il territorio dell'Ambito ha realizzato, nel corso del triennio precedente, percorsi con i Comuni tesi a pervenire ad una omogeneità nei servizi offerti, nelle regole di accesso da parte dei cittadini e nei criteri di compartecipazione al costo del servizio, armonizzando i differenti regolamenti su medesime soglie ISEE e analoghe fasce di tariffazione. L'Assemblea dei Sindaci ha approvato in data 23 novembre 2015 il "Regolamento in materia di servizi alla persona per l'accesso, l'erogazione e la compartecipazione delle prestazioni sociali, sociosanitarie, educative ed alle prestazioni agevolate" che è stato assunto da tutti i Comuni dell'Ambito. La garanzia di equità territoriale per tutti i cittadini dell'ambito è dunque già pienamente realizzata. Oggi il nuovo traguardo significativo, ancora da compiere, è riferito alle strumentazioni in capo agli operatori. Strumentazioni che, a seguito di regolamentazioni omogenee, vengono adottate sia in riferimento alla valutazione e progettazione del caso che alla gestione degli interventi, puntando dunque ad una omogeneità non solo normativa ma anche delle modalità e procedure di intervento.

Sul primo fronte l'obiettivo è la produzione di strumenti di lavoro omogenei per la presa in carico ovvero che accompagnino il percorso di conoscenza e la valutazione delle condizioni della persona e del nucleo, l'identificazione delle necessità presenti ma anche delle potenziali risorse, la definizione di priorità di intervento e la conseguente declinazione di progetti individualizzati. Il percorso di implementazione del SIA prima, e oggi del REI, hanno riaperto il confronto sugli strumenti operativi in uso agli assistenti sociali. Le stesse linee guida del REI rappresentano oggi un modello di riferimento che potrebbe essere esteso – con i dovuti adattamenti – anche ad altri percorsi, non solo riferiti a condizioni di povertà. E' su questo che si intende lavorare nel prossimo biennio.

Sul secondo fronte, quello della gestione degli interventi, un grande investimento è stato rappresentato dalla costruzione della CSI – cartella sociale informatizzata, oggi in uso in tutti i comuni dell'ambito. Il tema di sviluppo è la progressiva dotazione di manuali operativi e linee guida che supportino l'operatore ad un utilizzo corretto e coerente dello strumento e che ne facciano conoscere, e agevolino l'impiego, di tutte le possibili funzionalità.

OBIETTIVI E AZIONI - STRUMENTAZIONI OMOGENEE PER LA VALUTAZIONE E LA PROGETTAZIONE PERSONALIZZATA

1. – Definizione di strumenti omogenei per l'accompagnamento alla presa in carico sociale

Azione 1a. – Costituzione di un gruppo di lavoro, coordinato da un esperto e partecipato da assistenti sociali dell'ambito, che sviluppi strumentazioni omogenee per la valutazione preliminare, l'assessment e la progettazione individualizzata, adattate a seconda delle aree di impiego.

Azione 1b. – Definizione di Linee guida operative che orientino e accompagnino l'utilizzo di tali strumenti, sia cartacei che informatizzati tramite la CSI

Soggetti coinvolti

- Ufficio di piano
- Responsabili e Operatori sociali comunali e delle gestione associate
- Consulente esperto

Risorse impiegate

Indicativamente si stima:

Oneri per affidamento consulenza esperta sugli strumenti stimati in € 6.000

Oneri per consulenza società di gestione CSI stimati in € 9.000

Risorse umane dei Comuni e dell'Ambito a co-finanziamento del progetto

Tempi e indicatori

Entro il 2019

Azione 1a. – Gruppo di lavoro e strumenti – partecipazione almeno l'80% dei Comuni/elaborazione strumenti

Entro 2020

Azione 1b. – Linee guida strumenti– elaborazione documento - Linee guida CSI- elaborazione linee guida

8.2 Obiettivo strategico 2. Definizione e applicazione di un sistema di valutazione della qualità dei servizi accreditati sulla domiciliarità (SAD, ADM e ADH) e sull'educativa scolastica (AES)

L'obiettivo strategico n. 2 è riferito allo sviluppo di progettualità tese alla definizione di requisiti, parametri e indicatori comuni per la valutazione della qualità e dell'appropriatezza delle strutture e dei servizi, attraverso strumenti, anche sperimentali, che portino all'omogeneità dei criteri di valutazione (es. bandi condivisi, indicatori di risultato ecc.)

Il sistema di accreditamento dei servizi a livello di ambito ha ormai più di un decennio di vita. L'introduzione di tale istituto erano stata preceduta da percorsi, partecipati dai gestori, finalizzati alla messa a punto del sistema, alla definizione degli interventi e delle prestazioni da includere nel servizio accreditato e dei criteri da considerare. Oggi l'Ambito prevede l'accREDITamento per tutti i servizi di assistenza al domicilio (SAD, ADM e ADH), per le Comunità alloggio, per i servizi prima infanzia e, più di recente, anche per l'assistenza educativa scolastica (AES). Sebbene il percorso abbia previsto l'adozione di alcuni dispositivi di valutazione della qualità come le indagini di customer satisfaction e relazioni periodiche sull'andamento dei servizi, rimane piuttosto debole il presidio del mantenimento dei requisiti di accREDITamento (funzioni di monitoraggio e vigilanza) e di stimolo al miglioramento continuo della qualità.

Si sente pertanto l'esigenza di rimettere a tema la valutazione della qualità dei servizi accREDITati, e dedicare uno spazio di lavoro per costruire in modo partecipato e omogeneo:

- a) una rappresentazione comune di ciò che *fa la qualità* dei servizi, anche dal punto di vista dei suoi fruitori (qualità percepita);
- b) un set di indicatori e strumenti omogenei per la sua rilevazione e monitoraggio nel tempo;
- c) una pratica di confronto paritetico sui livelli di qualità raggiunti, che possa essere da stimolo reciproco anche tra i servizi, per mantenere una tensione al miglioramento continuo, a cui poter anche agganciare sistemi premiali che ne incentivino il perseguimento (quota FSR).

OBIETTIVI E AZIONI - IMPLEMENTAZIONE DI UN SISTEMA DI VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ DEI SERVIZI ACCREDITATI (DOMICILIARITÀ E AES)
--

1. – Definizione di un disegno di valutazione della qualità dei servizi
--

<i>Azione 1a.</i> – Costituzione di gruppi di lavoro, a composizione mista (operatori dei servizi accREDITati e operatori dei comuni) dedicati alla domiciliarità e all'AES, guidati da un consulente esperto

<i>Azione 1b.</i> – Declinazione di un profilo di qualità che evidenzia dimensioni e criteri di qualità dei servizi

<i>Azione 1c.</i> - Declinazione di un set di indicatori per il monitoraggio e la valutazione della qualità progettata, erogata e percepita, sulla base delle dimensioni e dei criteri evidenziati
--

<i>Azione 1d.</i> – Elaborazione di strumenti omogenei per la rilevazione degli elementi osservabili definiti nel set di indicatori

(check list per la verifica del mantenimento dei requisiti di accreditamento, griglie di osservazione, questionari omogeni per la customer)

2. – Impostazione di un sistema di ambito per la valutazione della qualità dei servizi

Azione 2a. – Composizione di organi di valutazione e definizione di modalità operative per la rilevazione

Azione 2b. – Studio di fattibilità per l'introduzione di una possibile premialità

Soggetti coinvolti

- Ufficio di piano
- Operatori dei gestori accreditati domiciliarietà e AES
- Responsabili e Operatori sociali comunali
- Consulente esperto
- Fruitori dei servizi

Risorse impiegate

Oneri per affidamento consulenza stimati in € 10.000

Risorse umane dei Comuni e dell'Ambito a co-finanziamento del progetto

Tempi e indicatori

Entro il 2019

Azione 1a. – Gruppi di lavoro – almeno 5 incontri

Azione 1b, 1c, 1d – Criteri di qualità – produzione documento relativo a criteri identificati e check list *Azione 3d.* - Strumenti – n. strumenti definiti

Entro 2020

Azione 2a. – Composizione commissione e modalità operative: data di avvio dell'applicazione del sistema

Azione 2b. – Premialità – studio di fattibilità realizzato

8.3 Obiettivo strategico 3. Consolidamento bando “Generare legami”

L’obiettivo strategico 3 è riferito allo sviluppo di progettualità tese all’innovazione sociale (nuovi servizi, modalità innovative di risposta al bisogno, percorsi innovativi di presa in carico, ecc.) anche grazie a percorsi di co-progettazione e di partnership pubblico/privato con il Terzo Settore.

Come indicato nella sezione sugli obiettivi, l’attivazione della comunità è un’area su cui il territorio ha investito e ritiene di dover investire ancora nell’arco del prossimo biennio. L’esperienza all’interno del progetto #VAI – finanziato con il programma di Fondazione Cariplo Welfare in azione – ha consentito di sperimentare un percorso innovativo di attivazione di gruppi informali di cittadini verso iniziative di contrasto alla vulnerabilità emergente. In particolare, con due edizioni del bando “Generare legami”, che ha messo in palio fino a 3.000 euro per progetto (a finanziamento del 70% dei costi di progetto), sono stati sostenuti 36 gruppi informali di cittadini (pari a quasi 400 persone) che si sono attivate per promuovere iniziative tese a generare occasioni di risparmio (scambi, baratti e riuso); riqualificazione di luoghi ad uso collettivo (corti, orti, piazze...) e promuovere legami sociali e relazioni solidali (gruppi di donne, socialità per anziani, occasioni di animazione di quartieri e condomini...). Il meccanismo vincente è stato l’aver connesso il dispositivo tradizionale del bando ad un’azione di affiancamento da parte di operatori di comunità che hanno promosso operazioni di scouting sul territorio per far emergere reti informali facendole diventare risorse attive; supportato i gruppi nella presentazione dei progetti sostenendo il passaggio dall’idea alla proposta concreta, tenendo saldo il tema del contrasto alla vulnerabilità, e infine affiancando i gruppi nella messa in opera delle azioni progettate, coinvolgendo nel complesso oltre 4.000 persone. L’operazione è stata realizzata da un partenariato pubblico-privato (Ufficio di piano, Comuni Insieme e 3 cooperative del territorio) che hanno operato in stretta sinergia. L’ambito ha deciso di mantenere vivo il tema dell’attivazione di comunità anche nella nuova programmazione anche con lo sviluppo di un nuovo fronte ovvero quello dei punti di comunità – community hub – luoghi fisici, concretamente visibili e riconoscibili, dedicati a promuovere l’attivazione e il coinvolgimento dei cittadini (laboratori, percorsi di educazione finanziaria e ai consumi, gruppi di ascolto...). Si reputa strategico mantenere l’azione del Bando, a rafforzamento degli hub stessi:

- focalizzando alcuni temi rimasti esclusi dalla precedente esperienza, in particolare ad esempio la promozione di esperienze di prossimità in contesti abitativi ad alta concentrazione di persone anziane (es. cooperative edificatrici), interventi legati al ripensamento complessivo del sistema di sostegno alla domiciliarità, obiettivo del presente piano riferito all’area *Supporto alla non autosufficienza*;
- lavorando alla costruzione di una sostenibilità nel tempo di questo dispositivo in particolare, in collaborazione con l’ambito di Rho che ha mutuato la nostra esperienza con l’analogo bando “Operazione comunità”, coinvolgendo la Fondazione Comunitaria Nord Milano.
-

<p>OBIETTIVI E AZIONI - CONSOLIDAMENTO BANDO “GENERARE LEGAMI” – UN BANDO DI ATTIVAZIONE DELLA CITTADINANZA A CONTRASTO DELLA VULNERABILITÀ EMERGENTE</p>
<p>1. – Emissione di un nuovo bando Generare Legami, con particolare attenzione sui temi degli interventi di prossimità rivolti ad anziani</p> <p><i>Azione 1a.</i> – Emissione Bando con nuova area – Interventi di prossimità <i>Azione 1b.</i> – Scouting di gruppi informali in contesti ad alta presenza di anziani soli e vulnerabili <i>Azione 1c.</i> – Selezione dei progetti <i>Azione 1d.</i> – Realizzazione progettualità</p>
<p>2. – Studio di fattibilità della sostenibilità nel tempo dell’azione Bando di attivazione</p> <p><i>Azione 2a.</i> – Costituzione di un gruppo di lavoro con Fondazione Comunitaria Nord Milano e l’Ambito del Rhodense <i>Azione 2.b</i> – Elaborazione di uno studio di fattibilità per la sostenibilità oltre il biennio 2019-20</p>
<p>Soggetti coinvolti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ufficio di piano - Azienda Comuni Insieme - Cooperative sociali del territorio coinvolte nel progetto RiCA sui community hub - Gruppi informali di cittadini - Ufficio di piano dell’ambito di RHO - Fondazione Comunitaria Nord Milano
<p>Risorse impiegate</p> <p>Risorse umane dell’Ambito a co-finanziamento del progetto Oneri stimati per quota finanziamento diretto delle progettualità € 6.000</p>
<p>Tempi e indicatori</p> <p><i>Entro il 2019</i></p> <p><i>Azione 1a.</i> - Bando: emanazione bando <i>Azione 1b.</i> - Scouting: almeno 3 gruppi focalizzati sul tema dell’azione di prossimità rivolta ad anziani <i>Azione 1c. e 1.d</i> – Selezione e realizzazione: almeno 2 progetti su interventi di prossimità <i>Azione 2a.</i> - Gruppo di lavoro: attivazione <i>Azione 2b.</i> – Sostenibilità: Report studio di fattibilità</p>

9. Sistema per la valutazione delle politiche e delle azioni

Il Piano di zona è uno degli strumenti di programmazione delle politiche sociali di un determinato territorio; al fine di sostenere la programmazione, come evidenziato nel processo stesso attuato per la pianificazione zonale, è necessario porre attenzione a diverse fasi:

- la raccolta sistematica di dati e informazioni e l'analisi dei bisogni presenti a cui si vuole dare risposta
- la programmazione dei servizi e degli interventi
- il monitoraggio degli stessi nelle diverse fasi di attuazione
- la valutazione al fine della verifica degli esiti e della eventuale ri-programmazione.

La valutazione consente di riconoscere e valorizzare i risultati conseguiti o, viceversa, le criticità o la non adeguatezza degli interventi; permette di orientare correttamente le scelte e ri-programmare l'utilizzo delle risorse disponibili in modo che siano allocate nel modo più efficiente ed efficace.

Di seguito riprendiamo un prospetto proposto da De Ambrogio che ci aiuta a comprendere meglio perché è importante attivare un processo di valutazione sociale, a quali livelli può e deve essere attuato, e con il contributo di quali soggetti.

CHE COSA SI VALUTA NEL SOCIALE?	I CASI	GLI INTERVENTI E SERVIZI	I PROGETTI SPERIMENTALI	IL LAVORO SOCIALE	LE POLITICHE (I PIANI)
Per quale ragione si valuta?	Per fornire migliori risposte alle esigenze individuali	Per offrire risposte omogenee efficienti ed efficaci	Per riconoscerne l'efficacia e la estensibilità	Per apprendere il valore, le criticità e riorganizzarlo	Per offrire al territorio le migliori risposte possibili ai bisogni sociali
Quale la <i>governance</i> della valutazione?	Singoli professionisti	I vertici delle organizzazioni che gestiscono servizi	I progettisti (autovalutazione) e/o i finanziatori	Autovalutazione dei professionisti o valutazione dei dirigenti degli enti preposti	Regioni, Enti locali

Luci e ombre della valutazione delle politiche sociali – “Professioni”, Ugo De Ambrogio

Nel corso degli ultimi anni e delle più recenti pianificazione zonali triennali, l'attenzione ai processi di monitoraggio e valutazione delle politiche, interventi e progetti sono stati sempre più richiamati e considerati anche nei documenti dei Piani di Zona. Nelle ultime 2 edizioni dei Piani di zona gli obiettivi triennali d'intervento erano declinati in azioni, a cui erano correlati indicatori di carattere quali-quantitativo delle diverse azione, ai fini della successiva valutazione degli esiti.

Ci sembra importante sottolineare la distinzione tra le fasi di monitoraggio e quelle di valutazione.

Il monitoraggio dei servizi e delle azioni, inteso come raccolta periodica di dati e analisi quali-quantitativa di quanto realizzato, è un'attività che nel tempo è stata sempre più presidiata ed ha assunto una sistematicità; ci si è dotati progressivamente di strumenti di reportistica e restituzione di dati ai diversi stakeholders, di documenti di rendicontazione (accountability) rivolti a soggetti istituzionali, di analisi di carattere qualitativa svolta tramite il confronto e la condivisione degli esiti nei diversi tavoli o gruppi di lavoro. A titolo esemplificativo si cita la seguente reportistica realizzata periodicamente in modo sistematico:

- Analisi annuale Spesa Sociale Comuni e gestione associata
- FSR – analisi delle risorse assegnate annualmente per area e unità d'offerta
- Misure nazionali e regionali FNA Misura B2, HCP, Reddito di autonomia, Dopodinoi – analisi beneficiari e utilizzo risorse assegnate
- Bilancio sociale annuale dell'ASC Comuni Insieme
- Reportistica derivante dalla CSI Cartella sociale informatica.

La fase di valutazione, intesa come analisi dei report, degli esiti delle misure, progetti, azioni al fine della comprensione dell'impatto sui beneficiari, dell'efficacia e del cambiamento apportato, è ancora fragile e necessita di prevedere una crescita ed un empowerment delle competenze dei soggetti chiamati ad esercitarla. E' opportuno evitare il rischio di svolgere un'attività auto-referenziale e poco finalizzata; in alcuni casi è necessario ipotizzare la presenza di soggetti esterni per favorire una lettura degli elementi di monitoraggio ed una analisi dei dati, delle azioni e degli esiti più puntuale.

Al fine di rinforzare le competenze in materia di valutazione e mettere a sistema un modello di valutazione più strutturato relativamente ad alcuni servizi, si è individuato tra gli obiettivi strategici inseriti al capitolo 8.2 la " Definizione e applicazione di un sistema di valutazione della qualità dei servizi accreditati (SAD, ADH, ADM, AES)", servizi che assorbono una quota di risorse significativa ed impattano su un numero importante di beneficiari, al fine di procedere, anche con il supporto di un soggetto esterno, alla costruzione di un sistema di valutazione della qualità dei servizi domiciliari ed educativi e del loro impatto.

10. Organismi e sistemi di governance

L'Accordo di Programma per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali e socio-sanitari previsti dal piano di zona, è lo strumento con il quale viene approvato il Piano di Zona e che definisce compiti, ruoli e relazioni dei soggetti sottoscrittori.

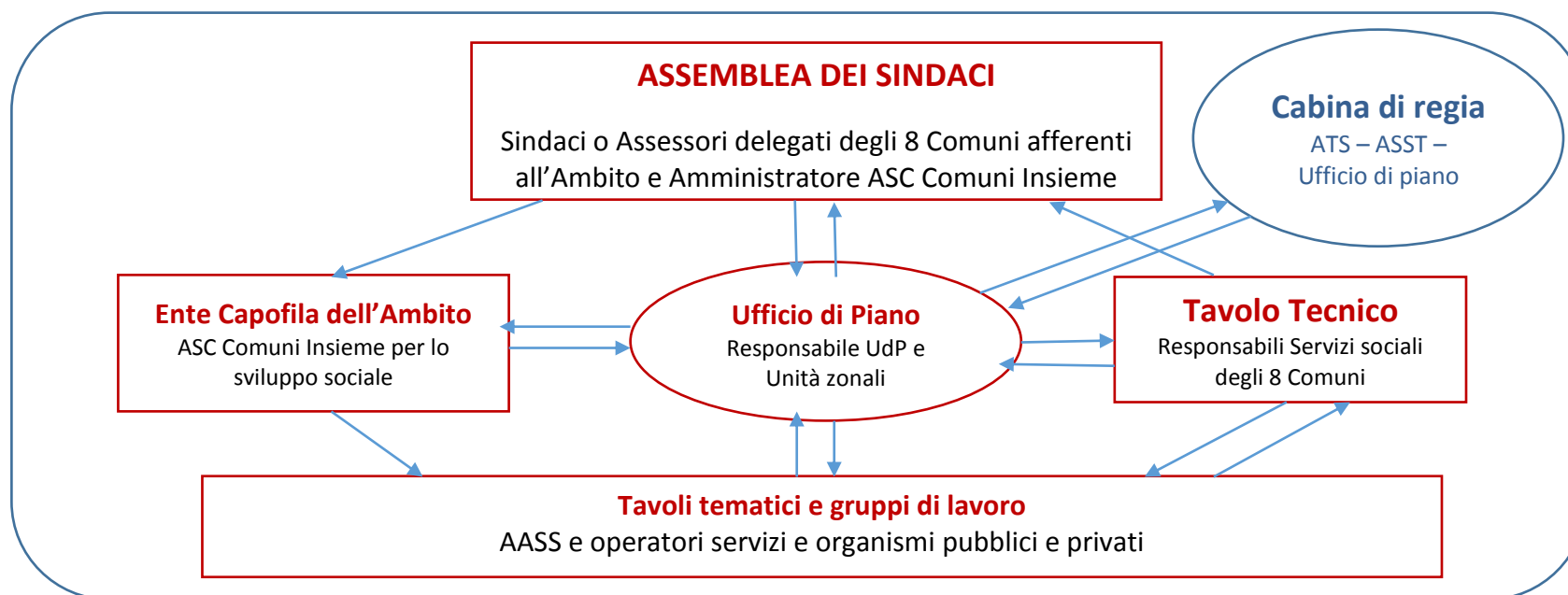
Viene sottoscritto dai Sindaci degli 8 Comuni dell'Ambito che compongono l'Assemblea dei Sindaci, dall'Azienda Speciale Consortile Comuni Insieme per lo Sviluppo Sociale, dall'Azienda Socio Sanitaria Territoriale (ASST) Rhodense, dall'Agenzia di Tutela della Salute (ATS) della Città Metropolitana di Milano. Di seguito si sintetizza la declinazione operativa che gli organismi e i sistemi di governance hanno assunto nell'Ambito di Garbagnate Milanese.

Ente capofila

L'Azienda Speciale Consortile Comuni Insieme per lo Sviluppo Sociale dal 2013 ha assunto la funzione di Ente capofila del Piano di Zona dell'Ambito.

L'Ambito di Garbagnate M. è composto da 8 Comuni, sette dei quali, ad eccezione di Paderno D., sono soci dell'azienda Comuni Insieme. Come indicato nell'art. 3 dell'Accordo di Programma, l'Ente Capofila è responsabile dell'attuazione, attraverso la propria struttura organizzativa, dell'Accordo che adotta il Piano di Zona, così come deliberato dall'Assemblea dei Sindaci di Ambito. L'Ente Capofila, per ciò che concerne le attività zonali, opera vincolato nell'esecutività al mandato dell'Assemblea dei Sindaci di Ambito.

Nello schema seguente è rappresentata la Governance dell'Ambito, le funzioni, le caratteristiche e le relazioni:



Ufficio di Piano

L'Ufficio di Piano è in capo, operativamente, all'Azienda Speciale Consortile Comuni Insieme per lo Sviluppo Sociale e rappresenta la struttura tecnica a supporto dell'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito, con funzioni di cerniera e connessione con la struttura gestionale; svolge funzioni di supporto tecnico e gestionale dei processi attuativi della programmazione zonale riferiti in particolare agli obiettivi di ricomposizione e superamento della frammentazione, favorendo l'accesso ai servizi e promuovendo nuovi strumenti e azioni di welfare in favore di tutti i Comuni dell'Ambito, come indicato nell'Accordo di programma.

L'Ufficio di Piano è stato investito nel corso degli anni di funzioni che si sono ampliate e articolate, relative non solo alla programmazione ma anche alla ricomposizione delle politiche e delle attività sociali e sempre più frequentemente alla gestione di interventi e progetti.

Le funzioni si possono sinteticamente così riassumere:

- programmazione e integrazione delle policy al fine di "ricomporre" la frammentazione presente nel territorio
- coordinamento operativo tra i diversi Enti, organismi e servizi, promozione di integrazione tra i soggetti e innovazione
- gestione degli interventi e delle attività zonali assegnate agli Ambiti per l'attuazione di Misure nazionali e regionali quali:
 - gestione delle risorse complessivamente assegnate (FNPS, FSR, FNA, Dopo di Noi, risorse sperimentazioni) e le risorse nazionali di inclusione sociale e dedicate alla povertà (PON-SIA, REI)
 - predisposizione di Piani operativi per la presa in carico (FNA, Dopo di Noi, Voucher reddito autonomia, misure di inclusione e lotta alla povertà)
 - adempimenti dei debiti informativi regionali.

Per svolgere adeguatamente queste funzioni, in particolare la pluralità delle nuove misure e fondi ed esso attribuiti, l'Ufficio di Piano è strutturato con la seguente articolazione:

Responsabile dell'Ufficio di Piano – Unità zonale disabilità – Unità zonale anziani e non-autosufficienza – Unità zonale area povertà e fragilità.

Tale struttura organizzativa, attivata progressivamente per sostenere la crescente gestione di fondi assegnati, servizi e interventi, potrà essere oggetto di ripensamento e eventuale ridefinizione nel corso del biennio al fine di rispondere in modo sempre più efficace all'attività che l'ufficio stesso è chiamato a svolgere.

Tavolo Tecnico

Il Tavolo Tecnico dell'Ambito è composto dai Responsabili dei Servizi Sociali degli 8 Comuni dell'Ambito, dal Direttore di Comuni Insieme e dal Responsabile dell'Ufficio di Piano che cura la programmazione e l'organizzazione degli incontri.

È uno spazio di confronto e di elaborazione delle proposte e delle modalità di realizzazione delle diverse procedure, di analisi e riflessione in relazione ai servizi gestiti a livello sovracomunale e di ambito, di possibile sviluppo di nuove progettualità e di verifica dell'effettiva attuazione sul territorio dei contenuti delle diverse azioni del Piano di Zona; svolge, insieme all'Ufficio di Piano funzioni di raccordo con gli Amministratori che compongono l'Assemblea dei Sindaci.

Agli incontri del Tavolo Tecnico possono essere invitati a partecipare operatori dei servizi educativi, dell'abitare, o di altri servizi territoriali qualora l'oggetto di riflessione ne preveda il coinvolgimento ai fini dell'integrazione delle policy e del coordinamento degli interventi.

Tavoli tematici e Gruppi di lavoro

Al fine di sostenere la partecipazione e la condivisione viene promossa in modo significativo nell'Ambito l'attivazione di Tavoli tematici e Gruppi di lavoro che vedono il coinvolgimento di operatori dei diversi servizi territoriali, siano essi pubblici che del privato sociale.

Tali gruppi di lavoro hanno molteplici obiettivi:

- accompagnare la condivisione delle procedure, la realizzazione delle attività zonali e il loro monitoraggio
- promuovere l'integrazione tra operatori e servizio di enti e organismi differenti, l'interdisciplinarietà e l'interistituzionalità
- sostenere forme di collaborazione e costruzione di reti tra soggetti pubblici, cooperazione sociale, volontariato e associazionismo familiare
- favorire la co-progettazione e l'innovazione.

I gruppi di lavoro, di norma, sono coordinati ed attivati da un referente dell'Ufficio di Piano che ne accompagna l'attività; alcuni gruppi di lavoro sono stabili e connessi ad attività zonali e misure continuative, altri si compongono in relazione a temi e progettazioni che ne definiscono tempi e durata.

Si richiamano i Tavoli sulla disabilità, quelli relativi alla non- autosufficienza, il gruppo di lavoro Rei e povertà, le reti connesse al lavoro di comunità e minori e famiglia, come approfondito nel capitolo relativo ai soggetti ed alle reti territoriali.

ATS della Città Metropolitana di Milano – Cabina di regia

Come richiamato nell'Accordo di Programma e nelle linee di indirizzo regionali, l'ATS Metropolitana Milano concorre all'integrazione sociosanitaria e assicura la coerenza nel tempo tra obiettivi regionali e obiettivi della programmazione locale.

Al fine di realizzare gli obiettivi di integrazione socio-sanitaria, l'ATS promuove la convocazione periodica di una "Cabina di regia" che vede la partecipazione degli Ambiti e di rappresentanti delle ASST; essa costituisce lo strumento e l'ambito tecnico di consultazione e confronto con i soggetti della rete dei servizi socio-sanitari e sociali per l'organizzazione di risposte integrate.

L'Ufficio di Piano partecipa alle Cabine di regia convocate da ATS.

ASST Rhodense

Concorre, per gli aspetti di competenza, all'integrazione sociosanitaria per le funzioni inerenti la valutazione multidimensionale, le progettazioni integrate per interventi complessi riguardanti la tutela dei minori, l'assistenza degli anziani non autosufficienti e dei disabili, il sostegno e supporto delle diverse forme di fragilità e della vulnerabilità familiare.

Favorisce lo scambio informativo e la condivisione dei dati di attività e degli interventi sono riconosciuti come strumenti per l'esercizio efficace della governance del sistema, come previsto dall'Accordo di programma.

Il Terzo Settore – Soggetti aderenti al Piano di zona.

I soggetti del Terzo settore partecipano a vario titolo e in forme diverse all'attuazione delle politiche sociali dell'Ambito.

Le forme di coinvolgimento e partecipazione sono più dettagliatamente descritte nel capitolo relativo ai soggetti della rete.

Gli organismi del Terzo settore che forniscono la loro disponibilità alla progettazione e realizzazione delle azioni e dei servizi del Piano di Zona, nonché al loro monitoraggio e verifica attraverso la partecipazione ai tavoli di area ed a eventuali gruppi di lavoro, manifestano il loro interesse e la loro disponibilità attraverso la compilazione e sottoscrizione di una scheda di Adesione al Piano di Zona 2019 - 2020.